Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 26 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 49

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 100 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 170 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40041 con multiplazione autom. per i sei numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali parte di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Il direttimenti - Onorificenze, L. 75 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-020 - 43-021

S. E. Baistrocchi reca il saluto del Duce
alle truppe che partono per l'Africa
Il "Biancamano„ salpa da Messina tra calorose manifestazioni

I REPARTI IN ATTESA DELL'IMBARCO CIRCONDATI DALLA FOLLA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Messina, 25 notte.

Il secondo convoglio di truppe destinate all'Africa orientale ha salpato oggi da Messina. Un'altra nave che dal nome sabaudo di Biancamano sembra trarre un auspicio propiziatore, si è mossa sulla scia del Vulcania *col suo carico di giovinezza armata.*

Fierezza orgogliosa

Partenza, quella di oggi, al pari di quella di sabato, marziale e festosa a un tempo. Anche più intima, forse più commossa, ma ugualmente dominata da una virile fermezza. I battaglioni che lasciavano Messina erano quelli che in più gran numero raccolgono soldati del luogo; tra la folla assiepata sui marciapiedi, lungo i rettilinei soleggiati, più densa ancor in primissima fila i gruppi dei babbi, delle mamme, dei fratelli. Il commiato aveva un'aria più familiare, ma serbava un'impronta di fierezza orgogliosa. Anche il cielo era un altro, più limpido e terso. Una atmosfera più tiepida avvolgeva uomini e cose, il vento soffiava appena tra i rami dei platani e le stoffe delle bandiere. Se sabato scorso i partenti erano usciti dalle caserme per recarsi direttamente al porto per l'imbarco, oggi invece la città li ha visti sfilare per le vie di buon mattino, dietro l'onda sonora delle fanfare. Precedeva il terzo reggimento, quello che s'intitola a Messina, con la sua bandiera gloriosa; venivano poi le compagnie del 24.o Artiglieria e dietro ancora procedevano i reparti di nuovissima formazione destinati a sostituire i partenti. Equipaggiamento irreprensibile, comportamento superbo, balenio di occhi entusiasti sotto i caschi coloniali. Intorno, tra la folla raffiche di applausi, grida di evviva e trascinanti manifestazioni di studenti, tra un gran roteare di bandiere e di gagliardetti.

Quella marcia mattutina dei fanti e degli artiglieri della Peloritana passa per metà la piazza Benito Mussolini, vasta, luminosa, spalancata sull'azzurro respiro del mare. Le truppe vi si sono ammassate nella consueta formazione del quadrato aperto da un lato la fronte rivolta verso lo stretto. In prima fila i fanti del terzo e la bandiera; ad angolo retto gli artiglieri del 24.o; lungo il terzo lato contro la facciata classicheggiante del municipio i reparti complementari. Erano appena le otto quando la piazza gremita di soldati ha risuonato degli squilli di attenti e delle note della « Marcia reale ». Giungeva il gen. Baistrocchi, Sottosegretario alla guerra, da ieri in Sicilia per un'ispezione alle truppe mobilitate. Già a Catania dove è il quarto fanteria, e a Siracusa dove è il 75.o, il Sottosegretario alla Guerra aveva potuto rendersi conto dell'altissimo spirito dei reparti, del perfetto funzionamento del meccanismo della mobilitazione, dell'equipaggiamento impeccabile dei soldati. A Messina, in una rapida ma attenta visita ai concentramenti, egli ha trovato un'identica situazione di cose e di animi. Passando in rassegna uno per uno i soldati schierati, fermandosi a interrogarli, informandosi dagli ufficiali sull'entità e la composizione dei reparti, il Sottosegretario alla Guerra si confermava ora nella sua eccellente impressione.

Portatosi in mezzo al quadrato, con voce alta e vibrante, il gen. Baistrocchi ha espresso quest'alta certezza e ha portato alle truppe il saluto del Duce. Egli ha poi tenuto rapporto agli ufficiali. Tornati quindi nei ranghi il gen. Moscardi che regge ad interim la divisione, ha comandato il saluto al Re e il saluto al Duce che le truppe hanno lanciato con voce tonante. Infine i reggimenti hanno sfilato dinanzi al Sottosegretario alla Guerra rientrando poi alle caserme e negli accantonamenti.

Poco dopo mezzogiorno rivediamo i soldati in marcia. E' l'ora dell'imbarco. La città è diventata di nuovo la Messina di sabato, tumultuosa di folla, palpitante di bandiere, clamorosa di voci. Fanfare, canti, grida, passione di popolo. Il porto è di nuovo recinto dall'immenso anello di folla su cui passa a raffiche l'uragano dell'entusiasmo. C'è un maggior senso d'ordine, un più largo varco è lasciato al passaggio dei soldati. I gruppi, le associazioni, le bandiere hanno un dislocamento diverso, ma il quadro che si offre ai nostri sguardi è quello stesso di quarantotto ore or sono quando tutta Messina era qui a salutare i primi reparti salpanti per l'Africa.

Al centro del vasto scenario del porto, una nave all'attracco: il Conte Biancamano. Si sta completando il carico e le gru issano a bordo casse di materiali e balle di fieno. A destra e a sinistra dell'alta poppa uno passerella, dalla passerella si accede a un pontile di chiatte, all'estremo del pontile si raggiungono le scalette che portano a bordo. E' la strada che percorrono i soldati imbarcandosi, dopo essersi liberati dalla stretta della folla. Avanzano sorridenti, fieri, marziali, le bandierine infilate nel casco, i fiori nella canna del fucile o della cartuccera, le mani cariche di arance, di dolci, di sigarette. Le donne fasciste, i sindacati operai, le associazioni li hanno colmati di doni. Oggi portano anche attorno al collo i fazzoletti giallo rossi dei Giovani Fascisti.

La sfilata si prolunga per qualche ora. I comandi che si svolgono sulla banchina ne rallentano ogni tanto il ritmo che poi riprende più gagliardo per affievolirsi di nuovo. Un maresciallo si fa fotografare vicino alla moglie in mezzo a una schiera di parenti e i Giovani Fascisti fanno da sfondo, incrociando dietro il gruppo le aste al sommo delle quali sventolano le fiamme brevi e aguzze. Un pretino si insinua tra i reparti e distribuisce a piene mani imagini di Sant'Antonio. Di quando in quando frotte di giovani traggono via dalle formazioni qualche loro amico e se lo portano in trionfo fino alla passerella tra festose acclamazioni. Più di un gagliardo si riconosce nel mezzo dei soldati perchè porta in mano il berretto universitario o perchè s'è annodato intorno al collo il fazzoletto azzurro fregiato dei leoni dalmatici. Uno imbarca sulla nave una chitarra, un altro un mandolino, altri si portano su grandi fotografie del Re, del Duce, del Principe di Piemonte. C'è chi si è annodato intorno al collo addirittura una bandiera tricolore.

Cosa fatta capo ha

A mano a mano che raggiungono la nave, si affollano ai parapetti e cominciano i dialoghi con la folla. Ci sono passeggeri clandestini? si domanda da terra. L'allusione riguarda un episodio conosciuto a Messina in seguito a una radiocomunicazione del comando del Vulcania. La nave partita sabato da questo porto era già in alto mare e filava veloce per il Mediterraneo quando è spuntato fuori un soldato non registrato nei fogli matricolari di alcuna compagnia. Si tratta del giovane fascista messinese Giovanni La Spema imbarcatosi segretamente per partecipare alla spedizione. Il caso è stato segnalato alle autorità superiori, ma è probabile che il La Spema possa regolarizzare la sua posizione, tanto più che pure essendo giovanissimo ha già fatto il soldato come volontario. In definitiva avrà ragione il proverbio che cosa fatta capo ha.

Nel terzo reggimento fanteria si sono ritrovati col grado di capitano tre dipendenti di uno stesso istituto che è la Cassa di risparmio di Parma: il segretario, l'ispettore superiore e un funzionario. « In Africa, ognuno di essi, il capitano Galvani, mentre lo salutiamo, potremmo fondare una sezione della Cassa ». Il sottotenente di complemento dottor Vincenzo Bandini figlio del dott. Luigi Bandini, di Parma, ha chiesto volontariamente di poter seguire in colonia il proprio fratello sottotenente Enrico testè richiamato alle armi e destinato al 19.o Reggimento Artiglieria (Cuneana). Il desiderio è stato accolto e l'ufficiale, con provvedimento in corso, viene destinato allo stesso reggimento.

Qualche giorno fa pubblicato la notizia che, in base agli ordini del Ministero della Guerra, gli ammogliati sono dispensati dal partire con le divisioni mobilitate e rimangono in territorio. Il Ministero della Guerra non ha dato ordini del genere.

Alle 16,30 la nave è già colma. A cavalcioni sui parapetti, arrampicati sulle gabbie, stipati in ogni spazio e in ogni passaggio, i giovani cantano i canti alpini, adattando le arie a strofe di nuovissimo conio, tutte ispirate a soggetti africani; oppure intonano gl'inni squadristi o la canzone del Piave, a martellano le sillabe dell' invocazione « Duce! Duce!... ».

La benedizione del Vescovo

Prima della partenza, il generale Baistrocchi arriva sulla banchina tra un nugolo di autorità accolto da acclamazioni festose e da grida altissime di « Viva il Duce! ». Egli sale sulla nave, visita i reparti, passa per i corridoi dove le scritte dell'Internazionale alberghiera hanno ceduto il posto a indicazioni che sanno di caserma; trascorre tra i caporal maggiori insediati al posto del maître, si affaccia nel bar trasformato in fureria, sale fin sull'estremo ponte di poppa e di lassù si attarda ad ammirare lo spettacolo eccezionale, lo spettacolo dei soldati che affollano le nave e, sotto, quello della massa agitata da folate di entusiasmo. Da ogni lato lo investe un grido tempestoso: « Viva il Duce! ». La manifestazione all'indirizzo del Capo del Governo si prolunga per qualche minuto.

Al seguito del Sottosegretario alla Guerra è salita a bordo il vescovo di Messina mons. Paino che di lassù benedice la nave e il suo carico vibrante e poi si affaccia alle murate agitando festosamente, ripetutamente, l'episcopale berretta. Sono gli ultimi episodi. Le diciassette sono passate, il Sottosegretario alla Guerra e le autorità discendono. Si stacca la passerella, si ritirano le calate, si mollano i cavi. Lentamente la nave si muove, scortata dai cacciatorpediniere Solferino e da un piroscafo di minori imbarcazioni. I partenti agitano fervorosamente mani cappelli fazzoletti berretti, cantano l'inno del Piave, poi quello di Giovinezza. Da terra scoppia impetuoso l'applauso e la sinfonia tempestosa dei battimani sale nell'atmosfera vespertina, sulle ali del vento. « Arrivederci, gridano migliaia di voci, arrivederci! ». Le mamme non gridano nulla, la commozione le tiene, ma negli occhi hanno una grande fiamma di fierezza perchè è bello veder partire così dei soldati, anche quando sono nostri figli.

Si sono imbarcati a Messina, sul Biancamano, *73 ufficiali e 1960 uomini di truppa della divisione Peloritana e cioè due battaglioni (uno del 3.o fanteria Piemonte e uno di complementi speciali, 7.o), il comando del 24.o Artiglieria per divisione di Fanteria, un gruppo di Artiglieria motorizzata, elementi del Genio (radiotelegrafisti), elementi del trasporti per via ordinaria (automobilisti).*

Col personale e il materiale imbarcato a Napoli risultano pertanto sul Biancamano *un centinaio di ufficiali, circa 2600 uomini di truppa e oltre 3.000 tonnellate di mezzi diversi.*

Enrico Mattei

Il *Leonardo* parte per Messina ed il *Nazario Sauro* per Massaua

Napoli, 25 notte.

Stasera alle 19,30 è partito da Napoli il Leonardo da Vinci *diretto a Messina ove completerà l'imbarco di materiale e truppa e proseguirà quindi per l'Africa orientale. Nel pomeriggio a bordo della nave si è recato S. E. l'ammiraglio Burzagli per ispezionare i lavori di adattamento compiuti in questi ultimi giorni. Poco prima della partenza un generale si è recato sul* Leonardo da Vinci *e riuniti a rapporto gli ufficiali partenti ha rivolto loro il saluto di S. A. R. il Principe di Piemonte.*

Alle ore 22 è partito da Napoli per Massaua il Nazario Sauro *con a bordo 1400 operai specializzati della Lombardia e dell'Emilia. A Napoli il piroscafo ha imbarcato 47 ufficiali e alcuni operai che già si trovavano a Napoli da qualche giorno.*

I nazisti dell'Alta Austria
sciolgono le loro organizzazioni
L'adesione al Fronte patriottico

Vienna, 25 notte.

Molto interessa sapere oggi la decisione dell'organizzazione illegale nazionalsocialista dell'Alta Austria di disciogliersi, sospendendo qualsiasi attività politica, in modo da beneficiare dell'impunità prevista dalla legge.

Un comunicato dell'*Agenzia Telegrafica austriaca* dice in proposito: « Le organizzazioni illegali nazionalsocialiste nell'Austria Superiore e precisamente le organizzazioni politiche, quelle militari (reparti d'assalto e reparti di protezione) e le organizzazioni giovanili (Gioventù hitleriana), hanno deciso l'incondizionata sospensione di ogni attività ed il loro autoscioglimento. I capi delle organizzazioni illegali si sono impegnati, con la propria parola d'onore, col direttore della Pubblica Sicurezza dell'Austria Superiore, di cooperare con tutte le loro forze all'autoscioglimento del partito nazionalsocialista e delle sue organizzazioni militari e di raccomandare vivamente ai sottocapi di presentarsi spontaneamente alle autorità. In tal modo essi godranno del beneficio dell'impunità previsto dall'articolo 52 della Legge penale.

Rinuncia alla lotta illegale

« In esecuzione di queste decisioni negli ultimi giorni, tanto a Linz quanto nella maggioranza dei distretti di campagna dell'Austria Superiore, specialmente nei distretti di Wels, Ried, Braunau, Voicklbruk e nell'intero distretto del Muhl, i capi ed i sottocapi delle organizzazioni nazionalsocialiste politiche, militari e della Gioventù hitleriana si sono presentati incondizionatamente alle autorità. Alla Direzione di polizia di Linz e presso alcune Capitanerie distrettuali sono state consegnate grandi quantità di armi e di munizioni, nonchè due apparecchi radio trasmittenti del reparto d'assalto. I capi e i sottocapi che si sono presentati alle autorità si sono impegnati con la loro parola d'onore di sospendere, d'ora innanzi, qualsiasi attività illegale ed influire in tal senso sui loro seguaci.

« A questo proposito si hanno da fonte competente le seguenti ulteriori informazioni: Fin dal dicembre 1934 la Direzione della Polizia di Linz potè scoprire l'organizzazione illegale del partito nazionalsocialista a Linz e per le indagini fatte dal commissario di polizia di Wels e di altri posti di gendarmeria del paese e dalla Direzione centrale per l'Austria Superiore con tutte le sottosezioni, i capi sono stati arrestati. Attraverso questa attività ben ponderata e programmatica della autorità di Pubblica Sicurezza dell'Austria Inferiore, è stato possibile paralizzare l'intero apparato illegale dell'Austria Superiore.

« Da parte dei capi nazionalsocialisti si dichiara che essi hanno riconosciuto, premessa indispensabile per la pacificazione, l'incondizionata sospensione di ogni attività illegale ed il volontario scioglimento di tutte le organizzazioni illegali. La società « Azione nazionale » del settembre dell'anno scorso aveva bensì respinto le organizzazioni illegali, però la considerava come forza di copertura. In seguito a questo doppio gioco, anche l'azione è fallita. I capi nazionalsocialisti si sono convinti che i principii nazionalsocialisti si trovano la loro vera rappresentanza nella collaborazione per la realizzazione dei compiti del Governo austriaco e che la ricostruzione dell'Austria su basi cristiano-nazionale e sociale rappresenta il miglior servizio all'intera idea tedesca.

« Nel riconoscimento che la lotta illegale non è giustificata da alcun interesse nazionale e che invece mina la morale di un popolo causando gravi danni al Paese, i capi delle organizzazioni illegali — seguendo un consiglio del direttore di polizia — propongono l'incondizionato auto-scioglimento del partito nazionalsocialista nell'Austria Superiore. E questa proposta era fatta in termini tali che le autorità hanno potuto prenderla in esame. Essa forma ora la base dell'attuale azione del capitano provinciale e il direttore della Pubblica Sicurezza dell'Austria Superiore ha espresso la speranza che la costituzione volontaria dei capi del movimento nazionalsocialista nell'Austria Superiore possa servire di ammonimento e di rinsavimento a tutte quelle persone che forse ancora si trastullano con l'idea della illegalità ».

Un ammonimento del col. Adam

Secondo il *Welt-Blatt* l'azione e gli effettivi contemplati da questo comunicato abbraccerebbero circa ventimila uomini, cioè a dire seimila S. A., da 700 a 800 S. S., 1500 Giovani hitleriani ed il resto persone iscritte alle organizzazioni politiche. A questi ventimila individui, che fino a ieri hanno militato nei ranghi nazional-socialisti, gli anzichi capi consiglierebbero di iscriversi al Fronte patriottico, cioè a dire l'associazione nazionale sostenuta da casi fino a ieri combattuta.

Il Segretario Generale del Fronte patriottico, colonnello Adam, che negli scorsi mesi ha ripetutamente trattato con l'« opposizione nazionale » per vedere di giungere ad un accordo, data l'importanza dell'avvenimento odierno, ha desiderato fare questa dichiarazione:

« Chi voglia aderire al Fronte patriottico — egli ha detto — deve dirsi favorevole ad uno Stato Austriaco indipendente, cristiano, tedesco ed organizzato secondo il principio corporativo e retto da un regime autoritario. E' proibito di porre delle condizioni, le quali non corrispondano a tale programma. E' tuttavia evidente che il professarsi per il Fronte patriottico debba avvenire in modo sincero e leale. Lo scioglimento del Partito nazionalsocialista nell'Alta Austria può forse contribuire in modo notevole ad una distensione. Io desidero che questo si verifichi, tuttavia non posso, oggi, esprimere un giudizio definitivo, in quanto tutto dipende dal verificarsi o meno, per effetto di questa misura, anche di una trasformazione spirituale. Se la trasformazione avviene, allora il popolo ne avrà molto guadagnato. Se, però, al posto delle bombe piene di ammonite si vuol far subentrare un'organizzata diffusione di voci che ricordi i tempi peggiori dello Stato e dei partiti, serva a calunniare e a denigrare i capi politici responsabili ed a praticare un disfattismo metodico, allora, noi, saremo di fronte ad un mutamento di metodo e non a un mutamento di idee ed allora la pianificata fiducia non potrà crescere. Questo io dico non solo per ciò che riguarda gli avvenimenti nell'Alta Austria ma anche in linea generale: ne ho motivo di dirlo ».

Come si vede, proprio sicuro della sincerità dei ventimila convertiti, il Governo austriaco non lo è. Nè sembra voler dargli torto.

Ad ogni modo fu comunicato ufficioso che abbiamo più sopra riferito risulta che i capi delle organizzazioni legali (il cui riconoscimento è un regime autoritario che le aveva precedentemente disciolte è pur sempre una stranissima cosa) prima di prendere l'annunziata decisione hanno fatto alle autorità dell'Alta Austria proposte che sono apparse meritevoli di esame.

I. Z.

La nota del Paraguay
per il suo ritiro da Ginevra

Ginevra, 25 notte.

Il Segretariato della S. d. N. pubblica stasera una lunga nota del Ministero degli Esteri del Paraguay, con la quale si annuncia il ritiro del Paraguay dalla Lega.

La nota paraguayana, dopo aver constatato che il Paraguay abbia respinto le raccomandazioni votate dall'assemblea il 24 novembre per mettere fine al conflitto del Chaco, afferma invece di aver domandato il riesame dei punti fondamentali allo scopo di eliminare delle incompatibilità con il regime costituzionale del paese, e dichiara pure di essere informato che l'atto del 16 gennaio non corrisponde esattamente alle istruzioni di alcuni governi rappresentati nel comitato, circostanza che compromette profondamente il valore di questo atto. La nota aggiunge che, malgrado le domande reiterate del Paraguay, la Società delle Nazioni ha sempre evitato l'inchiesta per stabilire le responsabilità della guerra. Levando unilateralmente l'*embargo* sulle armi, è stata convertita una misura di repressione indiretta della guerra in sanzione contro uno dei belligeranti. Questa risoluzione del comitato consultativo costituisce, secondo il governo paraguayano, un atto arbitrario contro il quale è impossibile un ricorso. Perciò il Paraguay si vede obbligato a separarsi dalla Società delle Nazioni.

Il Segretario generale della Lega ha risposto prendendo atto della comunicazione del governo del Paraguay.

La decisione del Governo del Paraguay ha prodotto profonda impressione nei circoli societari, in alcuni dei quali non si nasconde anche una certa irritazione per questo nuovo imbarazzo creato alla Lega. Il *Journal de Genève*, dopo aver affermato che la decisione del Paraguay trae la sua origine indiretta dalle raccomandazioni votate dall'assemblea straordinaria del novembre scorso per mettere fine al conflitto del Chaco, scrive che la Bolivia si è sottoposta alle decisioni dell'assemblea della Società delle Nazioni, mentre il Paraguay ha tentato di sottrarvisi.

Simon andrà a Berlino
in pieno accordo con Roma e Parigi

L'importazione del carbone in Italia

Londra, 25 notte.

Alla Camera dei Comuni Sir John Simon ha stasera annunziato che egli si proporrà di visitare fra breve Berlino per discutere il Patto aereo ed i problemi connessi col Governo tedesco.

Il Ministro ha aggiunto che questa visita ha ottenuto la piena approvazione del Governo di Roma e di quello di Parigi. La decisione è stata presa in seguito ad un passo compiuto a Berlino. Londra aveva chiesto se il Governo tedesco fosse disposto a estendere gli scopi del consulto al di là del patto aereo onde passare in rassegna tutte quante le questioni sollevate nelle dichiarazioni anglo-francesi. Il Governo tedesco ha replicato dicendo che questa disanima generale era desiderata ed in vista di essa aveva esteso un invito al Ministro degli Esteri di recarsi a Berlino. Sir Simon ha concluso dicendo che la visita a Mosca, e in altre capitali europee, è una questione attualmente esaminata dal Governo.

Nel pomeriggio di oggi alcuni deputati conservatori e laburisti hanno poi voluto sapere, dal Governo, quali conseguenze, le nuove misure italiane sulle importazioni, avranno sull'esportazione inglese di carbone. Il sottosegretario al Board of Trade, dott. Burgin, ha replicato dicendo che il Governo italiano ha deciso di imporre una quota sulle importazioni di carbone e su altri prodotti in Italia ed il Governo britannico sta tentando di accertare i precisi risultati di questo nuovo decreto promulgato il 19 febbraio sulla esportazione di carbone e di altre merci, in Italia.

Il sottosegretario ha aggiunto di essere informato che il Governo italiano ha preso delle decisioni sul carbone, destinato al consumo italiano, che abbandonò il passo di origine prima della data del decreto. Nessuna informazione si ha circa la posizione del carbone imbarcato o pronto ad essere imbarcato, ma non ancora partito dall'Inghilterra, il 19 febbraio; tuttavia dei passi urgenti sono stati compiuti presso il Governo italiano per chiarire l'intera situazione.

R. P.

L'eventualità del ritorno a Ginevra
ammessa ufficiosamente in Germania

Berlino, 25 notte.

Una nota della ufficiosa *Deutsche Diplomatische Korrespondenz* circa le trattative di Londra, merita particolare attenzione, sia per le questioni generiche che tocca, sia per uno speciale accenno che fa alla questione dell'eventuale ritorno della Germania nella Società delle Nazioni.

La nota rileva anzitutto come vari giornali esteri avessero tentato d'interpretare la prima dichiarazione della Germania di essere disposta a trattare il nuovo problema posto dalla dichiarazione di Londra, e cioè il Patto aereo, nel senso che tutte le altre questioni dovessero essere respinte senza discussione.

« Invece — dice l'Agenzia — le proposte della Germania circa il patto orientale e le sue domande di chiarimento per quel che riguarda il Patto danubiano, stanno già in piena discussione. Anche la questione aperta del freno da porre ad una corsa agli armamenti, questione che, non secondo il concetto tedesco, costituisce un elemento essenziale della generale sicurezza, deve essere attivamente preparata. Se le trattative — conclude poi la nota — saranno condotte nel desiderio di un risultato generalmente accettabile, allora la questione della Germania di fronte alla Società delle Nazioni, questione tanto volte posta al primo piano, perderà molto della sua asprezza ».

La nota dell'Agenzia ufficiosa è in questi circoli politici specialmente rilevata per due ragioni:

1) Perchè per la prima volta vi si parla di « proposte » circa il Patto aereo che la Germania avrebbe avanzato, mentre prima si era parlato soltanto di più di richieste di chiarimenti; in secondo luogo per la forma positiva adoperata nell'accennare all'eventualità di una presa in considerazione di un ritorno della Germania alla Società delle Nazioni; mentre le dichiarazioni ufficiose e ufficiali in proposito si erano sempre finora limitate alla forma dicamo così negativa delle ragioni che avevano spinto la Germania a uscire dall'istituto ginevrino.

G. P.

Hitler vuol ringraziare di persona
il Comitato dei Tre

Ginevra, 25 notte.

Questa sera circola negli ambienti della Società delle Nazioni la notizia che il Cancelliere Hitler avrebbe fatto conoscere al Comitato della Saar il desiderio di ringraziarlo personalmente dell'opera svolta prima, durante e dopo il plebiscito.

Di conseguenza il barone Aloisi ed il Comitato, di cui fanno parte l'Ambasciatore argentino Cantilo e il Ministro spagnuolo Lopez Olivan, dopo la consegna del territorio della Saar alla Germania, consegna che avverrà il primo marzo, si recherebbero in una città tedesca dove il Cancelliere li ringrazierebbe di persona. Questo gesto di Hitler è considerato a Ginevra come un primo passo verso la Società delle Nazioni e si ritiene che con esso il Capo del Reich abbia voluto manifestare la sua cordialità per la Lega.

Alta onorificenza americana
a Balbo e a Pellegrini

Washington, 25 notte.

Il Senato ha autorizzato il presidente Roosevelt a concedere la « Distinguished Flying Cross », che è la massima onorificenza aeronautica degli Stati Uniti, al Maresciallo Balbo e al gen. Pellegrini.

Carta del mondo

Il nuovo regime delle importazioni non ha suscitato all'estero che deboli ed isolate proteste. Non poteva essere altrimenti: nel solo 1934 abbiamo comperato merce per 7,6 e venduto per 5,2, e per essere puntuali nei pagamenti abbiamo ceduto un miliardo e mezzo delle nostre riserve oro. In questo affare degli scambi mondiali siamo in credito, noi quindi avremmo diritto di protestare.

In tre anni le nostre esportazioni sono cadute da 10,2 a 5,2 miliardi. Perchè? Guardate una carta commerciale del mondo. L'U.R.S.S. è una zona chiusa ed isolata. Entra solo merce utile allo sviluppo del piano quinquennale. Più a sud, tutta l'Europa Centrale che si distende dal Baltico al Mar Nero vive in regime di svalutazione monetaria, di moratoria e d'insolvenza. Rimangono, nel vecchio Continente la Francia e la Spagna. La prima ha creato un così perfetto sistema di contingentamenti che in un anno è riuscita a dimezzare le sue importazioni e la Spagna — esportatrice di prodotti agricoli quasi di lusso — è costretta a seguire l'esempio italiano.

Nelle altre parti della terra la situazione non è migliore. La Gran Bretagna ha applicato per l'isola un severo regime protezionista e per le terre del suo impero — un impero di 400 milioni di abitanti — tariffe preferenziali. Gli Stati Uniti hanno circondato le loro frontiere di una inaccessibile muraglia doganale e tutte le repubbliche dell'America Centrale e di quella del Sud sono in stato di perfetta o parziale insolvenza. Quanto al Giappone è una storia troppo nota per raccontarla ancora.

Il valore degli scambi commerciali del mondo è ridotto al 50 per cento rispetto al 1929, nè vi sono probabilità che la situazione migliori nei prossimi tempi. Certo le esportazioni sono importanti per il benessere del Paese, ma di fronte ad una situazione internazionale radicalmente mutata non è possibile sacrificare oltre, per un miraggio, risparmiatori e masse lavoratrici italiane.

Per l'avvenire il nostro programma è chiaro: comperare dagli altri nella stessa misura che gli altri compreranno da noi. Trattandosi di traffici è un programma evangelico.

L'incremento dell'edilizia
54.086 vani in quattro mesi

Roma, 25 notte.

Si hanno alcune notizie riassuntive sull'andamento del mercato edilizio nel secondo quadrimestre 1934.

L'attività dell'industria edilizia ha segnato nel quadrimestre un sensibile incremento, dovuto in gran parte al periodo stagionale particolarmente favorevole. L'andamento della disoccupazione delle maestranze edili risulta anche nel secondo quadrimestre migliorato rispetto al primo. Continua l'incremento delle nuove costruzioni edilizie.

Nel secondo quadrimestre è stata autorizzata nei capoluoghi di provincia la costruzione di 54.086 vani ad uso di abitazione, in confronto di 50.053 nel quadrimestre precedente, con un 8 per cento in più e di 38.294 nel corrispondente periodo del 1933, con un 41 per cento in più.

Dei 54.086 vani, 42.949 sono stati autorizzati nelle maggiori città, contro 41.707 nel quadrimestre precedente e 28.961 nel secondo quadrimestre del 1933.

Gli Istituti di Credito Fondiario hanno stipulato nel quadrimestre mutui su beni urbani per 570,8 milioni di lire contro 240,6 milioni nel quadrimestre precedente.

Nel secondo quadrimestre, dopo la generale diminuzione delle pigioni nella misura del 12 per cento per gli appartamenti ad uso di abitazione e del 15 per cento per gli altri locali, gli affitti, in virtù del regio decreto legge 14 aprile 1934 sono rimasti stabilizzati, subendo solo eccezionalmente qualche lievissima oscillazione, dovuta alla immissione delle nuove costruzioni sul mercato.

La gratitudine di Homan al Duce
all'atto di lasciare l'Italia

Roma, 25 notte.

Il Ministro della Pubblica Istruzione d'Ungheria, S. E. Balint Homan, da Tarvisio, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Nel momento di lasciare il suolo della magnifica ed ospitale Italia, che nel segno del Littorio V. E. seppe innalzare all'antica grandezza, tengo a cuore di esprimere i più sinceri ringraziamenti, per le così cordiali accoglienze e la squisita ospitalità che V. E., le autorità fasciste ed il popolo italiano amico mi hanno prodigato durante il mio indimenticabile soggiorno. Serbo soprattutto riconoscenza all'E. V. per la nuova testimonianza della Sua vera amicizia e profonda comprensione dimostrata con la conclusione del nuovo accordo culturale testè firmato, verso la Nazione ungherese, che ormai è legata all'Italia con vincoli ritemprati nella storica fratellanza cementata dai secoli passati ».

Il Duca di Spoleto nel Consiglio dell'Azienda Autonoma della Strada

Roma, 25 notte.

Con decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* S. A. R. Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, Presidente del Real Automobil Club d'Italia, è chiamato a far parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda autonoma statale della strada, in sostituzione dell'on. marchese Pietro Parisio. In caso d'assenza o d'impedimento il Duca di Spoleto sarà sostituito in seno al predetto Consiglio d'amministrazione, dal principe dott. Gianglacomo Borghese, vice-presidente del Real

Il ministro Razza visita i lavori della camionale

Genova, 25 notte.

S. E. Razza ministro dei lavori pubblici ha compiuto oggi una visita ai lavori dei primi sette lotti della camionale che come è noto comprende in questa parte che da Genova va a Montanesi, notevoli opere d'arte della grandiosa arteria.

Il ministro è giunto alla stazione Principe questa mattina alla 6,40 e dopo una breve sosta verso le 9 è partito in automobile alla volta di Sampierdarena. Lo accompagnavano S. E. il Prefetto, il Segretario federale, l'ecc. Torchi e altre autorità. La visita ai lavori della ciclopica opera stradale voluta dal Duce si è iniziata al primo lotto. Il ministro ha attentamente e minuziosamente esaminato i lavori già compiuti e in via di compimento e alla fine si è compiaciuto con i dirigenti e coi lavoratori per l'opera da essi svolta. Ha quindi proseguito verso il secondo lotto che comprende fra l'altro i due magnifici viadotti del Bersaglio e del Torbella. Al terzo lotto, Rivarolo-Bolzaneto S. E. Razza si è molto interessato ai lavori sofferman dosi ad ammirare le opere principali e fra esse in particolar modo il viadotto Montegrappa, la grande trincea di Teglia e la deviazione della strada che conduce all'ospedale. Ha proseguito quindi per via Piave dove sono in avanzato corso le opere di pavimentazione ed è giunto infine in via Baracca dove ha indugiato ad osservare l'imponente grande muraglione di sostegno lungo circa 300 metri.

Risalito in macchina, il Ministro si è portato al lotto 3 B. Di questo lotto fa parte il bellissimo ponte sul torrente Secca e la galleria di Bolzaneto, opere entrambe ormai finite. Il Ministro ha avuto parole di lode per lo stato avanzato dei lavori e per l'accuratezza con la quale essi sono stati eseguiti. E' passato quindi al quarto e quinto lotto, percorrendo a piedi la magnifica galleria « 28 Ottobre », una delle opere di maggiore importanza della camionale. Dopo mezzogiorno S. E. Razza ha visitato il sesto e settimo lotto. Questa ultima parte del tracciato comprende i manufatti più grandiosi della camionale, quale il superbo ed audace viadotto di Montanesi a dieci arcate, di cui nel da 25 metri e mezzo e quattro da 10 metri di luce, e la maestosa galleria del Littorio, opere che son quasi terminate nei lavori di rifinitura.

Un aumento sulle anticipazioni

corrisposte dagli ammassi granari

Roma, 25 notte.

Nella sede della Federazione Italiana dei Consorzi agrari, con l'intervento dell'on. Mazzarini, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, ha iniziato i suoi lavori il Comitato nazionale per gli ammassi granari, recentemente costituito.

Sono stati ampiamente esaminati i problemi inerenti alla attuale organizzazione degli ammassi collettivi di grano ed al conseguimento delle partite ammassate nella campagna in corso. In seguito al miglioramento manifestatosi sul mercato nazionale del grano, il Comitato ha considerato l'opportunità di proporre un adeguato aumento sulla misura delle anticipazioni concesse ai produttori per il grano conferito agli ammassi nell'ultima campagna.

Il Comitato ha infine stabilito le norme e le direttive cui dovranno attenersi i singoli ammassi, nell'intento di conseguire il massimo coordinamento nelle operazioni di vendita.

I componenti il comitato, dopo la prima riunione, sono stati ricevuti dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, il quale, preso atto dei lavori iniziati e delle deliberazioni adottate, ha fatto rilevare l'alta funzione che gli ammassi collettivi sono chiamati ad assolvere nel quadro dell'economia agricola italiana. Il Ministro ha poi precisato gli obiettivi cui l'organizzazione economica dei produttori deve tendere, per corrispondere sempre meglio alle necessità economiche e sociali delle categorie agricole, chiamate dal Duce ad un ruolo di fondamentale importanza per la prosperità e il divenire dell'Italia Fascista.

La Corporaz. del mare e dell'aria continua i suoi lavori

Roma, 25 notte.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Pala, si è riunita oggi la Corporazione del mare e dell'aria per il proseguimento dei suoi lavori. Hanno partecipato alla riunione il Ministro per le Comunicazioni e i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni, per la Giustizia, per le Finanze e per le Comunicazioni. Sono altresì intervenuti vari esperti e i rappresentanti dei Ministeri interessati alle questioni da discutere.

La Corporazione ha preso in esame il terzo punto all'ordine del giorno, riflettente la ratifica, da parte del nostro Paese, delle convenzioni internazionali di Bruxelles, sulle responsabilità dei proprietari di navi e sulla polizza di carico. Su tale argomento hanno preso la parola il prof. Berlingieri, l'avv. Becchi, il sen. Giannini, il gen. Ingianni, il capit. Poletto, l'on. Negrotto, S. E. Tumedei, l'on. Lembo. Dopo ampia e approfondita discussione, la Corporazione ha approvato due mozioni, che rispecchiano il pensiero concorde della Organizzazione sindacale degli armatori e di quella della gente del mare, circa l'atteggiamento da seguire nei riguardi di detta convenzione.

La Corporazione è quindi passata all'esame del problema relativo al collocamento della gente del mare. Alla discussione svoltasi sull'argomento hanno preso parte l'on. Cao, il dott. Mandillo, l'on. Arcidiacono, il capitano Bagnoli, l'on. Lembo, il gen. Ingianni, l'on. Bibolini. La Corporazione ha preso le proprie conclusioni al riguardo in una concreta deliberazione, esprimendo il proprio parere circa i vari quesiti proposti dal Ministero delle Comunicazioni.

Sull'altro argomento iscritto all'ordine del giorno, concernente l'attività delle Cooperative fra armatori di velieri e motovelieri dell'Adriatico, hanno preso la parola il capit. Gemini, il gen. Ingianni, l'on. Morroi, il comm. Bruna, l'on. Ruchelli, il capit. Poletto, il prof. Brunelli.

Il contratto di lavoro per gli insegnanti privati

Roma, 25 notte.

A Palazzo Littorio, sotto la presidenza del Fiduciario nazionale della sezione media dell'Associazione fascista della scuola a ciò delegato da S. E. il Segretario del Partito, si sono riuniti i rappresentanti della Federazione nazionale fascista degli esercenti gli Istituti privati di educazione e di istruzione ed i rappresentanti il Sindacato nazionale degli insegnanti privati, per la ripresa delle trattative intese alla stipulazione di un contratto collettivo di lavoro tra le due Associazioni.

Nella riunione è stato raggiunto e firmato un accordo che farà parte integrante del contratto e che riconosce, con alcune restrizioni, il carattere impiegatizio della prestazione d'opera degli insegnanti privati. I rappresentanti delle due parti si sono impegnati, sulla base dell'accordo anzidetto, a procedere alla stipulazione del contratto collettivo di lavoro.

I rappresentanti delle due Associazioni hanno voluto infine esprimere il loro ringraziamento a S. E. il Segretario del Partito, che si è compiaciuto dell'intesa raggiunta.

" Mi chiamo Maria "

La scappata di una ragazza che si travestì da uomo per vedere il fidanzato

Milano, 25 notte.

La scorsa notte il comandante della nostra squadra mobile dottor Fioritta compiva con i suoi agenti il solito giro di perlustrazione nel quartiere Sempione. In piazzale Firenze dinanzi al solerte funzionario si parava un'ombra che tentava di celarsi dietro i grossi platani che delimitano le aiuole e i giardinetti. D'un balzo il dr. Fioritta raggiungeva l'ombra misteriosa. Era un giovinetto calle, tremante, goffamente vestito di abiti, troppo ampi per lui, che aveva un berretto da ciclista calato sul viso in modo tale che solo un paio di baffetti neri erano chiaramente visibili. Alla domanda del funzionario come si chiamasse e come si trovasse in quel posto nottetempo un singhiozzo si fece udire per tutta risposta e poi alla insistenze del funzionario venne fuori una straordinaria rivelazione: « Mi chiamo Maria, Maria Sarti, di 15 anni. Mi sono travestita così per eludere la strettissima vigilanza che mi circonda ».

Aveva un fidanzato la giovinetta, ma i suoi genitori se ne erano accorti ed erano intervenuti isolandola da tutte le amicizie ed esercitando la più stretta sorveglianza. Era della lega anche la portinaia la quale aveva l'incombenza di tenere gli occhi aperti nel caso che la ragazza riuscisse ad eludere lo sbarramento familiare. E poichè da alcuni giorni non riusciva a vedere il fidanzato aveva indossato abiti maschili, si era fatto un paio di baffetti proprio come quelli del fratello maggiore ingannando così anche la portinaia. Giunta in strada era andata alla ricerca del fidanzato senonchè la squadra in perlustrazione l'aveva colta.

Inutile aggiungere che la scappata della fantasiosa Maria ha avuto per risultato una ramanzina con i fiocchi e la promessa da parte del padre di legarla al letto anche quando dorme.

I PROCESSI

L'incontro di una signorina con una vetrina mobile

Roma, 25 notte.

Si è avuto l'epilogo in Cassazione di un curioso incidente occorso alla signorina torinese Penna Barbero, la quale passando nel pomeriggio del 20 marzo 1932 sotto i portici di piazza Castello era stata colpita e travolta da una vetrina del negozio di stoffe della ditta Bellom, staccatasi improvvisamente dal muro. Si trattava di una grossa vetrina mobile a forma di armadio, alta da terra oltre due metri e poggiante su quattro piccole ruote, che, staccatasi dai ganci e camminando per proprio conto per oltre un metro nel mezzo del portico ribaltò rovesciandosi sulla Barbero che riportò lesioni guarite entro 75 giorni. Per questo fatto erano rinviati a giudizio del Pretore di Torino i fattorini della ditta, Vincenzo Guglielmetto e Giovanni Brero, per rispondere di correità in lesioni colpose. Gli imputati al difensore asserendo che anche quel giorno essi avevano assicurato come di consueto al muro la vetrina mediante appositi ganci di ferro e che la causa unica dell'incidente dovesse ricercarsi nel vento ciclonico che imperversava in città fin dal mattino, tal violenza dovette determinare l'allentamento della vite del gancio e l'uscita di questo dall'anello infisso nel muro. Il Pretore, pur ammettendo che il 20 marzo imperversava in città un forte vento, escluse che questo avesse avuto la violenza e le altre caratteristiche del ciclone, ma assolse ugualmente i due giudicabili per insufficienza di prove. La sentenza fu appellata tanto dal Pubblico Ministero che dai due imputati e il Tribunale, confermando l'assoluzione del Guglielmetto, condannò il Brero alla multa di lire duemila, alle spese, nonchè al risarcimento dei danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede. Avverso tale giudicato veniva proposto ricorso in Cassazione a mezzo dell'avvocato Persico; ma la seconda sezione della Corte dinanzi alla quale è stata discusso il ricorso, accogliendo le conclusioni della parte civile, che era assistita dall'avv. Di Benedetto, e del Pubblico Ministero ha rigettato il ricorso.

I crediti dell'esattore nei fallimenti

Roma, 25 notte.

Avevate tempo fa dato notizia di una interessante sentenza con la quale la prima sezione del vostro Tribunale ebbe a decidere una causa vertita tra l'Esattoria delle Imposte di Torino ed il fallimento della Ditta Conti, risolvendo una interessante questione di principio, nuova in giurisprudenza. La Esattoria, alla quale detta sentenza era riuscita contraria, la denunciò alla Corte di Cassazione la quale di questi giorni — estensore il Consigliere Manca, e sulle conclusioni difformi del rappresentante del Pubblico Ministero — ha posto nel nulla la pronunzia del Tribunale di Torino, accogliendo così in pieno l'assunto professato dall'Esattoria.

Questa, creditrice di notevole somma per Imposta di R. M. della ditta Giuseppe Conti, spedizioniere, aveva proceduto a pignoramento di alcuni mobili propri della ditta e li aveva fatti vendere ai pubblici incanti ricavandone una somma stata depositata nella Cancelleria della Pretura. Iniziatosi il giudizio per la distribuzione di tale somma, il Curatore del Le fallimento Conti interveniva in causa chiedendo l'assegnazione a proprio favore dell'intiera somma, sulla quale — secondo l'assunto del fallimento — le spese di giustizia ed amministrazione fallimentare erano privilegiate con preferenza sui crediti dell'Esattore delle Imposte.

Il Pretore, aderendo in toto all'assunto del fallimento, pronunziava sentenza interlocutoria mandando allo stesso fallimento di produrre in causa la prova dei propri crediti. Di qui l'appello dell'Esattore al Tribunale di Torino che con sentenza dello scorso anno riformava la sentenza ai danni dell'Esattore, assegnando senz'altro la somma controversa al fallimento e condannando l'Esattore nelle spese di lite.

L'Esattoria allora, col patrocinio dell'avv. Alfredo Simondetti, proponeva ricorso per Cassazione sostenendo in sostanza che il diritto di preferenza del Curatore doveva intendersi limitato proporzionatamente alla quantità delle attività mobiliari vendute dall'Esattore e doveva riconoscersi solo nella ipotesi in cui il Curatore avesse erogato spese di amministrazione e di giustizia relativamente alle attività vendute dall'Esattore.

Il fallimento Conti — patrocinato dagli avv.ti Repaci e Rocco — prospettò varie eccezioni di inammissibilità del ricorso e in merito sostenne che la sentenza del Tribunale di Torino andava confermata.

La Corte Suprema, dopo l'ampia discussione della interessante controversia, rigettò tutte le eccezioni pregiudiziali del fallimento e in accoglimento del ricorso dell'Esattoria di Torino pose nel nulla la sentenza del vostro Tribunale, enunziando il principio costantemente propugnato dall'Esattore, secondo cui quando l'Esattore ha venduto una parte soltanto dei mobili del fallito, il privilegio delle spese di amministrazione è proporzionale e circoscritto alle spese effettivamente erogate dal Curatore attorno ai mobili venduti dall'Esattore.

E' riconosciuto innocente dopo tre anni di carcere

Salerno, 25 notte.

Il 6 febbraio 1932 questa Corte di Assise condannava a 15 anni di reclusione il sedicenne Andrea Napolitano per omicidio premeditato in persona di Carmine De Marco e a 5 anni certo Antonio Esposito quale complice non necessario mandando assolti) presunta mandanti Mauro ed Ernesto Gallo. Il Napolitano aveva invano protestato la sua innocenza; ma di questa dopo la sentenza si diceva convinto lo stesso accusatore Niello Esposito il quale avanti a varii testimoni disse di aver accusato falsamente il giovane.

Istruito nuovo procedimento penale dinanzi alla nostra Corte, questa ha assolto il Napolitano ed ha condannato per calunnia l'Esposito a 8 anni di cui cinque condonati e espiati e alle spese accessorie.

Il delitto di Viceforte

Il Biengini è stato avvelenato

I risultati dell'analisi tossicologica

Cuneo, 25 notte.

Il 1.o dicembre u. s. decedeva improvvisamente a Viceforte Mondovì tale Filippo Biengini, agricoltore e possidente di quel Comune. Il fatto suscitava commenti, sembrando inesplicabile la fine così improvvisa ed impensata di un uomo nel pieno della sua gagliardia, che mai aveva lamentato il minimo malessere.

L'autorità, alle cui orecchie era pervenuta qualche voce, pensò bene di indagare sulle cause della morte, ordinando l'autopsia del cadavere. Da essa nulla di sicuro emerse, tranne un sospetto di veneficio. Vennero perciò inviati i visceri del morto all'Istituto medico-legale di Torino per le indagini tossicologiche.

Frattanto i carabinieri procedevano all'arresto della moglie del Biengini, tale Maria Cerico, di 38 anni, quale sospetta autrice del veneficio. Essa avrebbe propinato al marito, in una tazza di cicoria, una buona dose di un preparato « talpicida » contenente tre grammi di stricnina. Veniva pure arrestato l'amante della Cerico, certo Eugenio Cillario, di 27 anni, mozzadro in una cascina vicina all'abitazione del Biengini. La causale del delitto andrebbe ricercata nell'avidità della Cerico di entrare in possesso della eredità del marito per potere, poi, sposare l'amante.

La perizia tossicologica dei visceri del Biengini, eseguita dal prof. Romanese e dai dott. Ferreri e consegnata oggi all'autorità giudiziaria, toglie ora ogni dubbio sulle cause dell'improvvisa morte del Biengini, accertando che essa è dovuta ad ingestione in quantità sufficiente di stricnina. La posizione della Cerico è venuta quindi ad aggravarsi terribilmente, mentre è ancora in causa quella del Cillario.

Mistero sul delitto di Spinetta

I due imputati prosciolti la istruttoria

Alessandria, 25 notte.

Il giudice istruttore del nostro Tribunale, cav. Bellini, su conforme sentenza della sezione d'accusa della Corte d'Appello di Torino, ha emesso sentenza di assoluzione per insufficienza di prove nei confronti del muratore Giovanni Bocchio, di 20 anni, da Alessandria, e del manovale Domenico Feresto, di 19 anni, da Pasiano di Udine, domiciliato da pochi mesi a Spinetta Marengo presso alcuni parenti, entrambi arrestati nel novembre scorso quali sospetti autori dell'uccisione dell'ortolano Federico Piccone, di 52 anni. Costui, come è noto, persona assai facoltosa, era stato trovato ucciso a colpi di scure nella sua abitazione in Spinetta, dove viveva da solo, il 20 novembre scorso; il delitto è sempre rimasto oscuro sotto molti particolari e soprattutto circa la partecipazione all'omicidio di sicuri responsabili.

Tanto il Bocchio, che fu già alle dipendenze del Piccone, quanto il Feresto, abitante da poco tempo nella casa del possidente (le sole persone che hanno avuto rapporti con l'ucciso, un vero misantropo, che non riceveva in casa nemmeno i parenti), hanno sempre protestato la loro innocenza. Secondo le risultanze dell'autorità inquirente, nessun indizio è stato possibile elevare contro i due prevenuti, i quali sono stati pertanto prosciolti ed ora scarcerati. Con la tragica morte del Piccone, che tanta impressione aveva sollevato in tutto il popoloso sobborgo di Spinetta, permane tuttora avvolta nel mistero.

Assolta dall'accusa di simulazione di reato

(Tribunale Penale di Torino)

Certa Ernesta Canino, residente nella nostra città, nel marzo scorso anno denunciava ai Carabinieri di Bussoleno, dove in quel momento si trovava, che un furto di L. 600 (contenute in un portafoglio) era avvenuto nell'abitazione dei genitori. Pur essendo stata trovata aperta le porte della casa, ed il cassetto del comò in cui era riposta la somma suddetta, veniva elevata contro la donna l'accusa di simulazione di reato. L'imputata, rinviata al giudizio del Pretore di Susa, si difendeva strenuamente, opponendo che al momento del furto, era stata sparsa per terra tutta la biancheria contenuta nel mobile e che essa aveva rimesso a posto buona parte degli effetti di corredo, nell'attesa del sopralungo dei Carabinieri. Essa faceva inoltre notare che le porte di tutta l'abitazione erano fornite di serrature sconnesse e tali che potevano essere facilmente aperte, senza lasciare tracce dell'effrazione. A carico della Canino risultava una circostanza sola e che cioè essa non doveva ignorare l'esistenza delle 600 lire depositate dal padre nel cassetto del comò, non si era accorta che questi la sera prima del fatto aveva conservate tra la biancheria L. 53 che vennero trovate intatte alla perquisizione dei militi dell'Arma Benemerita.

Il Pretore di Susa condannava l'imputata ad un anno di reclusione, pena condonata, ma la Canino — patrocinata dall'avvocato Ferdinando Rango d'Aragona — appellava contro questo giudicato e la causa è stata riesaminata dai giudici della IX sez. del Tribunale (Pres. cav. De Matteis; P. M. cav. Briolo; Cancell. Scapini), che assolvevano l'imputata.

Avvelenati dai funghi

Valenza, 25 notte.

Stani fa un agricoltore che abita in un cascinale posto verso Pecetto di Valenza, certo Luigi Corsini di 50 anni, raccoglieva in un prato una certa quantità di funghi che metteva a seccare. Nella giornata di ieri la moglie cuoceva quei funghi, ormai pronti, aggiungendoli come contorno ad un piatto di carne. I coniugi Corsini mangiavano tranquillamente la pietanza, ma dopo un'ora incominciavano ad accusare forti dolori viscerali con conati di vomito. Avvisato un medico, questi constatava tanto nell'uomo come nella donna sintomi accentuati di avvelenamento e prodigava ai disgraziati le cure del caso. Per ora la prognosi è riservata.

Ragazzo che si strangola giuocando all' altalena

Livorno, 25 notte.

Stamattina verso le 12 il fotografo Orazio Benetti domiciliato a Lucca in via Busdraghi lasciava momentaneamente lo studio fotografico dove si trovava un suo figliolo di 13 anni a nome Sergio per recarsi a colazione. Durante l'assenza del genitore il ragazzo presa una fune e legatala a una trave si abbandonava a una pericolosissima altalena in quanto egli si era passata la fune sotto una spalla. Improvvisamente la corda è scivolata e ha stretto il disgraziato alla gola facendolo rimanere sospeso in aria. Purtroppo, quando l'infelice genitore è tornato nello studio ogni soccorso è stato inutile perchè il giovanetto era spirato.

Uccide l'amico

scherzando con una rivoltella

Piacenza, 25 notte.

Ieri sera l'orologiaio Vittorio Lippari, di anni 29, residente a Bettola, si accompagnava con l'amico Antonio Romagnosi, di anni 33, residente a Piacenza e agente delle imposte di consumo a Bettola. I due entrarono poi nella osteria gestita da certo Agostino Paghiughi e dopo aver sostato ne uscivano. A poca distanza dall'esercizio il Romagnosi, allo scopo di voler scherzare, estraeva la rivoltella automatica e dopo averla esaminata per vedere se era scarica, la puntò contro il Lippari, il quale, notato l'atto imprudente dell'amico, alzò istintivamente il braccio per deviare la direzione dell'arma, ma in quel momento partiva un colpo producendo al Lippari un piccolo foro al mento. Il povero caduto subito a terra privo di sensi. Ricoverato con prognosi riservatissima all'ospedale di Piacenza, oggi il Lippari, in seguito a sopravvenuta commozione cerebrale, cessava di vivere.

Il Romagnosi, appena commessa la grave imprudenza, si ritirò ed è tuttora istituente per quanto ricercato dalla polizia e dai carabinieri.

Ucciso durante un diverbio

Udine, 25 notte.

Si ha notizia da Grimacco di un gravissimo fatto avvenuto nella frazione di Topolo. Certo Antonio Feletig fu Giuseppe da molto tempo nutriva rancori contro il compaesano Giovanni Cucavaz fu Valentino per ragioni di interesse dipendenti da una eredità sulla quale erano sorti molti contrasti. Ieri sera il Cucavaz pare un po' eccitato dal vino verso le 18 si recava a casa del Feletig e con fare irato e alzando la voce lo invitava a trancare i litigi e venire a una definizione della contesa. Nessuno era presente al colloquio il quale deve essere andato via via accalorandosi al punto che il Feletig estratta di tasca la rivoltella faceva partire due colpi contro l'avversario che cadeva al suolo esanime. La morte deve essere stata istantanea in quanto le due donne accorse subito dopo attratte dalle detonazioni constatarono che il disgraziato aveva esalato l'ultimo respiro.

Il feritore si allontanava di corsa, ma dopo due ore i carabinieri della stazione di S. Leonardo subito informati del tragico fatto ritrovarono il Feletig in una osteria di Grimacco e lo arrestarono traducendolo al carcere di Cividale.

Va per lavare in un macero e vi annega

Ferrara, 25 notte.

Questa mattina la massaia Corinna Migliarini, di 65 anni, da S. Maria Maddalena, si portava in località Argini Po presso un macero per risciacquare della biancheria. Giunta sulla riva dello stagno mentre disponeva lo scanno nell'acqua scivolava cadendo nel macero stesso, annegando. La scoperta venne fatta due ore dopo da un figlio della Migliarini che si era portato nella località visto che la madre non ritornava. Egli veduto galleggiare un lembo del vestito con un bastone lo traeva alla riva e solo allora faceva la raccapricciante scoperta.

La Migliarini lascia il marito e sei figli piccoli.

Ferito dallo scoppio di una mina

Aosta, 25 notte.

Una grave disgrazia è accaduta nell'alta Valpellina. Il valligiano Serafino Chenale fu Giuseppe, di 46 anni, da Aimaz, stava attendendo il collocamento di alcune mine per liberare di grossi macigni un appezzamento di terreno di sua proprietà. A un tratto, per cause ancora ignorate, una mina brillava in anticipo, investendo di grosse schegge il disgraziato valligiano, che è stato raccolto da alcuni cantonieri gravemente ferito e trasportato in gravi condizioni all'ospedale.

Uccide l'avversario soffocandolo durante una rissa

Verona, 25 notte.

Ieri sera ad ora tarda nel paese di Bardolino è accaduto un grave fatto. I contadini Enrico Mascalzoni, di venti anni, e Giuseppe Crestini, di ventidue anni, entrambi del detto paese dopo aver bevuto abbondantemente in una osteria venivano per istrada alle mani. La rissa divenne violenta e a un certo momento il Crestini prendeva il compagno per il collo e gli tappava con una mano la bocca. Il disgraziato rimaneva soffocato ed è morto poco dopo.

Il Crestini si dava alla fuga ma subito è stato tratto in arresto dai carabinieri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Febbraio 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	6	¼ cop.	stretto agitato
San Remo	17	11	coperto	—
Milano	15	1	»	—
Venezia	14	2	nebbia	L. mosso
Trieste	13	7	coperto	L. mosso
Fiume	17	7	»	L. mosso
Trento	12	0	»	—
Bologna	—	—	—	—
Firenze	15	5	½ cop.	—
Ancona	11	7	»	L. mosso
Roma	15	5	¼ cop.	agitato
Napoli	14	5	½ cop.	L. mosso
Bari	15	9	sereno	»
Taranto	15	9	»	»
Palermo	18	10	½ cop.	»
Catania	19	9	¼ cop.	»
Messina	19	12	½ cop.	»
Cagliari	15	8	coperto	mosso
Tripoli	21	7	sereno	mosso
Bengasi	21	14	¼ cop.	agitato
Sfax	18	13	¼ cop.	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 9,4
Minima	+ 2
Pressione barometrica	732,7
Umidità	87 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 9,4
Minima	+ 2

Cielo mezzo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 25 notte.

Probabilità: le condizioni generali del tempo ritornano a perturbarsi; pertanto, durante gli annuvolamenti si temporaleggeranno e specialmente sulle regioni settentrionali e centrali, ove si avranno anche delle piogge con più frequenza a ridosso dei rilievi appenninici. Venti quasi forti a libeccio sulle coste joniche, del basso Tirreno e del basso Adriatico; per il rimanente venti forti meridionali con raffiche. Temperatura in lieve aumento. Mare molto agitato sulle coste tirreniche, agitato altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25 Febbraio 1935-XIII

Brillante inizio di settimana. Fino dalla apertura il mercato ha dato segni di ripresa che si sono concretati subito in una precisa domanda diffusa su tutti i comparti. I fondi di Stato si sono affermati senza sbalzi di rilievo, ma con un primo prezzo di 79 lire per la Rendita e 77,25 per i Redimibile, prezzi che hanno conservato quasi inalterati fino alla chiusura. Grande attività nei settori azionari dove Fiat e Viscosa oltre a fornire la maggior mole di scambi hanno progredito sensibilmente, specie la Fiat. Migliorate anche, con affari però più limitati, Metalli, Meridionali, Elettriche, Tessili, Bancarie, Zuccheri e Saviglianese.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Chiusura precedente	Ult. Prezzi	Prezzi	Ultimi
100	Rend. 3,50 %	1 79	—	79 —	79 —
100	id. cont.	1 79	—	77 60	79 —
100	Pr. Rend. 3,50	1 74	—	78 372	77 90
100	id. cont.	1 73	—	78 —	78 90
100	B.N.T. 1930 c.	2 50	—	101 50	101 50
100	— 1941	2 50	—	101 50	101 50
100	— 1935 (VIII)	—	—	95 —	95 —
500	Torino 4,50 %	12 75	—	470 —	472 —
500	Id. 5 %	14 50	—	474 —	474 —
500	S. Paolo 4% c.	10 50	—	401 —	401 —
500	Id. 3,50 %	8 75	—	412 —	410 —
500	Ferrov. 3 % c.	5 75	—	320 —	320 —
500	I.R.I. 4,50% c.	11 25	—	464 —	465 —
500	El.Ferr.4,50 c.	11 25	—	465 —	468 —
500	Cr. A. M 4%	10 —	—	470 —	470 —
500	Cr. A. M 5 %	12 50	—	—	—
500	S.T.E.T 4%	—	—	316 —	318 —
1000	B. Italia	20	10	1305	1310 —
500	B. Comm.	25	—	965 —	965 —
500	Credito It.	25	—	621 —	621 —
500	Banco Roma	5	—	105 —	105 —
15	Sebaudo	—	—	9 75	10 —
250	Mediterranea	27 —	10	241 —	247 —
250	Meridionali	5 —	—	1305 —	1310 —
100	Torino Nord	5 —	—	103 —	103 —
100	S. I.	5 —	—	87 —	88 —
15	Italgas	0 95	1000	15 45	15 475
100	E. A. L.	5 —	300	89 —	90 —
50	Sip	—	300	41 —	41 925
100	Terni	9 —	—	300 —	311 75
100	Valtarno	9 —	—	137 —	138 —
250	Meridi. Elettr.	15 25	—	245 —	246 —
75	p. C. E.	4 50	—	69 50	69 50
100	Rete	2 —	—	80 —	81 —
500	Edison	40 —	30	730 —	730 —
15	Unes	—	—	10 50	10 60
500	Sfruttamento	30 —	—	300 —	300 —
500	Meridionale	5 —	150	182 —	183 75
50	Tedeschi	4 —	—	84 50	87 —
100	Mediterranea	12 —	—	104 —	106 —
500	Ilva	6 —	10	170 —	181 50
50	Ansaldo	—	400	42 —	44 75
500	Fiat	10 —	7800	905 —	951 —
75	Id. B.	7 50	50	183 —	188 —
5	Schiapparelli	—	—	4 40	4 60
100	Viscosa Lanzo	5 —	—	88 50	90 125
100	Snia Lanzo	5 —	200	181 —	185 —
50	M. Azzurra	—	—	29 50	27 —
500	Montecatini	8 —	3000	145 50	146 —
500	Acqua Pot.	12 —	50	451 —	452 —
75	Ceramica	—	—	42 —	42 —
500	Vecchi-Unica	—	—	77 875	80 —
600	Lane Borgos	10 —	—	1200 —	1220 —
75	Valli Lanzo	—	—	4 —	4 —
100	Viscosa	14 —	3800	998 35	1001 —
100	Rossi	4 —	—	106 —	106 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	85 —	85 —
500	Cart. Burgo	15 —	50	319 75	321 —
50	Fiera Rossi	—	—	214 —	214 —
25	Pirelli	—	—	0 85	0 85

CAMBI: Parigi 77,825; Belgio 275,65; Londra 67,30; Svizzera 382,25; New York 11,75; Olanda 797,75; Germania 4,7250.

MILANO, 25. — Ennesimo di sentimento nei mercati azionari e in miglioria per tutta la giusta. La Rendita passa a 79,90 e il Redimibile 1934 da 76,90 a 77,30, 77,10 per fine marzo prossimo venturo. Nei comparti azionari maggiormente progrediti le Pirelli Italiana, Pirelli e C., Fiat, Meridionali, Rubattino, Terni, Emiliane, Montecatini e la Beni Stabili. In buona ripresa gli Alimentari e Tessili; troviamo tra questi ultimi le Stampati, Lini e la Ital. Viscosa.

Rend. Ital. 3,50 % 79,90; Redim. 3,50 % fam. 77,10; R. Italia 1510; R. Comm. Ital. 965; B. Roma 106; Cred. Ital. 620; Cred. Mariti. 500; Aedcur. Gen. 3970; La Centrale 630; Mediterranea 445; Meridionali 501; Venete Coste. 235; Cemilli 16,50; Rubattino 141,50; Cantoni 1500; Furter 660; Ilona 75; Sidalma 4; Ticino 84; Olcese 225; Stampati 337; Cucirini 325; Linificio 339; Resari 308; Rotondi 804; Tessi 17,50; Cotoni. Meridi. 11,75; Us. Manif. 332; Gavardo 870; Rossi 2955; Tagetti 77,50; Cascami 322; Bonaccorsi 36,50; Snia 302,50; Pacchetti e C. 66,50; Ansaldo 44,25; Ilva 181,25; Metalli Ital. 180,50; M. Amiata 28,50; Montecatini 141,75; Dalmine 1900; Breda 59,50; Ginori 57,75; Isotta Fr. 19; Fiat 305,50; Jumo 7,75; Kerimne 35; Adriatica 147,25; Piacentina 185; Cielt 283; Dinamo 302; Breciana 237; Valdarno 139,50; Alta Italia 95; Emiliana 280; Terme d'Abbà 369; Chatillon pr. 125, ord. 67,25; Sesa 81,50; Edison 748; Fosforeate 520; Bib 41,50; Tirso 56,50; Visconia 368,50; Meridionale 245; Terni 210,50; Unes 10,50; Italcable 103,50; Tecnomasio 63,50; Distillerie 163; Eridania 357; Ind. Zucch. 13,50; Raffin. L.L. 431; Ital. Gas 13,50; Nira Lanza 98,50; Petroli 9,75; Andre 122; Fonderia 6,50; Id. 5 % 14; Vetri Riuniti 71,50; Beni Stabili 200,50; Saturnia 23,50; Narni 11,50; Alberchi 43; Trafilerie 369; Pirelli ital. 949; Pirelli e C. 357; Brasilia 68; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,83 ½; Zurigo 382,25; Londra 67,30; Amsterdam 797,75; Madrid 141,75; Bruxelles 276,65; Berlino 472,50; Praga 49,50; New York chèque 11,78.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5 %	89 40	F.Sarde 4 ½ %	480 —
Redimib. 3%	401 —	» 5 %	474 —
» 3 ½ %	430 —	» 5 %	474 —
» 4 ½ %	497 —	Int.C.F.T. 5%	484 —
Pr.Ven. 3 ½	89 30	» 6 %	484 —
» 4 ½ % 1915	96 85	F. Vitale 6 %	483 —
» 5 % 1915	100 —	» 5 %	483 —
Ferr. It 3%	334 —	» 4 %	485 50
Nav. 5% 1934	— —	Put. ut. 6%	496 50
» 1940	101 10	» (a Tel.) 6 %	496 50
» 1941	101 05	Ut. Nav. 6 ½	497 50
» 1943 4%	94 90	F. Roma 4 %	478 50
Cogne 5 %	501 50	» 4 ½ %	416 —
Ilva 6 %	513 50	» 5 %	416 —
O. Pubbl. 5%	496 25	» 5 %	418 50
I. R. I. 4 ½ %	435 25	I. M. I. 5 %	504 —
Elfer 4 ½ %	487 50	Edilizia 3 ½ %	396 —
Uss Save	172 50	» 6 %	497 —
ctes 4 %	517 —	S.Paolo 3 ½ %	452 —
Pr. Austr. 6 ½	510 —	» 3 ½ %	406 —
» 4 %	538 —	» 5 %	406 —
» Sviz. 7 ½ %	574 —	Arpina P. 6 %	500 —
» Germ. 7%	360 —	Unif. Mil. 4%	93 50
» Ungh. 7 %	369 —	Aut. Berg. 5 %	395 —
» Grecо 7 %	480 —	» Tosc. 5 ½ %

Farci soffrire

(Consiglio, anzi proposta, alla R. Accademia)

« *Eccellenze,*

« L'autore di queste righe s'illude, senza troppa umiltà, d'essere ascoltato. Per ciò: che con la presente egli domanda a favore degli uomini di penna mient'altro che un aumento di sofferenza; ed essendo uomo di penna egli stesso, la petizione non potrà apparire che disinteressata.

« E' usanza, troppo benigna e frequente usanza di questa Eccellentissima Accademia, d'elargire agli scrittori, agli artisti supposti bisognosi e incoraggiabili premi in denaro, accompagnati da clementissime espressioni. Ai fini del miglior incremento di tali lettere ed arti l'autore di queste righe, che pure bisogni ha moltissimi e scoraggiamenti la sua parte, chiede che le suddette elargizioni abbiano da essere abolite, venendo magari mutate in esazioni; cessando in pari tempo ogni dispensa di parole lusingatrici.

« Eccellenze: vivo innanzi alla mente di chi scrive è il recente esempio di quel poeta boemo che, annunziatagli la vincita d'un grosso premio in lotteria, ebbe a scoppiare in pianto dirotto, prevedendo l'inaridimento d'ogni vena, la cessazione d'ogni estro col nuovo stato d'agiatezza. Era un coscienzioso ed un saggio colui: e non meritava dalla sorte l'oltraggio di un arricchimento improvviso. Le arti, come le nespole, non maturano che sulla paglia.

« Col tempo, appunto, e con la paglia. Come i più lenti e succulenti tra i frutti dei nostri orti.

« Rileggevo l'altra sera, Eccellenze, uno dei capolavori dell'umano spirito, anzi dell'anima umana: *La jeune captive* d'Andrea Chénier. Quel canto, che il giovine ghigliottinato vergò ventiquattr'ore prima di morire, appare tuttora una sacra meraviglia.

« Non è fatto di parole, ma di raggi. Fa sentire come l'autore, scrivendolo, fosse ormai nella liberazione assoluta: privo di tutto; e fra poco anche dell'esistenza. Una siffatta coscienza di miseria e di sciagura suprema rifà sublime il condannato, angelico il paria. Ogni scoria è dissolta nel presentimento dell'Al di là: « *Philomèle chante et s'élance* ». Il vate parla con l'infinito. E' in lui l'ebbrezza stessa di chi già sente le proprie sillabe misurarsi sulla cadenza degli astri, sulle danze dei cieli. Ancora un passo, ancora un verso, e sarà Dio. Un organo ascendente accompagna le parole. Lo stesso « *je ne veux pas mourir encore* » non è una protesta, essendo una musica. E' un inconscio grido del corpo, di cui già l'anima non sa nulla. E' l'addio alla terra, squillato dalla rondine mentre si perde nel nembo. Sembra che chiami aiuto, e già invece saluta la grazia. E del resto quel grido, nella sua finzione lirica, Andrea Chénier l'ha prestato a una sua compagna di cella. Per sé, egli era già purificato, già assunto, già felice. Benedetto, per sé e per tutti, il morituro che può comunicare con la celeste poesia!

« Un canto in punto di morte, può fare un poeta persino d'un Lacenaire. Quel Lacenaire i cui ultimi versi, recitati in confessione al cospetto del patibolo, fecero impallidire il sacerdote...

« Andrea Chénier fu certo un grande poeta, benché accademico non fosse; e benché gli Italiani non lo conoscano che attraverso la traduzione di Luigi Illica, in una parte di tenore. Ma fra le tante strofe ch'egli tracciò al modo dei Greci e dei Romani, fra gli idilli e le egloghe che le Muse gli dettarono, pacate e savie, nei giorni dell'esistenza felice, si cercherebbe invano l'impeto geniale, la commozione trascinante, l'onda oceanina che percorre il canto de « La giovane prigioniera ». Si direbbe che un essere nuovo sia subentrato in lui, tra la sentenza e la mannaia, nelle ventiquattr'ore preagoniche: un'anima ignota che ora squilla angelica, a distesa, mentre sino a ieri era soltanto una linda e gentile, ma timida e secca canna pastorale. Quel canto *in extremis* giustifica, veramente, la leggenda del cigno. E fa ripensare l'opinione di Barbey d'Aurevilly, secondo cui Andrea de Chénier, dopo la *jeune captive*, doveva soltanto chiamarsi Andrea Chénier: non già perchè la ghigliottina rivoluzionaria l'avesse, l'indomani, privato con la testa anche del « de » gentilizio; ma perchè, dopo un sì divino grido, nell'anima aveva acquistato una nobiltà tale da annullare tutte le altre.

« L'ispirazione fu dunque dovuta all'agonia; il canto del cigno, al verdetto dei sanculotti; l'ebbrezza creativa, allo stato di martirio. Ciò mi ha suggerito talvolta l'idea sinistra, ma positiva, che la tortura applicata alle arti belle potrebbe apportare agli orti delle immagini fioriture meravigliose. In verità, se penso all'appassionata, insuperata delicatezza di certi ornatisti chinesi, o alla musica melanconica di certi trovatori di *oute*, non so, non posso rinunziare all'ipotesi del pittore martoriato, a ciò, da qualche squisitissimo mandarino; del letterato che qualche feroce, ma sensibile, signore nipponico certo condannò al *kara-kiri*, solo per ottenerne, nell'ultima ora disperata, un capolavoro. In quei giardini di supplizi, il genio dovette mettere gemme e fronde improvvise, stupefacenti, come nei verzieri di Tolasà. Certo quegli efferati mandarini ebbero, a loro volta, il genio della crudeltà; e seppero esercitarla sulla pelle dei loro artisti dottamente, sapientemente, nell'aura opportuna e sino a quel limite per cui il capolavoro, il quale può sempre nascere da un nostro male mai la perla, non sarebbe mancato. C'è, lo sapete, anche un'arte di ferire le piante, perchè gettino polloni freschi e resine fragranti. Quei despoti orientali, in loro estrema raffinatezza, sapevano indubbiamente innestare, oltre alle peonie e ai gelsomini, i poeti. Con la differenza che se gli alberi, anche torturati bisogna sempre tenerli in vita, qualche volta i poeti si può, sempre a fine di bellezza, anche farli morire. Andrea de Chénier, sopravvivendo, non sarebbe entrato che all'Accademia. Andrea Chénier, trapassando, entrò nell'eternità.

« Eccellenze: ho finito. L'esempio è chiaro. La morale è manifesta. Farci soffrire, è il dovere che spetta ai superiori ed ai potenti. Alle anime nostre non sono dovute lodi e regalie, ma vessazioni e condanne. Non dico che si debba arrivare sino alla condanna capitale. Nell'innesto e nella potatura dei poeti, mandarini e sanculotti senza dubbio esagerarono: a parte poi il fatto che il genio d'uno Chénier, tale da rivelarsi *in articulo mortis*, nessuno fra noi vivi dice o pensa d'averlo. Della vita, dunque, facci grazia: ma non risparmiateci, per carità, i dispiaceri. Se non la morte, ch'è la suprema occasione dello spirito, lasciateci almeno le piccole occasioni dei debiti, dei desideri, dei disagi, dei digiuni. Lo scrittore di razza ha da digiunare, per lo meno quanto il can di razza. Noi dobbiamo soffrire: soffrire, magari, sino allo spasimo. I canti più disperati sono i più belli, scrisse una volta uno di noi, e alcuni di essi non sono stati che dei singhiozzi. Mandarci alla mannaia, no. E neppure accecarci come i fringuelli, perchè s'abbia meglio a trillare; o deformarci per renderci più sensitivi, come si fa con quei canarini di genere *bozzo* allevati nella pianura belga e nelle montagne del Harz. Questo no: benchè anche Omero sia stato cieco come i fringuelli, e Tirteo gobbo come i canarini. Ma non darci ago, non darci requie, non permetterci quella sicurezza ch'è la pinguedine, e quindi la morte del cuore (la legge fisica, in tal senso, coincide mirabilmente con la legge morale), questo sì, ha da diventare precetto. Non bisogna che il nostro essere possa rifugiarsi tranquillamente entro le valve chiuse del suo benessere, cioè del suo egoismo: poi che, in arte, nulla dà chi nulla patisce. Si forzino, si tormentino invece i gusci dell'ostrica: poichè la perla, potendo nascere, non nascerà che a tal patto.

« Sulla paglia dobbiamo restare, Eccellenze, al pari delle nespole preglibate. Sento dire che esistono tuttora, in Italia, degli indegni uomini di lettere che ardiscono, non soltanto accettare, ma sollecitare le Vostre grazie; e mendicare frignando, non soltanto il denaro dei premi, ma quello delle busterelle. Voglio credere, illudermi che non sia vero: troppo ne avrei vergogna per la mia razza e per l'arte mia. Ma se tali accattoni in falsa veste di scrittori veramente esistono, e giovandosi delle Vostre potenze, abusando delle Vostre pietà, vengono davvero a percotere le Vostre non dure illustri porte, con la berretta in mano e la lacrima nel ciglio, abbiate, o Eccellentissimi, deh abbiate la crudeltà benefica e dignitosa di farli ruzzolare giù dalle scale. Il consiglio che oso esprimere, la proposta che ho la temerità di formare, proponendola all'altissima considerazione Vostra, do un pezzo ferve nell'anima mia all'idea orribile, veramente, di quegli elemosinanti poeti: poeti ai quali s'avrebbe da porre in mano, non più la cetra, ma un organino. La notizia del loro accattonaggio è probabilmente una calunnia: e che sia tale me lo auguro. In ogni caso, la proposta rimane; e il suo firmatario si dichiara disposto, naturalmente, ad affrontarne per primo le conseguenze.

« Mi dichiaro, con tutto l'ossequio:

Marco Ramperti

A Aden si vive bene ma è prudente non bere vino

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADEN, febbraio.

Vista dal mare, un po' di lontano, Aden suppurisce una sola immagine: quella d'un accampamento di fortuna sui margini d'una regione dove si sia abbattuto uno spaventevole flagello. Forse, là, un giorno, c'erano città e villaggi e campi e giardini, e in una notte sola un vulcano s'è divorato ed ha sommerso ogni cosa. Quelle che si vedono sono le tende e le baracche, i cantieri improvvisati e le stazioni radio, della prima spedizione di soccorso. E' facile distinguere i freschi solchi giustacchi che gli uomini austeri hanno aperto e vanno aprendo sulla immane colata lirica, alla ricerca di qualche possibile casa di vita umana rispettata dalla infernale marèa.

Se fossimo ancora ai bei famosi tempi dei tempi, quando il navigatore poteva incontrare una sorpresa ad ogni svolto di promontorio, e si andava pei mari del mondo, non meno che per i continenti, con lo stato d'animo moltiplicato per mille più mille, dello spettatore che si siede in poltrona, a teatro, e non sa se dovrà ridere sbadigliare o piangere, o non sa, ad ogni modo, quale sarà il grado del suo sposso o del suo dolore, nessuno potrebbe impedirmi di giocar la testa sulla esattezza della ipotesi che mi è balzata agli occhi. Mi sentirei di poter spedire a mezzo leggero, al mio giornale, il drammatico annuncio che una fiorente città, sulla estrema punta d'Arabia, è stata cancellata dal globo col metodo radicale già usato per Ercolano e Pompei.

Ma, chiodi! i tempi non son più quelli. Sono questi altri. Tempi senza più promesse di meraviglie, senza più un briciolo di libertà per una fantasia di buona fede. Ormai si va pel mondo, per tutto il mondo, come gli attori, gli impresarii, le « maschere » vanno a teatro, la sera, dopo avere assistito per docsino di volte alla medesima recita. Con questo di peggio: che noi andiamo a sederci in poltrona, di treno, di motonave, d'auto o d'aeroplano che sia, senza nemmeno aver potuto vedere, e giudicare, coi nostri occhi. Emozioni di seconda mano. Emozioni vuote. Bracci. Per potere ancora assistere, in mare e in terra, tra penle bianca e nera o gialla o rossa, a uno vero « prima », a uno spettacolo davvero nuovo, siamo ormai arrivati troppo tardi; e non c'è più nulla da fare. Confortiamoci pensando alla noia mortale di quelli che verranno dopo di noi.

Bengodi senza salsiccie

Dunque, quel che pare non è. Nessuna recente catastrofe è successa sul golfone asiatico della Porta delle Lagrime. Le montagne che si vedono sono, sì tutte, di pura autentica lava; e dovette esserci senza dubbio un giorno nel quale i pesci diventarono lessi in alto mare. Ma la storia, neanche nei suoi più millenari scartafacci, non serba neanche appunto sul quale sia possibile ricostruire una data approssimativa e una generica entità della catastrofe. La storia dice, invece, che da più di cent'anni, tra queste orride lave pietrificate, non vennti ad allogurarsi gli inglesi; e ci stanno ottimamente. In mancanza di meraviglie maggiori, lasciatemi contellinare un po' quelle (che non è solo di Aden) di vedere gente così rosea e paffutella, e così amante di sciabe minestrine da convalescenti, vivere con tanto disinvolto giovanile felicità in mezzo a paesi che levrebbero la voglia di ridere anche a quel celebre umorista americano che si vantava d'aver riso anche il giorno che era rimasto sotto una locomotiva, per via della buffa faccia che aveva visto fare al capotreno.

Si scende, e con noi, che rimarremo a terra, vien giù tutto un vasto sciame di passeggeri diretti in India. Altri ne troviamo sulla banchina, e via via ne arrivano. Sono i passeggeri d'un vapore olandese arrivato davanti ad Aden quasi contemporaneamente a noi.

Chi dovrebbe non scendere? Sulla via maestra per l'Oriente, Aden s'è fatta ormai la fama d'un vero Bengodi. Non vi si legna, è vero, i cavoli di grano con le salsiccie, anche perchè il grano, qui, come spiga, appartiene al regno delle novelle, e in quanto alle salsiccie non bisogna dimenticare che siamo in terra di Maometto, il quale vieta nel modo più categorico ad ogni musulmano di nutrirsi di carne di porco. Ma altre cospicue liberalità tengon il posto di quel classico sogno d'abbondanza. Sigarette, sete, giapponeserie e cineserie d'ogni specie, ve le offrono per prezzi irrisori. Se non le volete, ve le tirano dietro. Non c'è vapore della linea dell'India, o di quella del sud Africa, sul quale non si veda, dopo lo scalo di Aden, tutto uno sbandieramento, sulle passeggiate o sui ponti, in ogni classe, dei più squisitamente seriti indumenti della intimità femminile e maschile. Camicie, combinazioni, pigiama, calzini, corpetti, maglie, mutande,

e pizzi e tagli di seta cruda per abiti. Poi, sandali, scarpe, cinture, cappelli, e tutto quello, insomma, che potrete arrivare ad immaginare in fatto di equipaggiamento per ambo i sessi.

Il sentirete cifre strabilianti. « Questa camicia, con tre colli e due paia di polsini di ricambio, indovinate quanto! Dodici lire. Di seta, eh! E che seta! Prenda, stringa forte,.. ».

Ma ecco, subito, un altro viaggiatore, con in mano due pigiama e tre kimoni, il quale vi dirà col risolino di chi ne d'essere volpe vecchia, che lui, tutta quella roba, l'ha pagata dieci rupie. Cioè, all'incirca, quarantacinque lire. Entercfazione generale. Quello della camicia grida alla truffa, e si ripromette di dare una energica lezione al mercante che lo ha così volgarmente ingannato. « Ripasserò presto, lei, per Aden? », « Fra un paio d'anni ». Non vi dico poi nulla delle sigarette. Mille « kouleì », dieci lire. Non rupie. Lire.

Due bottiglie di barbera: L. 138,50

Con tale pubblicità a getto continuo su due mari e un oceano, come si potrebbe annullare che un cristiano un tantino premuroso di sè, e non qualche cosa pure elementarissimo, senso d'economia nel sangue, seppia rinunciare per due o tre ore davanti ad Aden senza scendere ad acquistare, con un ribasso del novantanovo per cento, tutta una quantità di piccole cose delle quali non ha affatto bisogno?

Quale sia il segreto per cui tutti questi ebrei e levantini, arabi e turchi, non più intimamente ruppee dell'altro, passano trasfigurarsi, agli occhi dell'ospite di passaggio, in altrettanti biblici disperatori d'ogni, anche equa guadagno, è rimasto da tutti. Aden è porto franco per la quasi totalità delle merci. Sola eccezione: l'alcool e i profumi. Situata, com'essa è, su di uno dei più importanti crocicchi marittimi, stazione centrale di scambio fra l'Occidente e l'Oriente, Aden può trattenere per sè, senza alcuno sforzo d'organizzazione, tutta una varietà di mercanzie nessun interamente salve dalla ingordigia dei mezzani, dei bagarini, dei rivenditori di terza e di quarta mano, che normalmente accompagnano il viaggio delle quasi totalità dei prodotti dal mercato d'origine a quello di vendita. In Aden, infine, si compra tutto, a quasi tutto a prezzo di fabbrica; e se si pensa che, per esempio, la maggior parte delle sete vengono già confezionate per i varii sai, dal Giappone e dalla Cina, dal famoso Giappone specialmente, si arriverà senza sforzo a capire come questi mercanti possano rimanere precisamente quali sono nel sangue, e apparire in tempo stesso le disinteressate creature che ho detto.

Mi lagnavo del mondo lontano, che non ha più meraviglie. Debbo onestamente riconoscere che, quella, non era tutta la verità.

Sono scesi con me, dal piroscafo, tre italiani diretti a Bombay, donde proseguiranno per l'Australia. Eravamo in classi differenti, e ci siamo incontrati solo allo sbarco; il che mi ha molto doluto. Per riparare, ho deciso di passare con loro le tre ore di permanenza del « Victoria » nelle acque di Aden. e, infatti, siamo andati insieme a passare in rivista tutti i negozi all'ingrosso della vera marina.

Ho comprato qualcosa anch'io, naturalmente. Tre paia di calzini, due pigiama, due camicie. Come sciocchezzine. Tutto roba che si può raccogliere in un pugno, e quando aprì le dita salta su più bella e più attraente di prima. A conti fatti, ho certamente risparmiato, sia pure sopra cose che non avrei comprato mai, e allora il risparmio sarebbe stato anche maggiore, almeno centocinquanta lire. Me ne vo, tutto furbescamente lieto fè inutile. L'uomo è sempre lui; e tante volte, m appago anche della semplice immaginazione di aver fregato qualcuno); me ne vo, dicevo, coi miei nuovi — e, abbiate, così presto riperduti — amici, a sedermi sotto la veranda d'un grande albergo di legno, accanto al mare, e si rifanno conti su conti. Operazioni di primissimo ordine!

Poi, si beve. A me il vino non piace troppo, specialmente fuori di pasto, e così fuori del paese dove il vino nasce. Ma gli occhi dei miei compagni sono libri aperti. Gente soda, e gole di gran classe.

— Vino?...

— Vino.

— Ma come sarà?

Il cameriere, che capisce l'italiano, e un po' anche la parla (e lo stato altro mese a Suano con giornalista stampato tuliano... si s'affretta a garantire che si tratta d'un vino eccellente.

— Portala.

Vengono due bottiglie di Barbera. Spariscono. Arriva la terza. Idem.

— Quanto?

— Trenta rupie e sei anne...

L'Aden: lire italiane 138,50. All'incirca, un pigiama e un paio di calzini, tutta seta, per ogni mezzo bicchiere.

— Addio!

— Addio! Buon viaggio!

— Speriamo di rivederci in qualche parte di mondo...

— Speriamo.

— Sai, giovane Otello, il vapore per Gibuti è che ora parte?

— Alle sedici.

— Ma, allora, bisogna far presto. Ho appena il tempo per andare a stringere la mano al mio Console... Aspettami qui.

Alle sedici... del giovedì

Il bel vaso nero, che era rimasto sulla banchina a guardia delle mie valigie, mi ferma e mi batte paternamente una mano sopra una spalla.

— Buono. Bapore partire alle sedici tutti giovedì...

— Ma è impossibile! Siamo appena a domenica!

Anche il caro uomo visibilmente deplora che i vapori fra l'Arabia e la Somalia Francese facciano orari non in stretta coincidenza col mio bisogno; ma non sa proprio che farci.

Si va all'albergo. Crescent Hôtel. Troviamo, cioè, dove ci sono benuti due docsino di camicie e sei o sette pigiama di Barbera.

L'arabo che m'accompagna in camera è quello stesso che, poco fa, m'ha detto d'avere accompagnato un « italiano stampato », cioè un mio collega, fino a Suana. Meglio così. Ci sarà modo di scambiare qualche parola.

— E' bello Aden?

— Mallo.

— Ci sono cose interessanti da vedere?

— Molto.

— Per esempio!

— Non sapere.

— Benissimo. Mi farai da guida.

— Grazie.

— Il Consolato italiano dov'è? Mi fa avvicinare alla finestra.

— Là, vedi?

In fondo, sulla marina, contro uno dei tanti dirupi bruciati dal fuoco che nessuno ricorda, sergeggia altissima, sopra una palazzina di bella calce uscita, una grande bandiera tricolore. Anche dal letto la posso vedere come se fosse qui.

— Piace? — dice il servo, girando una lenta ruota da cicerone intorno alla camera.

— Molto.

Non ha capito nulla, e perciò corre via, tutto soddisfatto, a dare la buona novella al padrone.

Renzo Martinelli

Una leggenda su Re Faisal

Gerusalemme, 25 notte.

(M.) L'improvvisa scomparsa di Ali, ultimo discendente hascemita dell'Hegiaz, ha rimesso in circolazione una strana leggenda sul conto di suo fratello, Faisal, l'intelligente sovrano dell'Irak, morto lui pure repentinamente, a Berna, due anni or sono.

Premettiamo che l'origine di questa diceria reca la marca americana. Essa è dovuta ad un parto sensazionale della fantasia di un giornalista degli Stati Uniti, ma ha poi avuto l'onore di essere accolta, in conto versioni diverse, sulle colonne della stampa araba. E' vero che non sono tardate le smentite e che la diceria negli ambienti seri fu bollata subito con la qualifica di « scherzo di cattivo gusto ». Ma tra il popolino essa ha trovato terreno propizio, mettendo profonde radici. Ed ora si riaffaccia all'aperto con rinnovata baldanza.

La leggenda in questione afferma, in ultima analisi, che Faisal non sarebbe morto, ma si sarebbe ritirato a vita eremitica, in un luogo ignoto, per ragioni di carattere strettamente personale.

La notizia del decesso nella capitale svizzera, le cerimonie dei funerali a Bagdad, il lutto di corte e tutti gli annessi e connessi della funebre circostanza non sarebbero stati che una messinscena destinata a turlupinare l'opinione pubblica del mondo intero.

In realtà, però, Faisal non sarebbe ancora entrato nella seconda vita, ma continuerebbe a mangiar pane e a vestir panni come un comune mortale. Soltanto avrebbe rinunciato al potere e si sarebbe ritirato a vita privata, imitando in parte, a distanza di secoli, l'esempio di Carlo Quinto.

Tuttavia, più scaltro del glorioso imperatore di Spagna, non avrebbe lasciato a nessuno l'indirizzo della sua nuova residenza per premunirsi in maniera radicale contro chiunque avesse voluto tentare di recarsi alla sua ricerca, con l'inevitabile pericolo della pace del suo volontario ritiro.

Cozzo di due cicloni
tra il Mississipi e le Montagne Rocciose

New York, 25 notte.

Due cicloni imperversano tra il Mississipi e le Montagne Rocciose, dove sono venuti a cozzare. Si segnalano almeno 4 morti e 139 feriti. I danni sono valutati a più di mezzo milione di dollari.

Occhi sul mondo

E' MORTO, precipitando da 1500 metri durante il collaudo di un nuovo apparecchio, l'aviatore tedesco Heinz Kissin di 25 anni. Era l'unico pilota israelita che ancora facesse parte dell'aviazione germanica.

LA REGINA ASTRID IN SLITTA con la Principessina Giuseppina.

BETTY GOW, la nurse di « baby » Lindberg, terminato il processo di Flemington, ha fatto ritorno in Inghilterra. Eccola a Southampton.

IL PIU' GRASSO BIMBO D'AMERICA è Joseph Kandazzo di tre anni. Egli si prepara a un confronto sulla bilancia col più grasso bimbo d'Europa, Leslie Bowie, suo coetaneo.

AL MUSEO DELLE BAMBOLE di Neustadt (Coburgo) è giunta in dono dal Giappone questa pupattola in costume nazionale che è considerata una delle più pregevoli bambole prodotte dall'artigianato nipponico.

LIBRI DI POESIA

Umberto Saba: *Parole* - Heine: *Antologia lirica*

Umberto Saba ha raccolto un mazzetto di liriche col titolo: *Parole* (*Casabba Ed.*); la sua grazia vi è sempre presente, e la malinconia che par si faccia anche più espansiva, indulgente e fraterna. Egli pensa « che ogni estremo di mali un bene annunci », si domanda quale angoscia il suo cuore non abbia abbracciata (ma « ... una piccola cosa ti è bastata, — di quando in quando »), osserva che « ...sui tardi — l'aria si rifà ed i passi si fanno — leggeri »; e — rassegnazione attiva, amorosa — ritrova ognor pronta e clemente « la bontà non morta », la poesia: fa qualcosa di più, si volge agli uomini, amici, compagni, gente intravista per via, in botteguccie oscure, negli aperti stadi, e con fervore avido e delicato d'uomo maturo, d'uomo che sa e sopporta, canta la gioia di specchiarsi nell'occhio e nella vita altrui. Sono, tra l'altre, le poesie che diremo sportive: *Squadra passata; Tre momenti; Tredicesima partita; Fanciulli allo Stadio; Goal.*

Trepida segno il vostro gioco.
Ignari
esprimete con quella antiche cose
meravigliose
sopra il verde tappeto, all'aria, ai chiari
soli d'inverno.

E si noti la gentilezza del disegno verbale e ritmico, che circola segretamente e si apre a così lieve vaghezza di immagini. Ma non ai ritmi si faceva ora attenzione, bensì a uno stato d'animo. I giovani giocatori sono ammirati da un sorriso fugace di gioia, portati dal vento; sul loro capo non è minaccia di angoscia che imbianchino i capelli all'improvviso, ma è luce giuliva; come tutto il popolo, anche il poeta li ama

degli altri
diversamente — ugualmente camminano.

Si direbbe di sia in questo momento sentimentale del poeta una specie di gratitudine, una tenerezza verso di chi, dopo molto soffrire, sia ricondotto a godere lo spettacolo leggiadro del mondo, la seducente e lieta gara delle cose buone e consolatrici che pure esistono: giovinezza, entusiasmo, avventurose feste dei muscoli e dei cuori.

Festa è nell'aria, festa in ogni via.
Se per poco, che importa?...

Abbiamo citato le poesie del gioco del calcio, perchè di carattere più spiccato e in certo senso più nuovo. Ma le stesse intonazioni psicologiche e liriche sono riconoscibili altrove. In *Solbergo* — vecchio sobborgo squallido — ecco, tra gli aspetti di cenere e di lobbra, la nota cordialmente umana:

Come diverso il giovane bariata,
pure nato di te, da te si sente!
Mi fa un caffè come un frisanfa, e i buoni
occhi in collo gli ridono sportivi.

In « *Frutta-Erbaggi* »:

Entra un fanciullo delle gambe nude,
imperioso; fugge via.
S'ascera
l'umile bottegucela, invecchia come
una madre.
Di fuori egli nel sole
si allontana, con l'ombra sua, leggero.

E qui si veda come quest'ultimo verso rialzi, improvviso, il respiro, dia senso ritmico e tonalità ai versi precedenti, il che avviene spesso in Saba, specie in questo volume ove il canto facilmente si disperde o si riassorbe frantumandosi di periodo in periodo, per rinascere poi d'un tratto nella piega di un'immagine, in due o tre accenti brevi. Ma, dunque, si voleva concludere che il poeta tende più che mai, con la sua lirica, a una dolcezza, a un lievitare di affetti che discioglia l'inutile dolore, o lo renda più manueto, famigliare, sopportabile: diremmo più amabile.

Oggi è il meglio di ieri,
se non è ancora la felicità.

Per cogliere appieno la curiosa situazione psicologica di Saba, tra l'accettato, quasi gustato patire, e un'accidua tenerezza che da quel patire discende e dilaga, si deve leggere uno dei brani più significativi — psicologicamente — del libro: *Alba*. Il poeta avverte che la giornata sarà per lui come una straziо. Pure la vivrà; « ritroverò la fresca — sera, la pace coi nemici vinti — anche in me stesso ». E' coretta amarissima, e di una delicatezza estrema, francescana.

La mia vita è tutta
così, così me la dipingo, e lieto
per l'aperta finestra guardo l'ora
— come dentro una bolla di sapone —
riversare gli alberi, le case.

In quel pingerai la vita, quasi da dilettante e come fosse diletto acerbo, in quella letizia quasi strazio, è tanta parte della poeticità di Saba: e dapprima vi pare che la finzione, il tono un po' artificioso, non siano che amabilità, a nascondere, non senza civetteria, il fondo oscuro e doloroso della coscienza, e poi vi accorgete che è qualcosa di meglio; un desiderio, una volontà di bene, che si mutano in fantasia, che si sciolgono in canto. S'è detto che il canto si rompe qua e là nella trama ritmica del periodare. Ciò è dovuto anche a un certo modo epigrammatico che si insinua frequente. Non sempre si giunge alla vera e propria sentenza che fa da perno alla lirica, l'accentra, la riduce tutta in sè, alla maniera ungarettiana: « Nulla riposa della vita come — la vita »; oppure il già citato: « E pensa — che ogni estremo di mali un bene annunci »; o anche: « primavera, che più d'ogni stagione — crudelmente risuscita ed uccidi ». Ma se anche il momento poetico non si contrae su concettosità di questo genere, l'epigramma, il tratto che definisce, distingue, determina, si facilmente e non di rado reperibile nell'impostazione stessa psicologica, nello stile, in quel passare rapido dall'impulso autobiografico e schiettamente fantastico a enunciazioni quasi intellettualistiche dei dati sentimentali e lirici. La linea espressiva si rompe allora in successivi nuclei di ispirazione, si articola in forme descrittive. Si veda *Felicità*; la giovinezza, i prodigi dell'evasione poetica, l'età che si fa matura, e più capace di felicità, la bontà ultima e l'inutile dolore, sono altrettanti concetti ben definiti, stretti in una densità che partecipa così dell'elocuzione prosastica come di quella lirica; e si passa dall'uno all'altro per legamenti oscuri; e la vera trama melodica la si deve seguire tra quei composti periodi nella continuità di sottintesi allusivi meglio che come dichiarato motivo. Orsene, in Saba notevoli soprattutto sempre furono la chiarezza del disegno verbale e la possibilità del canto: se anche la concettosità psicologica e lirica ne costringa o spezzi il fluire, non è detto che il canto sia del tutto soffocato. Si tratta di rintracciarlo nei suoi spunti, nelle cadenze, di sorprenderlo quando traspare in fugaci modulazioni. Tutta, la poesia ne trarrà, allora, ora amabile e persuasiva. Si cerchi in questa pagine la gentilezza amara della primavera; si cerchino sorridenti sospiri, e un cuore inquieto che vuol detergere con il pianto le menzogne antiche, che vuol sciogliere il cumulo delle tristi memorie, come neve al sole; si cerchi cui uno spirito amico, e lo si troverà, affettuoso e acerbo.

***

Tomaso Gnoli e Amalia Vago hanno pubblicato una *Antologia lirica* di Heine (*Mondadori Ed.*) dalle migliori traduzioni italiane. Molti furono i traduttori di Heine in Italia, e meglio, quelli che tentarono di tradurlo; e vi furono traduzioni illustri come quelle di Carducci e Chiarini; e altre oscure e approssimative. Verso il 1880, dicono i raccoglitori, piovvero « le pesanti raccolte di traduzioni dilettantesche, che appesantiscono la lirica heiniana in una lingua letteraria e convenzionale »; fu questo, tuttavia, il periodo più felice — nel secolo scorso — della fortuna di Heine in Italia, sia per l'abbondanza dei traduttori, sia perchè proprio allora si cimentarono all'ardua impresa e il Carducci e il Chiarini, e il Teza e lo Zendrini. I raccoglitori ricordano anche le prime traduzioni, verso il '60, salvo poche eccezioni impacciate tanto da far apparir fondato il sospetto che i traduttori avessero lavorato piuttosto sulle versioni francesi del poeta, non sul testo tedesco. Tra i contemporanei sono nel volume citati con particolare onore, e messi a contributo, Umberto Mancuso e Rosa Errera. Da cui fitta e ineguale abbondanza i raccoglitori hanno tratto il meglio, ciò che parve a loro « ancora vivo ed aderente », atto a dare un'idea non indegna della « cristallina levità dell'originale ». E poichè, attraverso questa scelta, pur rimanevano lacune da colmare (è scopo del volume presentare il ogni ciclo del Heine, *Libro dei Canti, Nuove Poesie, Romancero*, tutto ciò che è necessario a conoscerne e gustarne i vari aspetti psicologici e lirici), lo stesso Gnoli e la Vago si sono posti all'opera, e hanno, a loro volta, tradotto con amoroso studio. Del favore goduto dal poeta di Düsseldorf presso i traduttori, specie dilettanti, Tomaso Gnoli dà una ragione: « l'involucro liscio rotondo iridato, fa sembrare il frutto poetico a portata di mano ». E questa è naturalmente un'illusione. Ma v'è anche quest'altra ragione: nelle poesie di Heine si annida assai spesso una trovata, un motto, un frizzo — cella, umore, arguzia — nelle sue poesie scoccano frequenti le « battute » che piacciono e divertono irresistibilmente, battute che pei loro caratteri concettuali assai più che lirici, par facile ridurre in altra lingua. E', insomma, il tratto di spirito o il gioco di parole che ognuno crede di poter riferire con uguale effetto. Naturalmente il meglio di Heine non è qui: vogliamo dire che non bisogna si deve badare alla cella, all'arguzia in sè, quanto al modo, al legame segreto per cui arguzia e cella si inseriscono nel linguaggio poetico, vi si adeguano, vi trovano un motivo non solo psicologico — afogo, contrasto, dispetto, dolore, malinconia — ma squisitamente lirico. Caricatura, ironia, satira, non sono elementi del tutto prosastici e negativi nella poesia idillica, amorosa, nostalgica, di Heine: ne fanno anzi parte integrante, tanto che non si potrebbe immaginare il poeta e la sua poesia senza l'aspro e delizioso contrappunto di quello spirito satirico e caricaturale, senza le raffinatezze della sua « arte » poetica. Ne fanno parte, s'intende, se, e in quanto abbiano raggiunto un certo impasto di musicalità, e subito l'attrazione e l'incanto lirico, che converte in oro ogni metallo, che comunica anche alle semplici spiritosaggini o bravure di un cervello malizioso e canzonatore, la palpitante trepidazione, il brivido della fantasia. Il Carducci scrisse che le canzonette del *Intermezzo* « tengono della ballata e dell'anacreontica, del rispetto e del madrigale, dell'ode e dell'epigramma; ne tengono tutt'insieme, di corsa, in una trasparenza di lume di luna »; il Carducci cioè, da quel vero poeta e diretto, immediato intenditore di poesia che egli era, aveva compreso perfettamente che, a un certo grado di saturazione lirica, e raggiunta una certa pienezza di espressione, ossia di poeticità, ogni di linguaggio poetico, è difficile scevrare e distinguere il fare epigrammatico dalla malinconia elegiaca, la burla — che è divenuta atteggiamento lirico — dalla dolente o tragica sentimentalità. Vi sono, ad esempio, in Heine concetti e posizioni intellettualistiche, un gusto della negazione blasfema, uno sfoggio della ribellione pseudo-filosofica, che non hanno nè possono avere valore ideologico: e che, tuttavia, non solo testimoniano un'epoca, e un temperamento, romantico e realistico, ma, in quanto assunti a tipica espressività, non potrebbero essere in alcun modo disgiunti, neppure per ipotesi, da quella poesia. Nulli come pensiero, e prosastici in se stessi, diventano nella poesia di Heine poeticamente intonati e necessari: tutto sta, in questo caso, a inventare, comprendere, e, quando si è tradotto, ritentare quel « linguaggio poetico », che assorbe in sè ogni dato della vita e della fantasia, mezzo primo ed effetto ultimo della trasfigurazione lirica. Per il traduttore si tratta dunque di riproporre in italiano il linguaggio poetico di Heine; difficoltà tanto più ardua, in quanto umorismo e acume, infelli tentatori, se discioltì dall'affetto che li faceva coesistere e vivere liricamente, possono, con la sola loro presenza, rendere irrimediabilmente prosastica ogni traduzione. Detta questo, aggiungeremo che il volume di Tomaso Gnoli e Amalia Vago è buon contributo, vario e gradevole, alla lettura di Heine in Italia.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

PIO MOZZONI-DEDEPPO: « La partecipazione diretta delle masse al governo della cosa pubblica » (Vol. I). — Cremonese Editore, Roma - L. 60.

CESARE BERTINI: « La contessa di Castiglione », romanzo vero. — Cremonese Editore, Roma - L. 8.

FRANCESCO LUIGI MANNUCCI: « Giacomo Leopardi ». La storia poetica. — G. B. Paravia e C., Torino - L. 12.

Dott. PIETRO GUARALDI: « Le Casse di Risparmio e il Corporativismo » (Ed. N. Zanichelli, Bologna) L. 12.

CUTHBERTSON ELY: « Bridge - Attacco e difesa »

Ali sul mondo

Le grandi linee aeree dell'Europa e dell'America - Dove si vola di notte - I servizi attraverso l'Atlantico del Sud

L'aeronautica commerciale che serve le linee aeree nel mondo è oggi indubbiamente all'avanguardia del progresso tecnico. Nel nuovo e nel vecchio continente esiste un'aviazione da trasporto bene installata ed attrezzata che non meraviglia più nessuno, tanto meno quelli che se ne servono. Tutti i tecnici di tutte le aviazioni del mondo hanno studiato e studiano continuamente infatti degli apparecchi di volta in volta più rapidi, più silenziosi, capaci di sostituire — come avviene in America — con un viaggio aereo di quindici o venti ore i quattro giorni e le quattro notti della traversata continentale tra i due oceani. I progressi nei motori, l'adozione definitiva delle eliche a passo variabile, dei treni d'atterraggio retrattili in volo, dei *flaps* utilissimi nell'atterraggio, hanno permesso la realizzazione di apparecchi bimotori con una velocità di crociera di oltre 300 chilometri all'ora e con un atterraggio a meno di 100, capaci di trasportare da dieci a venti passeggeri. Abbiamo visto recentemente su queste colonne come anche in Italia, per merito della Fiat, si stiano costruendo degli apparecchi modernissimi che hanno tutte le caratteristiche migliorate, dei bimotori costruiti negli Stati Uniti, indubbiamente all'avanguardia nella costruzione degli apparecchi per le linee civili.

Le grandi linee intercontinentali

Non molto numerose sono le società commerciali o statali che esercitano le poche grandi linee aeree intercontinentali, ma si deve notare però che da queste si diramano innumerevoli linee secondarie. Le principali società sono la compagnia tedesca *Deutsche Lufthansa*, la compagnia inglese *Imperial Airways*, la società nazionale francese *Air France*, la società olandese *K.L.M.*, la organizzazione statale sovietica *V.O.C.V.F.*, la nord-americana *Pan American Airways*. Meno importanti, ma pure notevoli per il traffico internazionale, l'italiana *Ala Littoria* e la belga *Sabena* per il servizio africano.

La Germania detiene indubbiamente il primato in Europa nel campo dell'aviazione civile: la *Deutsche Lufthansa* ha creato infatti numerose società aeronautiche in tutto il mondo, e da essa dipendono la *Deruluft*, l'*Eurasia*, la *Condor*, la *Syndicat*, la *Lloyd Aereo Boliviano* e la *Scadta*. Tutte queste società non solo sono rette da organizzazioni tedesche, ma impiegano materiale tedesco. La *Lufthansa* esercisce la linea Berlino-Vienna-Salonicco, e per i servizi transoceanici la Berlino-Cadice-Las Palmas prolungata verso il sud-America con idrovolanti appoggiati alla nave-base *Westphalen*, servizio che illustreremo più avanti. In Europa la *Lufthansa* mantiene il collegamento tra Berlino, Londra, Parigi, Roma, Copenaghen, ecc. La linea dell'estremo oriente Berlino-Shangai è gestita dalla *Deruluft* e dall'*Eurasia*. Per questa linea, che dovrebbe entrare ora in funzione, si sono dovute superare difficoltà enormi; un *Junker* trimotore però ha già compiuto l'intero percorso di quella che può oggi considerarsi la più grande linea di navigazione aerea del mondo.

L'Inghilterra esercisce con la *Imperial Airways* la linea Londra-Parigi-Atene-il Cairo, la linea delle Indie da Londra a Città del Capo attraverso il Cairo Kartum e Kisumu, e quella per Singapore attraverso Bagdad e Calcutta.

L'Olanda ha creato a suo tempo con la *K.L.M.* la più lunga linea aerea del mondo, la Amsterdam-Batavia di 14 mila chilometri, dove altri due servizi sono assicurati dall'*Air France* e dalla *Imperial Airways*.

La Francia con la Compagnia nazionale *Air France* ha un'estesissima rete aerea commerciale per trasporto posta e passeggeri. La linea dell'Indocina, che nel tratto Beirut-Damasco è servita da automobili attraverso il deserto, ha una lunghezza di 11.470 chilometri, quella balcanica di Parigi attraverso Vienna e Costantinopoli di chilometri 3900. Possiede inoltre un servizio attraverso l'Atlantico del sud ma di questo, come abbiamo detto, ci occuperemo più avanti. La Russia esercisce la linea Mosca-Petroparlovsk di 11.840 chilometri attrezzata, nel tratto da Mosca a Irkutsk, per il volo notturno. E' di questi giorni la notizia di una nuova linea aerea che l'U.R.S.S. stabilirebbe tra la Russia e l'America attraverso le regioni nordiche, linea che andrebbe dalla penisola di Kanin a nord-est di Arcangelo alla penisola di Melvil a nord-est del Canadà su un percorso di 6000 chilometri da compiersi senza scalo, ma questa notizia ha ancora bisogno di conferma, trattandosi sinora di esperimenti per studio compiuti da aeroplani sovietici. Il Belgio ha nel Congo 2700 chilometri di linee aeree che allacciano Leopoldville con Coquilhatville, Stanleyoville, Baudundu e Porto Franqui.

Abbiamo lasciata per ultimo l'Italia poichè delle sue linee ci occuperemo altra volta diffusamente. Per ora diremo soltanto che la sua rete aerea è di circa 14 mila chilometri e che oltre all'*Ala Littoria* possiede la Società *Aviolinee*, che gestisce la Torino-Milano-Roma, l'*Aereo Espresso* con le linee Brindisi-Atene-Istambul e Brindisi-Atene-Rodi e la *Nord Africa Aviazione* con le linee Tripoli-Sirte-Agedabia-Bengasi e Bengasi-Cirene-Derna-Tobruk.

I 90.000 chilometri dell'America

Recenti statistiche fissato in 370 mila i chilometri delle linee aeree nel mondo: di questi 90 mila chilometri cioè il 25 per cento circa appartengono all'America. Sui vantaggi che gli Stati Uniti hanno rispetto all'Europa, ha scritto recentemente il prof. Gabrielli che fu in America per studiarvi quell'aviazione. Questi vantaggi, secondo il valoroso tecnico, debbono ricercarsi innanzi tutto: nella possibilità di imporre un'unica direttiva e di parlare un'unica lingua su un'estensione grande come l'Europa e senza confini politici; sul grande bisogno di scambi continui tra la popolazione e le industrie concentrate sulle due coste opposte; sulla natura del terreno prevalentemente pianeggiante, se si trascurano le catene delle montagne Rocciose le quali hanno però in ogni caso un carattere molto meno difficile di quello che presentano le nostre Alpi.

Lo sviluppo dell'aviazione civile negli Stati Uniti è dovuto inoltre in gran parte alla risoluzione di un grande problema assolutamente necessario e che costituisce la caratteristica più importante dell'aviazione americana: il volo notturno (sulle grandi linee aeree infatti il servizio si svolge per il 50 per cento di notte). Il volo di notte ha portato all'inevitabile sviluppo ed al perfezionamento di numerosi servizi: raccolta di dati meteorologici; impianti a terra per comunicare con il pilota e segnalatori di rotta nei percorsi di visibilità nulla, ed infine strumenti di bordo per la ricezione ed il volo alla cieca. Tutto questo può spiegare come oggi la aviazione civile degli Stati Uniti sia indubbiamente la prima del mondo.

Con lo sviluppo del volo di notte però un altro problema s'imponeva, quello di attrezzare gli apparecchi con sufficiente *confort* per i viaggiatori, creando il vagone-letto aereo. Un tentativo era già stato fatto dai tedeschi nel 1926 sulla linea Berlino-Koenisberg, ma il tentativo non aveva avuto seguito essendo la linea troppo corta e potendo i viaggiatori dopo tre o quattro ore di volo trovare all'arrivo un vero letto. Il problema, come dicevamo, si impose veramente nel 1934 negli Stati Uniti, in un paese cioè dove da un oceano all'altro, ad una velocità di 250 chilometri all'ora, occorrono ancora venti ore ed oltre di volo. Gli organizzatori delle linee aeree americane copiavano allora per i loro apparecchi niente altro che il vagone-letto delle ferrovie, tanto è vero che non vi sono oggi differenze notevoli tra una « cuccetta » di un aeroplano e quella di uno degli innumerevoli treni di notte americani.

La più curiosa particolarità del vagone-letto aereo è (come quella del vagone-letto ferroviario) che si tratta di una vera e propria... camera d'albergo. Se si va ad esempio da Detroit a Cleveland in treno, il viaggiatore non prenderà posto sul treno a mezzanotte per essere... posato poi prima dell'alba in una stazione deserta ed inospitale, ma vi andrà alle dieci se ne ha voglia, e dormirà saporitamente fino all'ora in cui ha dato ordine di essere svegliato poichè a Cleveland il vagone verrà staccato e lasciato in un binario morto. Per l'aeroplano si è adottato lo stesso sistema, ma per permettere ai passeggeri di coricarsi a bordo prima della partenza e di starci dopo l'arrivo, è stato necessario assicurare alla cabina dell'apparecchio a terra una perfetta ventilazione in estate come in inverno, oltre ad una temperatura conveniente. Questo lo si è ottenuto con un apparecchio che dall'esterno — a controllo termostatico — assicura ogni mezz'ora il rinnovarsi completo dell'aria nella cabina.

Negli Stati Uniti vi sono tre società: la *Pan American Airways*, la *Transcontinental and Western Air* e la *United Airlines*. La *Pan American* serve 42.000 chilometri di linea: da Miami, costa orientale del Sud America a Buenos Ayres; da Miami per Giamaica, Panama, Costa occidentale Sud Americana, Santiago del Cile a Buenos Ayres. La *Transcontinental and Western Air* serve la linea New York, Los Angeles, S. Francisco totalmente equipaggiata per il volo notturno e che si estende per 4800 chilometri. La *United Airlines* esercisce la linea New York, Chicago, Baltimore, Los Angeles, S. Francisco, Seattle, anche questa attrezzata per il volo di notte.

Le linee dell'Atlantico Sud

Per quel che concerne i trasporti aerei attraverso l'Atlantico del Sud, problema sempre di grande interesse, sono noti i sistemi ed i risultati ottenuti tanto da parte tedesca quanto da quella francese nel primo periodo del servizio sperimentale. L'*Air France* nel suo servizio regolare ha adottato il sistema misto, vale a dire che l'aeroplano viene solo usato da Tolosa a Dakar da una parte e da Natal a Buenos Ayres dall'altra, compiendosi la traversata atlantica in piroscafo. Il tratto Tolosa-Dakar viene coperto in 27 ore circa, mentre quello Natal-Buenos Ayres in 42. Questo tempo rappresenti già il massimo sforzo con volo di giorno e di notte come in vero e proprio *raid* e con scali lungo coste ostili. Per la traversata dell'Atlantico da Dakar a Natal i più veloci piroscafi impiegano circa 108 ore, vale a dire quattro giorni e mezzo per coprire 3000 chilometri. Il tempo medio del viaggio da Tolosa a Buenos-Ayres viene così ad essere di sette giorni e mezzo.

Il servizio regolare della *Lufthansa* data dal 2 febbraio del 1934. Da quel tempo ai 31 ottobre dello stesso anno gli aeroplani e gli idrovolanti della Compagnia tedesca hanno trasportato la posta tra Berlino e Buenos-Ayres in tempi medi di cinque giorni e mezzo. Questo servizio è caratterizzato dall'impiego tra Bathurst e Natal di navi di collegamento: la *Westfalen* e la *Schwabenland* che lanciano con la « catapulta » gli idrovolanti non aventi sufficiente autonomia per traversare l'Atlantico senza scalo, verso la metà. Degli esperimenti vennero già compiuti per far effettuare agli idrovolanti la traversata dell'Oceano di notte. Con questo sistema la Germania verrebbe a trovarsi a tre giorni dall'America del Sud ed a quattro giorni da Buenos Ayres.

Questi sono i servizi regolari attraverso il sud-Atlantico, ma la Francia nel 1934 tentava un nuovo esperimento: quello del collegamento totalmente aereo. La traversata dell'Atlantico veniva così effettuata nei due sensi tre volte dall'aeroplano *Arc en ciel* e tre volte dall'idrovolante *Croix du Sud* con una velocità media oraria di 200 chilometri per l'aeroplano e di 150 per l'idrovolante, mentre il percorso terrestre veniva compiuto dagli apparecchi dell'*Air France* in normale servizio di linea. Dopo questo esperimento l'*Air France* inaugurava col 1° febbraio u. s. un servizio completamente aereo tra la Francia e l'America del Sud col solo scopo per ora di trasportare la posta. I viaggi dovrebbero succedersi uno per settimana: la prima e la terza settimana del mese nel senso Francia-America; la seconda e la quarta nel senso America-Francia. Il primo volo si è svolto regolarmente: l'idrovolante Bleriot *Santos Dumont* partito da Dakar raggiungeva Natal dopo 15 ore e mezza di volo.

Il postale aereo dell'*Air France* assicura in questo modo il collegamento tra l'Europa e Rio de Janeiro in meno di tre giorni, tra l'Europa, l'Argentina e l'Uruguay in meno di quattro giorni e tra l'Europa ed il Cile in quattro giorni.

G. Tonelli.

Nel Salone de *La Stampa*

Una mostra di Gussoni e Pavan

Il 1° marzo un'altra Mostra d'arte sarà aperta al pubblico nel Salone de *La Stampa*. Vittorio Gussoni di Milano e Angelo Pavan di Venezia, l'uno ritrattista, l'altro paesista, pittori già ben noti ed apprezzati nel campo artistico per aver partecipato con successo ad esposizioni regionali e nazionali, presenteranno qui un gruppo delle loro opere più significative. L'uno e l'altro, moderni senza stravaganze, fermi alla scuola del reale e del vero, offriranno una mostra di cose vive e belle che richiameranno certamente l'interesse e l'attenzione del pubblico torinese.

Balzac in una conferenza di Benjamin

Sanremo, 25 notte.

L'odierno lunedì letterario ha riunito nel teatro del Casino Municipale un pubblico imponente e cosmopolita nel quale si notavano accademici, scrittori, musicisti e personalità politiche straniere. Ciò si spiega con l'annuncio che René Benjamin autore della *Vita di Balzac* considerato uno dei più sentimentali e brillanti oratori francesi avrebbe parlato nel suo idioma.

Il Benjamin per oltre un'ora ha dilettato l'imponente uditorio.

La magnifica conferenza culminò in una simpatica e calorosa manifestazione italo-francese.

La giovane ammalata dalle mani fosforescenti

Ravenna, 25 notte.

A Conselice, Comune distante 40 chilometri dal capoluogo, da alcuni mesi un'operaia è protagonista di uno strano fenomeno che ricorda la donna luminosa di Pirano. Si tratta di certa Poni Teresa Antonia, di anni 27, da molti anni affetta da spondilite, male che dopo alternative di cure e convalescenze si è ora riacutizzato con dolori fortissimi localizzati nella regione epatica e irradianti alla regione lombare e agli arti inferiori. Nel dicembre scorso questa ragazza notò che nello avvicinarsi le dita della mano avvenivano emanazioni luminose accompagnate dal caratteristico rumore che producono due fili elettrici messi a contatto.

Questi, riscontrate rigorosamente le emanazioni, si interessò con passione al caso che egli ha reso di pubblica ragione nella speranza che possa giovare alla scienza e alla giovane malata. Un collega si è recato a visitare la Poni e dopo varii esperimenti ha potuto assistere ad una di queste emanazioni sulla quale egli esclude qualsiasi trucco o effetto di suggestione. Riferendo ampiamente sull'inchiesta condotta, informa che il fatto strano, che in questo mese si è verificato anche per dieci sere di seguito, avviene quando la Poni si sveste e precisamente al momento in cui si toglie il soprabito oppure le maglie e le depone: allora le punte delle dita diventano fosforescenti: talvolta si producono scintille e si ode distintamente lo scoppiettio che di solito accompagna le scintille elettriche.

Cine - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *Il Rifugio*, di W. S. Van Dyke.

Un giovane *gangster*, che fa larga messe di cuori femminili e abbondante raccolta di dollari, « controllando » dei locali notturni, riesce a sfuggire per miracolo, e ferito, alla polizia che lo insegue in auto.

Un agricoltore lo raccoglie semisvenuto al volante dello macchina e lo porta nella sua fattoria. Tutta la famiglia (moglie, figlia e ragazzino) si fanno attorno all'ospite inatteso prodigandogli mille cure. La ferita del giovane *gangster* non è grave ed egli potrebbe ritornare a New York con il medico della sua banda, venuto a visitarlo. Ma due begli occhi, quelli della figlia dell'agricoltore, lo incatenano, lo trattengono.

Ed ecco che, attraverso l'idillio, semplice, ingenuo e fresco, il giovanotto impara a conoscere, in mille modi deliziosi, quanto la vita dei campi, la sana fatica, il lavoro e il riposo nelle sere calme al canto dei grilli, siano pieni di fascino. E la rigenerazione avviene gradualmente, naturalmente. Egli non vorrebbe più andarsene. Ma i poliziotti hanno scoperto il suo rifugio, e lo vengono a prendere. Acconsente a seguirli a patto, però, che i suoi ospiti e la dolce fanciulla che gli ha promesso il suo amore, non conoscano il suo passato, non sappiano che lascia la fattoria per fare un anno di carcere. Al momento, però, di abbandonare la fattoria non può trattenersi e le rivela ogni cosa. L'amore ha il sopravvento ed ella attenderà il suo ritorno.

Su questa trama semplice di breve novella Van Dyke ha saputo costruire un film veramente buono, costituito di particolari pieni di sentimento o stucchevolissimi di una comicità un po' dolce, forse, ma sempre umana al più alto grado. Se si toglie la scena dell'equivoco del due poliziotti, che si fanno passare per amici davanti alla famiglia dell'agricoltore, scena che è, a dire il vero, prolissa e un po' forzata, tutto il complesso del lavoro è pieno di buon gusto, di scorrevolezza e di verità.

Robert Montgomery è a posto nella parte, la Maureen O' Sullivan è sinceramente giovanile, come accade ben di rado alle dive. La sua figurina, agile e semplice, contrasta moltissimo con le donnine, prezzose e ridicole, che impersonano le seconde parti del film. Mickey Rooney, un bimbetto di dieci anni, che sostiene la parte del giovane fratellino, è un bimbo vero, di quelli che ne fanno una per colore, che hanno le tasche piene di pezzi di spago, di chiodi e di chincaglie per scatole di sardine. La scenetta in cui, a tavola, la mamma lo fa piangere dicendogli che la carne servita nel piatto è di un coniglietto del suo allevamento, è trattata con un tatto così delicato, da commuovere nel vero senso della parola. Speriamo di rivedere presto questo ragazzino, il quale appunto perchè non è *prodigio*, ci piace immensamente.

Tutti gli altri attori sono ben scelti e adatti per le loro parti, specialmente l'umana e abile Elizabeth Patterson (la mamma); sotto la direzione del Van Dyke, essi hanno saputo dare un lavoro, che, senza avere nulla di speciale, ci è sinceramente piaciuto.

Fuori programma una di quelle deliziose *Silly Symphonies*, « La cicala e la formica », degna della fama che gode il nuovo genere di cartone a colori di Disney.

Vice.

"La Gioconda „ al Regio

La preparazione della Tetralogia

La direzione del Regio comunica:

« E' stabilita per domani sera, mercoledì, alle ore 21 precise, in turno di abbonamento dispari, come quindicesimo spettacolo della serie completa, la prima rappresentazione della *Gioconda*. L'opera, prescelta a celebrazione del centenario della nascita di Amilcare Ponchielli, sarà diretta da Edoardo Vitale ed avrà ad interpreti: Gina Cigna (La Gioconda), Anna Masetti Bassi (Laura), Ines Maria Guasconi (la cieca), Alessandro Ziliani (Enzo Grimaldi), Carlo Tagliabue (Barnaba), Giulio Tomei (Badoero). I cori sono stati istruiti dal maestro Roberto Benaglio, la messinscena è stata curata dal maestro Romeo Arduini; gli scenari sono dei pittori Santoni, Magnoni e Serafin; i costumi di « Caramba ». La vendita dei biglietti continua dalle 10 di stamane in poi alla segreteria del Teatro.

« Con le rappresentazioni della *Gioconda* si conchiude il primo ciclo della stagione lirica, e il Regio rimarrà quindi chiuso per un breve periodo di giorni, dovendosi provvedere alle prove delle quattro opere che compongono la Tetralogia di Riccardo Wagner, e che saranno dirette da Fritz Busch. La direzione del Regio provvederà tempestivamente a far note le modalità delle rappresentazioni, che si susseguiranno per i due turni di abbonamento, ed a comunicare le facilitazioni accordate per i biglietti dell'intera Tetralogia ».

ALL'ALFIERI la Compagnia Merlini ha rimandato la « prima » del *Mio delitto!* di Vernouil e Bear, fissata per questa sera. In suo luogo viene ripresa la divertente *Via delle Indie* di Harwood. Da questa sera vengono praticati i prezzi normali.

AL CHIARELLA la Compagnia di Paola Borboni dà questa sera l'ultima di *Tovarisch* a prezzi popolari.

Nei giorni 4 e 5 marzo, al Chiarella agirà la Compagnia inglese di prosa diretta da E. Stirling.

Un concerto vocale al Liceo

Iersera ha dato concerto al Liceo il tenore Luigi Simonetta Rangoni, accompagnato al pianoforte dal maestro Sandro Fuga. L'esecuzione di canzoni francesi, negre, emiliane, siciliane, riuscì per qualche aspetto ammirabile. Tre liriche, aristocratiche e appassionate, di Sandro Fuga, procurarono cordiali festa all'autore e anche al cantante. Questi s'era precedentemente cimentato con pezzi di Bach, Brahms, Roger, Dvorak. Non mancarono gli applausi dei soci del « Gum ».

L'*Alceste* di Gluck in Boboli

Firenze, 25 notte.

Gli organizzatori del Maggio musicale avvertiti che Max Reinhardt avrebbe dovuto ritardare il suo ritorno in Europa e di conseguenza trovato forse impedimento ad espletare il compito già in precedenza accettato di dirigere la messa in scena dell'*Alceste*, hanno scelto un altro regista, il prof. Herbert Graf. Gli interpreti dell'*Alceste* finora scritturati sono: Carlo Del Corso e Benvenuto Franci. La soprano sarà probabilmente Gina Cigna. La Orchestra stabile fiorentina sarà per questi spettacoli aumentata di 25 elementi e il coro stabile sarà portato a 150 elementi. Il corpo di ballo sarà formato da un complesso veramente eccezionale sia per numero che per qualità artistiche. Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Vittorio Gui. L'importante spettacolo avrà luogo in una delle più suggestive località del giardino di Boboli.

Un concerto a Corte

Roma, 25 notte.

Oggi, al Palazzo del Quirinale, alla presenza di Sua Maestà la Regina e di un ristretto numero di invitati, è stato svolto un concerto, sotto la direzione del maestro Tullio Serafin.

Tra i vari brani di musica è stata eseguita una « piccola cantata » per solo coro di fanciulli, arco e arpa, musicata dal maestro Carlo Gatti con versi di Luigi Orsini, scritta per il battesimo di S. A. R. Maria Pia di Savoia e dedicata all'Augusta neonata.

Un concerto nella vettura-salon del Principe di Galles

Vienna, 25 notte.

Il Principe di Galles, partito ieri sera da Budapest, è ripassato questa mattina per Vienna ed è proseguito per Monaco.

Da Budapest fino alla frontiera austriaca ha viaggiato nella sua vettura-salon un membro dell'Orchestra dell'Opera di Budapest che ha suonato, per intrattenere l'illustre ospite, melodie ungheresi.

Il Quartetto fiorentino alla Pro coltura femminile

Stasera, al Liceo, nella serie d'abbonamento della Pro Coltura femminile, concerto del Quartetto fiorentino.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II°

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 20,03, 23: Giornale radio — 11,50: Quintetto — 13-14,15: Orch. Ambrosiana — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 16,40: Canzoncine dei bambini — 17,25: Conv. U.F. prosegi — 18-18,10: Notizie agricole — 18-18,10: E. Rascelli: « La donna allo specchio » — 18,45: Conv. dell'Ente e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Notiziario turistico in lingua inglese - Dischi — 20,30: Senatore Pietro Cagliati: « La cultura del Sindacato dei Professionisti » — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,45: Conversazione di Ezio Camuncoli: « Regno fascista » — 22: Musica da camera del quartetto del Trio Femminile classico e del soprano Lina Pasitoli; musiche di: Mozart, Peach, Strauss, Brunelli, Rosini e Arnoldy — Dopo il giornale radio, circa alle 24: Orchestra Cetra: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 14-20: Musica varia — 20,45: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Arturo Satta: musiche di: Mozart, Vercelli e Beethoven — 22: « Un cavaliere », commedia in 4 atti di A. De Musset — 23,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio — **Bolzano:** 13: fredi Torino) — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: Ore 10,25: « Un ballo in maschera », opera in 4 atti di Verdi — **Bruxelles II:** 22,15: Concerto dedicato a Beethoven — **Bruxelles II:** 21: Fantasia — **Praga:** 21,5: Cello e piano — **Copenaghen:** 21,35: Canti inglesi — **Bordeaux, Lafayette, Strasbourg, Lyon la Deus, Marsiglia, Parigi P. E., Rennes, Strasburgo:** 21: Grande orchestra e canto diretto. Lili Boulanger, F. Schmitt, Chapperlier — **Amburgo:** 21: Drumma giallo — **Berlino:** 21: « Il pilota in pensione », poema radiofonico melodrammatico di Gerschler — **Breslavia:** 22,35: Musica da ballo — **Colonia:** 21: Concerto familiare — **Francoforte:** 21: « La storia di Bierchens Libeline », commedia di W. Wilh — **Koenigsberg:** 21: « Sansone », oratorio di Händel — **Koenigswusterhausen:** 23: Musica da ballo — **Lipsia:** 21: Varietà — **Monaco di Baviera:** 21: Varietà — **Stoccarda:** 21: Varietà — **Droitwich:** 21: Teatro brillante — **Londra R.:** 21: Concerto riuscito — **Belgrado:** 21,30: Canti e orchestra — **Lubiana:** 20,30: Orchestra — **Lussemburgo:** 23,35: Musica brillante — **Oslo:** 20,45: Orchestra (Wagner, Sgrmmar, K. Johansen, Schubert) — **Hilversum:** 20,05: Concerto corale — **Hutzen:** 20,45: Orchestra e canto — **Varsavia I:** 20: « Canto d'amore », operetta in 3 atti di Strauss — **Barcellona:** 22,15: Concerto sinfonico — **Madrid:** 21,15: Concerto vocale — **Stoccolma:** 20: Varietà — **Saramunlee:** 20,15: Concerto sinfonico con coll di violino — **Monte Ceneri:** 20: Composizioni per flauto e chitarra — **Sottens:** 20,15: Concerto di musiche dedicate a Schubert — **Budapest:** 20: « Sigfrido », opera di Wagner.

CI SCRIVONO...

Cos'è la margarina?

Cos'è la margarina? La margarina è una miscela opportunamente emulsionata e burrificata di grassi: olio di oliva, olio di sesamo, grasso di cocco e grassi bovini. I grassi bovini non sono altro che i grassi ottenuti dalla macellazione dei bovini, grassi che vengono raccolti, opportunamente scelti e depurati. Ora gli oli che abbiamo enumerati ed il grasso bovino entrano, e da tempo entravano, comunemente nella nostra cucina. E' bene conoscere anzi come anche in paesi a forte produzione burriera (esempio Danimarca), popoli avviati ad alta tenore di vita, sia forestiera il consumo della margarina in vece del burro. La margarina può oggi, in Italia, essere impiegata nella fabbricazione dei biscotti e della pasticceria senza di lunga conservazione.

SILVIO RIVOLO - Moretta (Cuneo).

La pubblicità e la radio

Non sarò così ingenuo da sperare che la pubblicità debba a scomparire dalla radio. Anche nella pubblicità vi sono — ed almeno possono essere — notizie utili. Però bisognerebbe disciplinarla: e questo sarebbe urgentissimo. Perchè (scrivo quando finisco la pubblicità metodica fra un'audizione e l'altra) stonano poi addirittura quando si ripete tre, quattro volte, il nome del prodotto. A mio modo di pensare la pubblicità dovrebbe avere le sue ore fisse (ore no, voglio dire dieci minuti). Tanto meglio poi se si imitasse la stazione di Tolosa ove la pubblicità ha il contorno lirico musicale... Pubblicità dunque sulle reclame e coll'orologio alla mano. Chi non vorrà udirla saprà quando deve staccare la ricezione... Si può sperare?

Dott. PIETRO DANARDELLI
Roccadebaldi (Cuneo).

Il rovescio della medaglia

Evidentemente al costruttore dei padiglioni della Fiera zootecnica lanierese abbero a mancare, per le parti verso il Po, assi o tavolette (almeno di taglio e sezione normale), altrimenti non si avrebbe inchiodato tavola di ogni dimensione e di ogni colore, vecchie parte di pollai, ecc.; altrimenti non avrebbe rivestito le cupole di carta catramata a bendelli, di stoffa di canapè dei tempi della bisnonna e di lunga striscia di feltro verde forse appartenente una volta ad una tenda abbandonata nel deserto da pellegrini di Mecca. Tali rivestimenti si fanno qualche volta in montagna (nelle grange) e stalle appoggiate a declivi, a rocce, ecc., ma sono inconvenienti di fronte alla più bella parte della « Bella Torino », di fronte alla meravigliosa catena collinesa, che si estende dalla superba Superga fino al grandioso Castello di Moncalieri, e di fronte al monumento nazionale della Gran Madre di Dio. Quale aspetto offre un siffatto « Arco trionfale » ai signori viticultori del Monferrato, del Barolo, di Chieri, ecc., che fanno ingresso in piazza Vittorio Veneto attraverso il ponte Vittorio Emanuele I!

Dott. GIOVANNI EDER.
Via Mancini 24 - Torino.

Ancora Flemington

Ho seguito su La Stampa lo svolgimento dell'orrendo famoso processo di Flemington e quello che maggiormente mi colpì e mi convinse della colpevolezza dell'imputato (come del resto colpì quasi tutti) fu il contegno inqualificabile mantenuto da questi durante il lungo svolgersi del processo. Non sono quindi per niente d'accordo con la « fantasia » di A. G. - 1423513, di Torino (vedi La Stampa n. 48 del 17 corr.). Ho la certezza assoluta che sulla faccia della terra non esistè mai, nè mai esisterà, un fanatismo degenerato del calibro di Hauptmann. Se tutte le prove schiaccianti a carico di questo assassino di bambini non fossero sufficienti per mandarlo alla sedia elettrica, il contegno assunto dalle stesso durante le udienze e fuori, sarebbe solo bastato. E speriamo che il ricorso in appello fatto dall'avvocato « sparo-bombe » Reilly sarà a finire con la conferma della sentenza di Flemington.

ORESTE NERI
Via Sbarre Sup. 128 - R. Calabria.

Una disgrazia

Un brutto giorno, alla povera Violetta sfuggì accidentalmente il bimbo dalle braccia. Il bimbo, senza un gemito, muore istantaneamente. La governante è completamente sola con la vittima e, senza preoccuparsi eccessivamente, riesce, non si sa come, a far sparire il cadaverino. Si reca poscia dai presupposti complici, si procura un foglietto di riunito tracciato con una calligrafia che, vedi combinazione, può anche assomigliare a quella dell'Hauptmann e la depone nella stanza del piccino. Quindi fa scappare una scala alla finestra e tranquillamente se ne va in un locale eccentrico, beve e balla sino alle 23 circa. Rincasa, si corica, pensando forse che la notte porta consiglio! Gli ipotetici complici intanto preparano la messa in opera del ricatto, la scena del cimitero e l'occultamento della somma in casa dell'ingenuata.... innocente. (Perchè proprio hanno scelto questi e per quale motivo?). L'Hauptmann, però, « ci è stato provato », troppi dollari, le spese, cambia insomma regime di vita, poi giura che non ne sa nulla di nulla. Veramente carobbe troppo comodo!

GIUSEPPE BISI
Vicolo Bianchi 1 - Parma.

I dollari di Lindbergh

Bene si esprime la signora di Bologna, a riguardo dei dollari di Lindberg. E' davvero penoso che Hauptmann spendesse il « prezzo del delitto », e sapendo che i biglietti erano segnati, nei pressi della sua abitazione. Ciò ha fatto ignorandone completamente la provenienza: ammettendo però, la buggianata, di ritirare in deposito un pacco (e di cui ignorava il contenuto) da un amico il cui contegno era sospetto. E per il maestro ventriloquo, innanzi ai giurati di Flemington, e che sa imitare alla perfezione la voce di Hauptmann, alternandola con altre, nessun sospetto? Chi dice che dietro il muro del piccolo cimitero non vi sia stato altri che lui solo, a far domande e risposte, mentre il colonnello Lindberg, a poca distanza e nel crepuscolo, udì la voce del disgraziato Hauptmann?

Prof. G. PIOVANO - Torino.

Il misterioso dott. Condon

In questo complicato processo, intrisco che il dott. Condon è coinvolto anche lui nel misfatto. E' assurdo che la polizia americana non abbia messo le mani su questo misterioso « Dottore ». Egli con la sua astuzia riesce a farsi consegnare i cinquantamila dollari dal Lindberg e lui solo va a colloquio nel cimitero di Bronx col rapitore di baby Lindberg. I dollari sono consegnati a Isidoro Fisch, ma non tutti... una parte è rimasta nelle tasche di Condon.

FRANCESCO BALOSSINO
Castelletto [illegible] (Alessandria).

Attendere la luce

Con attenzione ho seguito il processo Hauptmann. Si può condannare a morte un uomo senza una prova vera lampante? Hauptmann è complice, ma il piccolo baby non è stato rapito da lui. Un altro ha commesso il delitto con l'aiuto della Violetta Sharpe, la quale, presa poi più da paura che da rimorso, si fece la spia. Condannate Hauptmann, ma non a morte: forse il tempo e avvenimenti porteranno la luce su questo delitto.

JOSE' ANTONIA ROITEZ
Via Cesare Zugna - Rovereto.

Le lettere verranno ridotte di regola a 20-30 righe. Acludere sempre nome, cognome, e indirizzo.

Citrato espresso S. Pellegrino - Il purgante per coloro che sono abituati a fare uso della limonata Rogè Si scalda da sè.

CREAZIONI AURUM

piace tanto alla Signora perchè ha due grati sapori mirabilmente fusi: Cherry e Maraschino

BREVETTO DELLA REAL CASA

Cerasella

CHERRY BRANDY ITALIANO

CREAZIONI AURUM - PINETA DI PESCARA

Esaudite un desiderio del vostro bambino!

Domattina, per prima colazione, preparategli accanto al caffelatte, un po' del suo prediletto cioccolato Milka-Caramel.

All'alto potere energetico e nutritivo il cioccolato Suchard accoppia una grande facilità di assimilazione

Milka-Caramel

SUCHARD

FIGURE DELLA CRISI

Huey Long, il dittatore in pigiama

Come il rozzo senatore della Louisiana, paladino degli oppressi, si preparerebbe alla successione di Roosevelt

NEW YORK, febbraio.

Un'altra figura complessa, difficile a definire a causa della disorganicità fondamentale del suo pensiero e delle sue azioni, che appariscе volta a volta come un liberatore, un *clown*, un oppressore ignorante e volgare, un'intelligenza acuta e originale, un lottatore formidabile contro gli abusi della strapotenza capitalistica, un difensore e amico delle classi diseredate è Huey Long per soprannome « Kingfish », il senatore della Louisiana. Quella di senatore è la sua carica ufficiale, ma egli è stato legalmente investito della facoltà di esercitare un potere assoluto e incontrollato in quello Stato. Inorgoglito dal successo e incoraggiato dall'enorme seguito che ha saputo accaparrarsi, egli aspirerebbe, come coronamento finale della sua carriera, nientemeno che alla dittatura suprema degli Stati Uniti.

Una rivoluzione in 80 minuti

Dopo aver nei recenti anni laboriosamente costruita la sua macchina politica, l'organizzazione che lo ha aiutato a conseguire il successo, egli sbaragliò nelle ultime elezioni, i resti dell'opposizione che faceva capo al sindaco di New Orleans. L'amministrazione di quella città era corrotta in maniera fantastica: la si poteva paragonare alla Tammany di New York. Huey Long se ne sbarazzò con tutti i mezzi: intimidazioni, corruzione, violenza. Per un momento si temette che in quello Stato scoppiasse la guerra civile. La polizia della capitale, armata di fucili e mitragliatrici si preparava a resistere all'attacco della milizia statale al comando di Huey Long. Ma il sindaco di New Orleans non ebbe il coraggio di spingere le cose alle loro estreme conseguenze. Dovette accorgersi che le sue forze erano infinitamente inferiori a quelle dell'avversario e cedette. Con un atto di audacia che rivela il suo profondo disprezzo per i nemici e per l'opinione pubblica in generale, Huey Long si fece consegnare nelle mani dai Corpi Legislativi, quanto restava dell'indipendenza, delle garanzie costituzionali, delle autonomie, dei diritti individuali dello Stato della Louisiana e dei suoi cittadini.

Un bel giorno del dicembre scorso, il « Kingfish », accompagnato dalla guardia del corpo senza la quale non fa un passo, si presentò nell'aula della Legislatura statale che ha sede nel magnifico Palazzo dello Stato fatto erigere dallo stesso Huey Long, quando era governatore, al costo di 5 milioni di dollari. Ora, un senatore federale come Long, non ha alcuna mansione ufficiale nè alcun diritto di sedere in una Legislatura statale. Ma a nessuno salta in mente di far osservare l'inconsuetezza o l'illegalità del procedimento. La legislatura è composta tutta di suoi aderenti con due soli timidi oppositori. Huey Long siede vicino al presidente della Commissione incaricata di esaminare i progetti di legge in corso, ma senza troppe cerimonie egli personalmente si assume il dirigere la discussione. Domanda in tono mellifluo che non riesce a velare l'evidente sarcasmo, se qualcuno degli oppositori ha da fare osservazioni. Uno dei due superstiti si alza per mormorare qualche cosa: è una timida protesta per non aver dato ai membri della Legislatura il tempo di studiare i progetti di legge da discutere. Infatti essi sono stati portati pochi momenti prima dalla stamperia e distribuiti. Huey sogghigna e non dice nulla. Prende uno per uno i progetti ed è lui che indica quello che si deve fare. « Questo progetto bisogna approvarlo, si tratta di una cosa da nulla ». Il presidente batte un colpo di martello sul tavolo: i legislatori premono un bottone elettrico fissato al proprio seggio e il loro nome appare su di una tabella attaccata ad una parete della sala. « Quest'altro progetto aiuterà la povera gente » — spiega Huey Long — e i legislatori senza saper nient'altro premono fedelmente il loro bottone. Il « Kingfish » aggrotta le ciglia e sentenzia: « è questo lo respingiamo: non possiamo approvare una cosa simile ». Il presidente batte col martello sul tavolo, i legislatori premono regolarmente il loro bottone.

Il progetto è respinto: i legislatori non conoscono quale ne sia l'argomento. E così di seguito, per una quarantina di progetti di legge per la cui discussione non si è perduto in media più di due minuti ciascuno. Approvato, respinto, sospeso: e questo è tutto. Ma quando la quarantina di leggi fu approvata lo Stato della Louisiana aveva consegnato nelle mani di Huey Long e della sua *machine* ogni sovranità statale, investendolo di poteri dittatoriali.

Il segreto del successo

In America non s'era vista mai una cosa simile: i buoni *yankees* si sono risvegliati un giorno con la poco piacevole sorpresa di constatare come le istituzioni democratiche in cui pongono una fede incrollabile, possano con un giro vizioso servire di piattaforma per innalzare la potenza incontrollata di un solo uomo. Tutto ciò dovrebbe esporre Huey Long all'odio generale e farlo considerare un nemico pubblico: negli effetti si verifica il contrario. Per quanto negli Stati dell'Est non lo si prenda troppo sul serio e si rida dei suoi atteggiamenti che sanno alquanto della taverna e del circo equestre, negli Stati del Sud egli può contare su innumerevoli schiere di devoti e su consensi che giungono al fanatismo. E il contagio si estende ad altre regioni. Nè i suoi aderenti si reclutano solo tra gl'ignoranti e i creduloni delle classi infime. Molta gente di mente equilibrata, d'intelletto e cultura al di sopra della media, gli dà il suo appoggio. Come persone colte e bene educate possano sopportare il contatto di un essere rozzo, maleducato, che bestemmia, gesticola, riceve la gente in pigiama, urla come un dannato e batte i pugni sul tavolo nei locali pubblici, vomita improperi da carrettiere contro i suoi nemici, come possano senza disgusto tenere in considerazione un animo basso e volgare che si vendica in maniera efficace ed inesorabile della minima opposizione ed ha un libretto in cui nota le offese personali e politiche ricevute è uno di quei fenomeni misteriosi e inesplicabili che la vita presenta con una certa frequenza. Ma forse non è tanto inesplicabile quando si pensa — come ammessa anche da quelli che lo ritengono una minaccia per la democrazia americana — che il senatore Long ha fatto un mondo di bene per la Louisiana, non ostante i suoi metodi corrotti e la brutalità con cui si sbarazza degli avversari. Ha sgombrato il terreno di rottami e macerie di un sistema di governo arcaico in uno stato rimasto semi-feudale. Ha sollevato dalle spalle dei poveri il peso delle tasse caricandole su quelli che le potevano sopportare. Ha esentato da gravami le proprietà immobiliari del valore di 2000 dollari, il che significa che la maggior parte dei negri della Louisiana e circa la metà dei bianchi non pagheranno tasse eccetto quelle su alcuni generi di consumo. Fece approvare una legge che rimandava a tempi migliori il pagamento di piccoli debiti e i beneficiati lo ritennero un salvatore. Credè in tutto lo Stato una immensa rete di strade maestre e di ponti che lo fecero uscire dalle condizioni di territorio primitivo coperto di foreste e di paludi. Decise la massima cura alla modernizzazione del sistema scolastico rendendone possibile la frequenza anche agli alunni più poveri con la distribuzione gratuita dei libri, ciò che ne fece in breve tempo aumentare enormemente il numero. Condusse, quando era governatore, un'offensiva in grande stile contro l'analfabetismo col risultato che in un solo anno più di 100.000 adulti, bianchi e negri, impararono a leggere. Combattè vigorosamente lo strapotere delle compagnie esercenti i servizi pubblici ottenendo notevoli diminuzioni delle rate dell'energia elettrica, del telefoni, del gas, dell'acqua. Ha messo da quando si affacciò alla vita pubblica una lotta senza quartiere contro la « Standard Oil »

La lotta alla "Standard Oil,,

Ma quali sono i progetti futuri di Huey Long, quali i suoi intendimenti? Rappresenta egli veramente l'uomo di domani, o costituisce, come vogliono molti, una minaccia per la nazione americana?

Gli elementi per formarsi un'idea adeguata della personalità di Huey Long, con i suoi pregiudizii, i suoi odi e i suoi rancori si trovano in una autobiografia dal titolo: « Everyman a King » (Ogni uomo un re). Figlio di un « farmer » di un povero villaggio del Sud egli faceva parte di una nidiata di nove bambini. La sua fanciullezza fu triste, povera, travagliata. Era obbligato a compiere lunghe ore di lavoro nei campi, da prima che spuntasse il sole fino al tramonto, dopo di che non c'era da far altro che cenare e andare a letto. Egli annota: « d'allora ogni mia simpatia è andata a quelli che lavorano ». Ma dal terribile risentimento che prese radici nel suo animo a quell'età si sviluppò la divorante ambizione e la sete di potere degli anni posteriori. E s'ingigantì il tratto principale del suo carattere: lo spirito vendicativo. La sua autobiografia non è che una sequela di narrazioni sulla maniera che tenne nel subissare i suoi nemici. Non solo egli non cerca di nascondere le sue vendette, nè attenuare gli scopi vendicativi delle sue misure, ma se ne vanta apertamente. Concepì un odio implacabile contro le grandi corporazioni finanziarie e industriali da quando, agl'inizii della sua carriera, per opera di una di esse non potè ottenere la nomina di assistente procuratore delle Corti federali. Al tempo in cui esercitava l'avvocatura in una piccola città del Sud egli acquistò delle azioni di compagnie petrolifere minori. Un bel giorno la onnipotente « Standard Oil » si oppose a che il petrolio delle organizzazioni rivali fosse trasportato per mezzo delle proprie condutture. Ciò impedì a Huey Long di diventare millonario. Da quel momento cominciò la sua lunga lotta contro il colosso al quale ha tirato di recente un altro colpo. Ha fatto approvare nello Stato di Louisiana una tassa « di occupazione » per la raffinatura del petrolio che costerà alla « Standard » un milione di dollari all'anno.

Dovette compiere la propria educazione a pezzi e a bocconi. Viaggiava come commesso di articoli di un casalingo, interrompendo i suoi giri ogni volta che gli era riuscito di metter da parte una sommetta per compiere un altro termine di studi. Sforzandosi di ridurre al più breve tempo possibile il termine dei corsi, lavorando come un dannato per insaccare frettolosamente le materie richieste e riducendosi come uno scheletro, a ventun anno si laureò in legge nell'Università di Tulane in New Orleans. Questa fu tutta l'educazione abborracciata e incompleta ricevuta da Huey Long. Ma per quanto mancante di cultura, il suo ingegno è acutissimo e la sua agilità mentale stupefacente. Le sue comparse hanno ottenuto le lodi dell'alta magistratura ed è riuscito a cavarne le mani in casi in cui avvocati di gran grido erano falliti. Ciò spiega l'ammirazione sconfinata dei suoi seguaci che passano sopra alle sue maniere villane, alla corruzione del suo regime, alla brutalità dei suoi metodi politici e non badano agl'innumerevoli sbagli a cui l'impetuosità del temperamento lo trascina. I poveri « farmers » delle contrade remote e arretrate sanno che, pur essendo uno dei loro perchè uscito dagli stessi ranghi, egli li sovrasta di mille cubiti e gli si sottomettono come a un capo naturale. Date le sue origini e la maniera come ha dovuto farsi largo nella vita Huey Long non ha nè finezza di procedere, nè maniere, nè una passabile buona educazione. Egli non tiene in nessuna considerazione anzi disprezza profondamente tutte queste cose. Dà udienza a casa sua non solo ai propri amici politici ed aderenti, ma anche a persone estranee di riguardo, in pigiama o steso addirittura nel letto dal quale è sempre pronto a balzar fuori per mettersi a passeggiare per la camera a piedi nudi, gesticolando furiosamente, reggendosi i pantaloni del pigiama, bestemmiando e battendo i pugni sul tavolo. Era naturale che accorressero a mettersi sotto le sue bandiere tutti i diseredati, specialmente quelli appartenenti alla classe dei « farmers » e dei « poor whites » degli Stati del Sud e tutti quelli che si ritengono oppressi, defraudati della loro parte di vita, privi di ogni opportunità di farsi strada nel mondo. Huey Long è l'espressione smarrita della loro protesta, del loro risentimento, dei loro rancori contro il privilegio, contro il lavoro ingrato e non rimunerato cui sono stati sottoposti fin dall'infanzia.

Un programma

Quali sono gl'intendimenti di Huey Long, quali i suoi progetti per il futuro? Negli Stati dell'Est si ritiene da quelli che discutono Huey Long seriamente che il lavoro da lui compiuto in Louisiana, per quanto notevole e degno di lode, non può essere esteso a tutta la nazione che non tollererebbe i suoi metodi e il sovvertimento del sistema democratico. Intanto con l'anno che s'è chiuso, la sua campagna condotta al grido di « share our wealth » (distribuite la nostra ricchezza) aveva radunato in 8 mesi circa 4 milioni di seguaci da ogni parte dell'Unione. L'organizzazione è una delle più vaste del paese e come la campagna procede crescerà enormemente di proporzioni per diventare il nucleo fondamentale di una macchina politica di prim'ordine. Dal programma dell'organizzazione semplicista e, a volte, infantile si potrà rilevare come Huey Long sia tutt'altro che un pensatore formidabile in materia economica e politica. Ma la stessa semplicità del programma è fatta per attrarre milioni di persone che allettate da promesse di vantaggi immediati non hanno l'opportunità e la preparazione per vagliare programmi complicati e la pazienza, di attenderne la realizzazione. Le linee generali del progetto di stabilizzazione sociale proposto da Huey Long sono contenute in un opuscolo dal titolo « Share our wealth » ch'egli stesso s'incarica d'inviare gratuitamente, assieme alla sua biografia, a tutti quelli che intendono di entrare a far parte dell'associazione. La povertà dovrebbe essere limitata facendo partecipare ogni famiglia alla ricchezza nazionale in proporzione non inferiore a un terzo della media generale, il che importerebbe circa 5000 dollari per famiglia esenti da debiti o gravami. Limitare le grandi fortune in modo che non assorbano una parte troppo grande della ricchezza nazionale. Una pensione per la vecchiaia di 30 dollari mensili alle persone che abbiano superato i 60 anni di età e i cui introiti siano inferiori a mille dollari. Ridurre le ore di lavoro in misura da impedire la sovraproduzione e in maniera da offrire ai lavoratori d'America la loro parte di riposo, ricreazione, agiatezze e comfort di vita. Adeguare la produzione agricola alla capacità di consumo della nazione e alla richiesta dell'esportazione. Tassazione intesa a ridurre le grandi fortune in modo

CINE STAMPA

La produzione italiana
in vista della prossima Biennale

Roma, 25 notte.

In questi ultimi mesi molti sono stati i provvedimenti presi per migliorare il nostro cinematografo in modo da assicurare il maggior successo possibile di pubblico ai film italiani sia dal punto di vista artistico che di quello commerciale. Ciò che è ormai noto da più di un mese: la nostra massima organizzazione per il commercio cinematografico, la S. A. Stefano Pittaluga, per continuare per il momento a controllare la situazione, è passata sotto la gestione dell'Istituto Nazionale Luce. La direzione e la gestione di quello che è stato, e certo sarà ancora, la nostra massima organizzazione cinematografica non è cosa facile. Ci vuole massima ponderazione e grande abilità per individuare e reprimere i gravi difetti e gli errori del passato che hanno causato, dopo la morte del fondatore Stefano Pittaluga, il sostanziale e grave disorganizzamento della Società, come si può vedere dagli ultimi bilanci che hanno ora una sola sezione: le sale. Assemblee Generali a ridurre il capitale dell'Azienda da 150 milioni a ventisei-quemila lire.

*Ma sotto il sicuro controllo della Direzione Generale per la Cinematografia anche questo problema è stato affrontato e risolto a dovere. L'opera di ricostruzione è iniziata e la vecchia e gloriosa Società potrà essere nuovamente

GLI SPORT

CORTI METRAGGI

La corsa dietro il trucco...

MILANO, febbraio.

Quattro mastodontici bruciari rossegiano nella umidità assiderata e appestano l'aria di carbonio; fanno le veci delle stufe e la gente li accerchia ad una certa distanza; l'incandescenza vitrea che traluce fra le doghe di ghisa, invita un tal quale rispetto: se qui carbone scoppiettasse non sarebbe un regalo. Riscaldamento da adiaccio; ma, rivaddio, questo smisurato cinedromo che è, d'inverno, il Palazzo dello Sport a Milano, fu rafrattario ai riscaldamenti moderni, e duemila lire al giorno di nafta affinchè l'acqua bollente defluisse per le tubature come nei termosifoni normali, non elevarono il termometro di un centigrado, o si restò allo zero e, talora, a diedi, a quattordici, sotto. Perciò si è ricorsi al carbone scoperto.

I magnanimi lombi...

Luce aporea che si dilata da una vetrificazione di lampade a cappuccio, buio, in alto, sotto il cupolone elittico, dal quale una pioggia di oriflamme pende a mezz'aria, in una gala da fiera. La pista è sopraelevata e, regolarmente, inclinata; grigia di sabbia e gialla di segatura, il quale, spesso rastrellato, effonde, in un torbido pulviscolo, quell'aroma caratteristico dei circhi equestri. E, qualcosa dei circhi equestri è in tutto l'ambiente; qualcosa di quei circhi che ebbero lustro dopo Buffalo Bill, soppiantando acrobati e clowns per fiere larghe a cavallerizzi ed a cavalli. Qui corrono i cani a delizia borghese — più che sportiva — degli uomini; e corrono i cani più diletti nella scala cinegetica: i lavrieri baciati da Diana, istoriati da Senofonte, cantati da Ovidio, prediletti da Dante e Petrarca; i cani dell'Olimpo e del Parnaso; i raffinati dell'estetica, i «dandy» dell'eleganza, i Brummel del mondo canino. Oh, crudele e irriverente iconoclastia umana! Furono strappati dagli altari di tela di Paolo Veronese e di Diego Velasquez e battuti giù sulla rena infida; torna sferrata a sassate l'ingordigia degli uomini. Per ogni lavriere una quota, un numero al totalizzatore, una sghignazzata e una bestemmia, un conteggiar di monete; ed occhi accesi e gole esauste e mani avide pel rischio del gioco.

Il formicolio dell'anfiteatro si dirada; la folla ammutolisce e si piglia luogo la ringhiera circolare. I cani compiono al guinzaglio di certi tony che stanno tra il fantino ed il garzone di scuderia; un camice bianco sino ai ginnili ed un tubino chiariottano in testa. Procedono affranti, lenti, gravi, e i cani si lasciano trascinare facendo spesso i comodacci propri senza riguardo, arrostandosi e accucciandosi senza pudori. Il tony, con uno strappo, mazza l'animale in riga e questo scodinzola, altera, mortificato, muso basso, le zampe divaricate e claudicanti. (Oh! Dove sono, Comandante e Poeta, i lavrieri di Lady Marta che avete visti nel giardino crepuscolare dai salici piangenti sul canale veneziano, dove sono i Vostri lavrieri di presunzione universale, scozzesi e irlandesi, tartari e persi, i veltri della Mancia e di Alicante? Ma sono, per davvero, lavrieri anche costoro come quelli che Vi suggerirono, o Immortali, quella plutarchesca Vita dei cani illustri che ci avete promesso sin dagli anni della nostra adolescenza?).

Adesso, il giudice ed il veterinario, danno il placet; hanno controllato museruola e collare, non in regola con le leggi della carità zoofila e della onestà agonistica; e i cani si rigirano e non lappati negli stadioli, tutte gabbie da polleni mille quali calu un'inferriata. La pedigna è breve, quel tanto che basta a sferrarli contro le punte e le stecche. Quindi un ulular di clackson e un trillar di campanelli; parte la volpe, cioè la cosa incomincia; e incomincia uno stridulo, esasperato, lacerante guaire dei concorrenti ancora inghiottiti. Magnetico fenomeno. La volpe è lontana, è appena sbucata dalla botola, i lavrieri non l'hanno veduta; ma si direbbe che quel clackson segnali loro la preda. Il slattrizzi, il aizzi, il scateni: fa da eccitante, è un alcaloide; in quell'ululo fastoso la posta selvatica; in quel vibrare di campanelli è la palpitazione della loro natura; il domado l'istinto, sopravanza la bestialità: quel cane di quanti ha un che di ferito e di feroce, non dà presente che l'animale nel primigenio aspetto della animalità. (Oh, dov'è, esile e dolce contessa Morosini, il pallido e inciprigno lavriere con fruscio sulla vostra gonna e protende il muso filato e vi fiuta la valle per l'esenzione di un biondo sorriso dalla vostra fierezza lanuginosa, nel quadro di Lino Selvatico?). Al limite degli stabbioli giunge la lepre tra il cipollo delle carrucole che la lanciano veloce; si alzano le inferriate e la muta santa fuori, sfrenata.

Tarquinio, lo scostumato

Il giocatore che ha accanto strepita: Tarquinio, Tarquinio! Stupido! Il cane, ci pica dentro! Tarquinio non è un asso, però, tra i cuccioli della stagione è il più quotato; e pigliasse sul serio il ruolo e non giocasse la corsa sbaragliercbbe i compagni con facilità. Invece, questo scostumato, scherza senza misura, sorpassa tutti sfrecciando via da indemoniato, ma in curva si volta, si gira, come volesse fare il «marameo» a chi gli agambetta dietro e fatalmente rallenta e perde posto. Quel smarameo gli è costato parecchie vittorie. Tempo fa si è voluto un match fra lui e Arnaldo, i favoriti dell'annata, e su Tarquinio le quote s'ammucchiarono. Un incontro a due — si pensava — è un impegno serio; dunque serio, stavolta, sarà anche Tarquinio. Infatti, alla partenza, eccolo bruciare le distanze, divorare il terreno, sempre che palono elastic, punta stecchita, razza fulva, parecchi lunghi, sfuoco di bersaglio infallibile; ma no, che nell'ultima curva, col vantaggio di qualche lunghezza, d'improvviso «balla»: cioè compie un mezzo voltengo, una mezza pirouette, a scherno degli altri, a giubilo proprio. Fu sufficiente, perchè Arnaldo si gettasse alla corda, lo evitasse e lo sorpassasse al traguardo di una corta testa. Ormai si dispera: Tarquinio non si corregge; tanto più che è diventato un feticcio così da essere portato in pista coi paraocchi, i quali sono il rilievo importo ai lavrieri alquanto bizzosi e stizzosi.

Informano gli iniziati che questo è un anno magro, sciupato e di molte schiappe. Proprio alla sbocciar della stagione, il cimurro ha fatto strage. Ha spedito all'altro mondo una settantina di lavrieri, e nella morìa sono spariti anche certi crack, carichi di gloria, come Vincolo, come Drago, come Drudo, come Tuono, il tigrato, che visse ventidue volte ininterrotte, come Pioggia, la cucciola furbacchiona, specialista negli zig-zag per superare i contendenti, la cagnetta bruna ch'ebbe fama, persino d'intelligenza. Corridori di classe e di stile ve ne sono anche tra i cani, naturalmente, in quanto a gare di animali a quattro zampe, io resto un filatico e, per quel poco che ne so intendo, preferisco i cavalli. Una tenzone equina mi sembra più schietta, sportiva, elettiva, e, vorrei dire, umana; ammetto che un destriero porta un uomo sulla groppa e che sono le staffe, la frusta e le redini che contribuiscono al suo destino; ad ogni modo — fantino a parte — un cavallo in piata il pare consolo della lotta, gli attribuisci una personalità volitiva, una coscienza agonistica per rivalità ed emulazione; lo diresti spronato da una volontà precisa di impegno e di cimento. Poi i cani è tutt'altra cosa: niente lotta, niente gara, niente tenzone; se non li fosse la lepre a disfrenarli, niente corsa; e, quindi, non che meno una volontà, ma soltanto un istinto, il più vorace, cioè il più primordiale. Finita una battaglia, il cavallo sente partecipare del successo e dell'insuccesso: è moglio ovvero pompeo; o con la vanità di spalancare le froge maldide in alto per inalare tutta la gloria, quatto e ritroso, con l'umiliazione di tornarsene zoppicando. Certo, è il fantino, che gli infonde, per via delle redini, anche la maschera della sconfitta o del trionfo; comunque, una sensazione giustica la comunica.

La lepre che è coniglio

I lavrieri se ne infischiano; non hanno badato che alla inafferrabile preda e se non si riuscisse a farla sparire a tempo, chissà come se la contenderebbero. Al cinedromo, il punto di arrivo non è il traguardo; è là dove la leprotta s'incula, quando i serventi la acciuffano di un balzo, la celano tra le braccia, se la stringono al petto; e sieno agili e svelti, perchè i cani, talora, li assaltano e se non spennacchiano la bestia, sbrindellano il loro camice bianco.

Ben si sa che i lavrieri, quando sono intellettualmente annullabili, attrettanto sono infedeli e sciocchi e citrulli. Difatti, non fossero minchioni, non tollererebbero, ogni sera, di essere raggirati con un trucco così smaccato qual'è quello della finta lepre. La quale, intanto, non è nè lepre, nè volpe; piuttosto una specie di coniglietto, candido e pafuto, tutto paglia e bambagia, le orecchie a mestolo, fissato su di una slitta che segue la rena, balocco buffo nella sua ostentata. I cani — è inglese — non lo pigliano mai, se no, addio corsa; tracco, o nella apparenza e nella sostanza. Ma per questo trucco ai cani, quanti interessi di uomini ed anche di donne, che discutono, s'appassionano, si divertono. Però di sport, no, non si parli. In fondo, l'unico sportivo, nel cinedromi, è quel disgraziato tony, che, dopo ogni corsa, deve arrotolare alle carrucole disseminate nel recinto, il filo di ferro che dipana lo slitta del finto recinto. Fate i conti: la pista è di metri 395; le corse, generalmente, sono otto; per ciascuna sono necessari due giri: lemme e insaponcillo il tony si mirano, ogni sera, su otto chilometri. E chi se ne accorge?

Giuseppe Bevilacqua.

NUBI ALL'ORIZZONTE DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Occorre ristabilire la disciplina

Dopo che gli enti direttivi hanno raccomandato agli arbitri di essere severi e richiamato i giuocatori ad una più giusta comprensione dei loro doveri di sportivi, s'è verificato domenica uno dei più incresciosi incidenti che la storia del calcio italiano ricordi. S'è avuta, e voi già lo sapete, la clamorosa rivolta di una squadra, o, almeno, della maggior parte dei giuocatori di una squadra, contro l'arbitro per una sua decisione ritenuta ingiusta, ed a questa rivolta sono seguite vie di fatto che, già gravissime, ancor più avrebbero potuto esserlo se l'altra undici contendente e la folla non avessero mantenuto la calma.

Spettacolo poco edificante, riprovevole gazzarra. Definitelo come volete, il fatto resta e avrà un seguito in sede federale. I fatti verranno vagliati. C'è un reclamo del Torino. Ci sarà un rapporto del commissario di campo — Gaudenzi, se non erriamo —, un esposto dell'arbitro, uno dei segnalinee che tanto parte ha avuto nella barruffa. Forse anche il Bologna vorrà dire una parola sua in merito per parare i fulmini che si crede debbano colpire alcuni giuocatori rosso blu.

L'incidente clamoroso

Il Direttorio Federale, il Direttorio Divisioni Superiori, il Cita si interesseranno del caso. Non tocca a noi, quindi, di anticipare previsioni sull'epilogo che potrà avere, a tavolino, l'incidente che s'è prodotto su di un campo di gioco, presenti autorità politiche e sportive ed una folla di molte migliaia di persone. Ciò che noi vogliamo fare ora è, invece, un esame di quanto è avvenuto, riferendoci non solo al burrascoso episodio finale, ma alla gara tutta, perchè al tumulto non si sarebbe arrivati se fatti precedenti non l'avessero fatto maturare.

Il Torino è sceso in campo, contro il Bologna, in condizioni di squadra punto Bene. Spezzata la compattezza della difesa, improvvisata la mediana, abborracciato l'attacco. Le sue speranze erano, quindi, legate ad un filo. Da buon combattente — e voi sapete che non si può proprio muover appunto per mancanza di impegno ai ragazzi che difendono quest'anno i colori della popolare società torinese — l'undici di Janni seppe portarsi assai bene durante tutto il primo tempo.

Il Bologna, più risolutivo nell'attacco, riuscì a segnare un magnifico punto ed un secondo ne avrebbe messo al suo attivo se l'arbitro — sbagliando, a nostro avviso — non avesse fischiato un «fuori giuoco» ai danni degli ospiti.

Nella ripresa il Torino si disorienta. Attacca, ma disordinatamente. La difesa rosso-blu infiora la sua azione distruttiva con qualche fallo di mano che, urlato dagli spettatori, non è punito dal giudice dell'incontro. Il Bologna segna ancora e l'arbitro ancora annulla. Giustamente, ingiustamente? Naturalmente, i pareri sono discordi. Tuttavia non si va oltre qualche blanda protesta.

E' così che si arriva al 44.o minuto di giuoco. Mischia davanti a Gianni, gran confusione, un fischio dell'arbitro. Rigore. Altra materia di inutile discussione può essere il fatto se la punizione fu giusta o meno, se il fallo fu volontario o no. Fatto sta che, decretato il «rigore», non sarebbe in nessun modo dovuto succedere quanto, invece, è avvenuto. E' inammissibile che giuocatori di lunga carriera, taluni anche di carriera internazionale, si ribellino apertamente. E' inammissibile che l'arbitro debba essere abbiettato, colpito, insultato, e per alcuni minuti.

Ma, poichè così fu ogli avrebbe dovuto prendere subito i provvedimenti necessari per far rispettare la sua autorità. Invece Carminati si difese alla meglio, cercò sottrarsi alla ira dei giuocatori bolognesi, non rilevò quanto stavano urlandogli, spendendogli i pugni sul petto e... sotto il naso. E fu in questo che sbagliò. A meno che egli, per evitare guai peggiori, non abbia ritenuto da quell'istante irregolare l'andamento della partita. E potremmo anche rilevare che all'arbitro non può essere sfuggito il fatto che, quando Zanello eseguì il tiro, Gianni, contrariamente al regolamento, saltellava fra i pali e alcuni suoi compagni irrompevano contemporaneamente al terzino «granata» nell'area di rigore. Si preoccupò Carminati di far ripetere, in quell'atmosfera infocata, la punizione?

Sapete ciò che poi successe. Le cronache hanno parlato, riferendo con fedeltà i fatti, di pugni, di calci, di insulti e di gesti osceni, questi ultimi... dedicati alla folla, che, fortunatamente rimasta come ubbiottita per quanto stava capitando, non partecipò alla mischia.

L'inchiesta degli organi competenti stabilirà esattamente fatti e responsabilità e dovrà concludersi con le giuste sanzioni verso chi ha mancato alle buone regole sportive. Sanzioni necessarie se vogliamo che il giuoco del calcio rimanga sport e non diventi rissa e che lo sport sia scuola di educazione ed elevazione morale.

Il vantaggio della Fiorentina

Detto dell'incidente clamoroso che ha turbato la regolarità della gara di Torino, possiamo guardare rapidamente a quanto è avvenuto sull'intero fronte della competizione. La Fiorentina ha aumentato il suo vantaggio. Ciò ha potuto fare perchè, contrariamente a quanto si diceva alla vigilia, la sua formazione per la partita con il Milan è stata la più forte, essendo presenti anche Scagliotti e Perazzolo, ai quali è stato possibile ottenere, all'ultimo momento, il permesso necessario per poter essere in campo con i compagni. La vittoria non è stata facile per i viola, perchè il Milan s'è battuto gagliardamente, ma il risultato ottenuto torna a rendere saldissima quella posizione della squadra capolista che pareva compromessa.

Altro fatto notevole è il balzo della Ambrosiana al secondo posto della classifica, a pari punti con la Juventus. L'undici nero-azzurro continua a marciar molto forte ed è la sola squadra che non abbia vinto... in economia. Se l'Ambrosiana continua di questo passo, la Fiorentina non può essere tranquilla neppure con i suoi tre punti di vantaggio.

E mentre la Juventus cede. Il risultato ottenuto dai campioni a Napoli deve essere considerato buono, tenuto conto delle difficoltà che stanno attraversando i bianco-neri in questo momento. Intanto sono tornati Monti e Bertolini, ed il primo è stato senz'altro il miglior uomo in campo. Monti s'impone ancora una volta all'ammirazione degli sportivi. Il suo ritorno può rinnovare le speranze di riscossa dell'undici che si batte in difesa del suo titolo.

Fiorentina, Ambrosiana e Juventus hanno lasciato lontano ogni altro avversario. La Roma, battuta a Brescia, è ormai tagliata definitivamente fuori dalla lotta per il primato. Deve, anzi, difendere il suo quarto posto, al quale mirano Lazio, Triestina e Napoli. Seguono in classifica sei squadre piazzate nello stesso spazio di due punti. Infine, in coda, la Sampierdarenese ha superato il Livorno; ma il duello avrà altri sviluppi. Solo la Pro Vercelli non ha ormai più speranze.

Luigi Cavallero

Nel Salone de «La Stampa»

Ai "tifosi" del calcio

Bruno Roghi parlerà domani

Nel giornalismo sportivo Bruno Roghi, titolare della rubrica del calcio della *Gazzetta dello Sport*, occupa un posto a sè, eminente e autorevole. Chè in pochi scrittori di sport si fonde come in lui l'elegante e scintillante scrivere con l'acuto sapere tecnico, la sensibilità impressionistica con l'originalità stilistica, lo scrittore col competente. Cronista colorito e commentatore chiaro dei grandi avvenimenti calcistici, conoscitore profondo dei problemi e dell'ambiente dello sport del calcio, esperto critico musicale, romanziere bizzarro e apprezzato, parlatore piacevole ed arguto, Bruno Roghi si presenterà domani sera al pubblico dei nostri lettori non per svolgere un tema, ma per presentare il vario, gaio, passionale mondo che si agita sulla scena della vita calcistica: giocatori e arbitri, dirigenti e giornalisti, lettori e folle. Tutti, chi più chi meno, e agitati dalla febbre del «tifo», vittime... dei bacilli del calcio. Foglii illustrerà e colorirà con la sua fantasia la sua esperienza, la sua parola. Ecco perchè egli ha voluto intitolare la sua conversazione: «Bacilli colorati».

L'invito è fatto... a quanti sentono di avere nel sangue un po' di questi bacilli: il che vuol dire che neppure domani sera il nostro salone sarà capace di contenere tutti quelli che vorranno divertirsi un'ora al fuoco di fila dell'impressionismo e dell'umorismo di Bruno Roghi.

Marzi, Ragno, Agostoni e Bocchino

partiranno stasera per Parigi

Roma, 25 notte.

La Federazione di scherma comunica che gli schermitori Carlo Agostoni, Giorgio Bocchino, Gustavo Marzi e Saverio Ragno, che si recano a Parigi per l'incontro schermistico Italia-Francia, sono convocati a Torino per domani, 26 febbraio, e di qui proseguiranno per la Francia col treno in partenza da Torino P. N. alle ore 21.48.

La chiusura delle gare di golf a Sanremo

Sanremo, 25 notte.

Oggi sono terminate le gare internazionali di golf con la disputa della doppia mista internazionale libera ai professionisti e dilettanti. I risultati della prova, che ha destato vivissimo interesse fra gli appassionati, sono i seguenti:

1. Saubaber (Spagna) e Golbert (Francia) 20-8; 2. Gallo (Italia) e barone von Masch (Germania) 20 pari; 3. Wilson (Inghilterra) e signora Bocci (Italia) 30-1.

L'inizio del Congresso del Comitato Internaz. Olimpico

Oslo, 25 notte.

Sono giunti a Oslo i delegati di tutte le nazioni per la XXXII sessione del Comitato Internazionale Olimpico e la piccola capitale è già tutta nel segno degli anelli olimpici.

Stamattina i delegati sono stati ricevuti in udienza dal Re di Norvegia, che si è intrattenuto con ciascuno di loro, ed ha avuto espressioni cordialissime di augurio per il delegato italiano, conte Bonacossa. A mezzogiorno ha avuto luogo nell'Aula Magna dell'Università la seduta inaugurale alla presenza del Sovrano, del Principe Ereditario e della Principessa Marta. Si notavano inoltre il Presidente del Consiglio di Norvegia, parecchi membri del Governo, il Corpo diplomatico al completo. Il Re, che è appassionatissimo sportivo, ha dichiarata aperta la sessione, dando il benvenuto ai congressisti olimpici.

Il Presidente delle Federazioni sportive norvegesi ha tracciato quindi brevemente la storia delle Olimpiadi e ha sottolineato l'importanza dello sport come fattore di benessere fisico e di educazione morale, mentre il Ministro della previdenza e dell'igiene ha esaltato il significato sociale dello sport e la tradizione millenaria della Norvegia in questo campo.

Infine il Presidente del Comitato Internazionale Olimpico, conte Baillet-Latour, ha saputo trovare espressioni concilianti e simpatiche che non potranno non avere eco in coloro che nella loro azione sono animati insieme dalla passione sportiva e patriottica.

Domani cominceranno le sedute segrete del Comitato, che dovrà decidere intorno alla sede delle Olimpiadi per il 1940.

La fine del concorso di Murren

La gara di discesa vinta dall'austriaco Zingerle — Grave incidente a Nöbi

Murren, 25 notte.

L'ultima prova del concorso internazionale della F.I.S. si è disputata oggi con la gara di discesa svoltasi sul percorso del Wurrelegg, su una distanza di circa mille metri. Gli austriaci hanno fornito la migliore prova di insieme occupando il primo posto con Zingerle, il sesto posto con Pfeiffer, il settimo con Wolfgang e il nono con Reichel.

Tuttavia, in seguito alla eliminazione di due dei suoi migliori componenti, la squadra austriaca non ha potuto occupare il primo posto nella classifica per nazioni. Nöbi è stato vittima di una paurosa caduta nella quale ha riportato la frattura della caviglia e il suo compagno Gasperi, d'altra parte, è pure caduto perdendo uno sci.

A Hana Nöbi, ricoverato subito dopo la gara in una clinica di Murren, è stata riscontrata la frattura del perone, la lussazione del tallone e un leggero strappo osseo alla tibia, nel punto di innesto con l'articolazione della caviglia. Al forte campione austriaco, di cui si conoscono i legami con le sci italiano essendo egli direttore della scuola del Sestrières, sono pervenuti oggi molti segni di amicizia da parte dei numerosi sportivi riuniti a Murren fra cui molti italiani; tra gli altri hanno tenuto a rendere visita a Nöbi il conte ing. D'Albertis, presidente dello Sci Club Sestrières, e il dott. Vittorio Di Bernezzo della Società incremento turistico dei Sestrières.

Ecco la classifica della gara:

1. Zingerle (Austria) in 3'30"4/10; 2. Allais (Francia) 3'30"8/10; 3. Steuri (Svizzera) 3'31"2/10; 4. Ruud Birger (Norvegia) 3'32"2/10; 5. Graf (Svizzera) 3'32"7/10; 6. Pfeiffer (Austria) 3'38"2/10; 7. Wolfgang (Austria) 3' 40"2/10; 8. Kratsy (Germania) 3'44" 4/10; 9. Seelos (Austria) 3'45"6/10; 10. Lunn (Inghilterra) 3'46"3/10.

Classifica per nazioni: 1. Svizzera in 18'40"2/10; 2. Francia 18'10"2/10; 3. Germania 10'30"; 4. Austria 21'35" 2/10; 5. Norvegia 22'15"3/10; 6. Stati Uniti 27'6"3/10.

Classifica della combinata di discesa e slalom: 1. Seelos (Austria) punti 103,27; 2. Allais (Francia) p. 102,77; 3. Ruud Birger (Norvegia) p. 101,32; 4. Pfeiffer (Austria) p. 100,32; 5. Graf (Svizzera) p. 188,66; 6. Wolfgang (Austria) p. 186,50; 7. Furrer (Svizzera) p. 184,78; 8. Zogg D. (Svizzera) p. 184,31; 9. Pfaur (Germania) p. 183,60; 10. Kratsy (Germania) p. 183,60.

Classifica definitiva per nazioni: 1. Germania punti 199,9; 2. Francia 188; 3. Austria 186,4; 4. Svizzera 181,4; 5. Norvegia 161,4; 6. Stati Uniti 142,8.

La giornata sciistica di Alagna

Varallo, 25 notte.

La grande giornata sciistica di Alagna, che — come già ne demmo notizia — vide vincitrice temporanea della Coppa Calderini la squadra del valligiani alagnesi, e della coppa di S.A.R. il Duca di Pistoia la squadra di Riva Valdobbia, nonchè le valorose prove della Milizia e degli Avanguardisti, mentre il Guf di Vercelli si aggiudicava la grande medaglia d'oro dell'Università di Bologna, ha avuto un brillante complemento con la gara individuale femminile conclusasi con la classifica e la premiazione seguenti: 1. Piera Delserrardi, delle Sci Club Valsesia, Alagna (medaglia di S. A. R. la Principessa Adelaide); 2. Gianna Giger, id. id. (medaglia dell'alpinista isg. Ghiglione); 3. Caterina Chiusano, dell'U.S.S.I., Torino (medaglia Azzaro); 4. Garbin Luisa, id. (medaglia Durio); 5. Lanfranchi, studentessa, Sci Club Valsesia, Varallo (medaglia dell'Università di Parma); 6. Angelina Bigano, U.S.S.I., Torino (medaglia S.C.U.).

I premi sono stati distribuiti in teatro, fra grande entusiasmo. Particolari acclamazioni hanno salutato i nomi augusti del Duca di Pistoia e della Principessa Adelaide, la presenza della Federazione Fascista di Vercelli, in persona del Segretario del G.U.F., la rappresentanza del 4.o Alpini. Faceva gli onori di casa il presidente dello S.C.V., Diego Grober, organizzatore di questa importante competizione annuale iniziatasi con tanto successo.

Affermazione torinese

al campionato sciistico dell'U.N.U.C.I.

A San Candido, in Val Pusteria, si è svolto domenica scorsa il campionato nazionale sciistico degli ufficiali in congedo, per il quale era in palio la Coppa Reale. Alla manifestazione, con quasi 80 concorrenti rappresentanti buona parte delle sezioni dell'U.N.U.C.I. di tutta Italia, ha partecipato pure una squadra di Torino, che si è comportata onorevolmente, conquistando la Coppa Ispettorato delle Truppe Alpine, riservata alla prima squadra cittadina. La squadra, solo preceduta da quelle di Bolzano e Trento nella classifica generale, ha battuto le pur forti rappresentanze di Milano, di Genova, di Fiume e di Roma. La componevano gli ufficiali Dalmasso, Colombo e Corte, classificatisi rispettivamente secondo, ottavo e decimo nella seconda categoria.

Problemi della caccia

Le cacce primaverili

in una ridda di disposizioni

Abbiamo già altre volte accennato alle difficoltà che incontrano i cacciatori per praticare il loro sport favorito, attraverso le varie disposizioni del T.U. nei confronti delle riserve, zone di protezione, terreni in attività di coltivazione, ecc., ecc. A complicare ancora la situazione sono venuti i «manifesti» delle cacce primaverili con regolamentazioni che variano da provincia a provincia pur essendo sostanzialmente uguali.

Non è certo possibile pretendere che l'esercizio della caccia non varii, per esempio, dal Piemonte alla Sicilia, ma è strano che nelle sei provincie piemontesi la caccia primaverile sia regolata in cinque modi diversi. Abbiamo accennato al Piemonte (1.o Compartimento), ma non diversamente, salvo rare eccezioni, succede nelle altre regioni e Compartimenti.

Il Calendario Ministeriale fissava le norme generali per l'esercizio della caccia, lasciando alle singole C. V. P. di fissarne le località. Due provincie piemontesi, Aosta e Cuneo, avvalendosi di questa facoltà, non fissavano alcuna località e dichiaravano senz'altro ohiusa la caccia nel territorio di loro giurisdizione al 6 gennaio u. s. Decisione indiscutibilmente dettata dalla necessità di proteggere la fauna stanziale, ma in aperta contraddizione con lo spirito del Calendario Ministeriale. Se la decisione di Cuneo trae una certa forza dall'essere appoggiata ad un precedente voto unanime dei dirigenti le varie sezioni della A.P.C., quella di Aosta non può non parere strana quando si pensi che quella C. V. P. due anni or sono dichiarava assimilabile alla Zona V (estuario Veneto) la parte bassa del suo territorio (laghi di Candia, Viverone). Riconosceva, cioè, di avere territorio adatto alle cacce primaverili ed indirettamente uccelli di passo.

Le altre quattro provincie piemontesi concedevano notevoli cacce primaverili. Prese a sè queste quattro regolamentazioni, sono abbastanza semplici e di facile attuazione per i cacciatori locali; ma, se si avvengono spostamenti, le cose si complicano. Cercare cacciare con le carte topografiche in tasca e con un bel taccuino in cui sono annotate tutte le concessioni, elenco e confini delle località in cui è permesso cacciare, lista dei fiumi e corsi d'acqua che si devono evitare, un metro per misurare le varie distanze dal filo d'acqua...

Se le regolamentazioni provinciali hanno lo scopo di impedire, pur concedendole, le cacce primaverili o di evitare spostamenti di cacciatori da provincia a provincia, non ci rimane che applaudire alle disposizioni limitate. Ma se, invece, non è questo lo scopo, allora è necessario unificare l'esercizio almeno per le provincie limitrofe (meglio ancora per estensioni maggiori) perchè non dobbiamo dimenticare che si paga un porto d'armi per cacciare in tutta Italia e che non è logico che questa facoltà venga frustrata da una ridda tale di disposizioni che mettono negli imbarazzi non solo un modesto operaio, ma qualsiasi professionista.

I fini di queste disposizioni per le più restrittive, sono ottimi. Non vi è dubbio alcuno. Tutte mirano a proteggere la fauna locale. Ma da esse può anche apparire che molte C. V. P. non ritengano opportune le cacce primaverili e che, non potendo abolirle, cerchino di ridurle ed ostacolarle.

Il problema è abbastanza importante e merita tutta l'attenzione dei nostri dirigenti e non può essere impostato che sull'abolizione od il mantenimento delle cacce primaverili. Se non si vogliono, si aboliscano sinceramente ed apertamente, senza ricorrere a restrizioni che non possono non gettare un seme di malessere tra coloro che le praticano; se si desidera mantenerle, si evitino che regioni limitrofe stabiliscano norme così diverse le une dalle altre da cadere quasi nell'assurdo, come succede ora, per citare un caso, nell'esercizio della caccia sul nostro lago di Viverone, dove nella parte che è retta dalla provincia di Vercelli si può cacciare e nella parte di Aosta è vietato!

g. l. d.

Nuovo rinvio per il maltempo delle regate di Genova

Genova, 25 notte.

Oggi, a causa del mare agitatissimo e del vento violento, la giuria delle regate ha rimandato a domani la seconda prova: Coppa Duca degli Abruzzi, destinata alla serie 8 metri, stazza internazionale, e la seconda prova della coppa del Tirreno per la serie 6m metri, stazza internazionale a coppie.

Sono giunti a Genova per partecipare alle altre regate internazionali quattro yacht racers della classe Star: Birch 1623 del R. Club Canottieri di Napoli; Tarabucchia 1045 del R. Yachting Club Adriaco di Trieste; Giuseppe Locatelli 1042 pure dell'Adriaco di Trieste; Eolo II 1043 di Trieste. Da Villafranca sono giunti anche due yacht racers monotipi della classe Star: Sabina e Tel.

Le squadre iscritte ed i gironi

del campionato femminile pallacanestro

Roma, 25 notte.

Al campionato italiano pallacanestro, Divisione nazionale femminile, che avrà inizio il 10 marzo, sono risultate iscritte le seguenti squadre: 1. R. Soc. Ginnastica Torino; 2. R. Soc. Canottieri Milano; 3. Giovani Fascisti Pavia; 4. Guf Venezia; 5. Soc. Ginnastica Triestina; 6. Soc. Ginnastica Roma; 7. G. S. Parioli; 8. S. S. Pallacanestro Napoli.

Le squadre sono state divise in tre gironi: *Girone A:* R. S. Ginnastica Torino, R. S. Canottieri Milano, Giovani Fascisti Pavia; *Girone B:* Guf Venezia, S. Ginnastica Triestina; *Girone C:* G. S. Parioli, S. Ginnastica Roma, S. S. Pallacanestro Napoli.

NOTIZIARIO

Il reclamo del Guf Padova per ottenere l'annullamento dell'incontro di pallacanestro con la Ginnastica Torino è stato respinto dalla F.I.P.

— Il nuotatore argentino Pedro Candioti ha nuotato ininterrottamente per 87 ore e 19 minuti, percorrendo 430 chilometri sul percorso Santa Fe-Buenos Ayres. Si ritiene che egli abbia battuto tanto il primato mondiale di durata quanto quello di distanza.

— Il tedesco Musialek ha vinto a Miami la finale del torneo tennistico tra professionisti battendo Kozeluh e Ruth Barnes hanno vinto il doppio battendo Musialek e Arthur Rudolph.

L'EMULSIONE SCOTT

per il suo contenuto di grassi e sali minerali costituisce il più prezioso alimento supplementare della mamma che allattano i loro bambini.

S.A. Soc. Prof. Milano - R. 40642 - Sez. 1936, XIV.

Non rimandare a domani quello che puoi fare oggi

Oltre un milione di italiani attende senza ragione le ultime settimane di vendita per acquistare i biglietti della LOTTERIA DI TRIPOLI.

Non è bene! Acquistate oggi stesso qualche biglietto: forse più tardi vi dimenticherete e potreste rimpiangere per tutta la vita l'occasione perduta di diventare molte volte milionario con sole 12 lire.

UFFICI CENTRALI S.E.L.A.S. - VIA NAZIONALE 62 - ROMA

Lotteria di Tripoli

UN SESTETTO DI CELEBRI ATLETI AMERICANI: Il velocista Peacok, Eastman, recordman del mondo dei 200 m., Torrance, lanciatore del peso, Hardin, quattrocentista con ostacoli, Beard, campione dei 120 metri con ostacoli, e il velocista Kano.

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, iodio, china
con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 il flacone normale e L. 48,10 il bottiglione famiglia.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare la richiesta all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli N°444

A META' PREZZO
SCARPE MODERNE
GARANTITE DI TUTTO CUOIO
Per uomo: di cromo L. 19, di vitello L. 25, 29 — Per signora: di capretto fino L. 12, di capretto verniciato, camoscio L. 15, 19, 25 — Per bambini e ragazzi: da L. 6 a L. 15.
Risuolature a mano: per uomo L. 7, per donna L. 6, per bambini L. 5
Via Arcivescovado 1
ANGOLO GALLERIA NAZIONALE

COMUNICATO
I prodotti della secolare Ditta
SGARAVATTI SEMENTI
oltre che in
PADOVA
sono in vendita
pel consegna diretta in
ROMA Cavour, 317
BOLOGNA d'Azeglio 42
TORINO M. Gioia, 9-11
FIRENZE Por S. M. 10
MILANO Brera, 14
e presso molti altri depositari elencati nel Catalogo N. 317 che si spedisce gratis

Le Signore sanno che per mantenere la tenerezza de marito non basta il fuoco dell'amore, ma occorre anche quello dei fornelli sui quali si cuociono gli appetitosissimi pomidori pelati CIRIO, che sono, intendiamoci, i pomidori interi senza la buccia, rossi, freschi e saporitissimi come i pomidori d'Agosto.

***10.000** lire di premi in contanti*
che verranno confertiti nel modo seguente:
Primo premio lire ***6.000*** *alla massaia che avrà inviato le migliori ricette sull'uso dei Pomidori pelati Cirio nella cucina.*
Secondo premio lire ***2.000***
*Terzo " " **1.500***
*Quarto " " **500***
***Duecento premi** di consolazione in cassette di assortiti prodotti Cirio.*
Richiedete il programma dettagliato del Concorso alla Società CIRIO - San Giovanni a Teduccio (Napoli)

UN'AZIENDA SENZA IL TELEFONO!

21

Risolverete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE fire metro quadro pavimentazione legno usata vendo ristrutturazione. Impresa Milano eccellente. Referenze. Stevoli, Milano Ticinese. 6085

MOTORI, alternatori, dinamo, trasformatori, acquisto, cambio, rimpiazzi garantiti. Arredo. Cigna, 5. 632

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore rotante da 50 Kw, un trasformatore 6000 Amp. volt. con interruttore. Amministrazione - La Stampa - via Roma, Galleria San Federico.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI DESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. fioristeria senza locali, trasferibile, ottimo passo, prezzo, causa malattia, vera. Principe, San Quintino, 5. 12572

AFFITTASI nel Canavese avviata fornace laterizi in piena efficienza ed attrezzatura. Scrivere cassetta 80 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12647

ALFIERI, 8, Commestibili, drogheria, hotellerie, ristorazione, vino, liquori specialità.

ALIMENTARIO avviato, vini pregiati, coloniali, tempo vero, redditizio. Portanuova, corso Regina, 154. 12584

ALIMENTARIO vini pregiati, pochi generi coloniali, liquorini. Vivaticio, Franchetti, Valperga, 4 (Cavalcavia).

A. Rivendita pane, stile Novecento, attrezzatura, avviatissima. Demaria, Garibaldi, 22.

A. Rivendita pane, Kg. 150-250, avviatissima. Rosadio, San Quintino, 3. 12571

CAUSA decesso cedo panetteria, drogheria, bolletteria, redditizia, specialissima. Arese, Piazza Emanuele Filiberto, 9. 12592

CAUSA liquidazione vendo centrale alimentazione completa, compresa cioccolatiera 500 garantita, funzionante assolutamente, vendita assortimento mobili nuovi, camere complete, pezzi isolati, cucine, facilitazioni pagamento. 2667

ACQUISTASI Conversione Enciclopedia Treccani ultimo stato. Scrivere cassetta 126 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31809

ACQUISTO libri moderni italiani, francesi, inglesi per biblioteca. Scrivere cassetta 135 d. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AMMOBILIARISTI!! Primo quattrocento nuovissimi completamente, lavoro, matrimoniale, studio, Monte Pietà, 21.

ATTENTI quel Apparecchiate pezzi necessità negozi bertoni, lotero angolo bertoia, celestio angolo bertoia, Cristallerie, porcellane, articoli regalo. 62366

BRILLANTE extra grani 60 vendo occasionale occasione. Compro gioielli, ore maschili. Portanuova, piazza Castello, 19. 12628

CAIDANO, inesauribili poltrone, divani, soffitti moderni, pezzi incredibili. Corso Vittorio, 32. 12083

COMPTOMETER modelli con tasto controllo numero contanti. Scrivere, indicando numero matricola, prezzo, cassetta 22 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12626

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili pantomimabili, solo prezzo, studi, cucine, Cumea, 27 bis, liquidatore. 12563

OCCASIONI pianoforti di marca Lire 600 cadauno. Cricenti, via Bidone, 19. 62195

PAGLIERICCI metallici, letti bellissimi, specialisti tessile, Industriale Ruscero, Odolone, 24. 31810

SCRIVANIE americane, cassoni, librerie, cartelliere, tavoli, poltroncine, sedie. Vinaccia, chiuse. 31772

SVENDIAMO tavoli, vetriere, cristallerie, ingegneria, abbandono articoli. Carlo Alberto, centralissimo. 62305

MECCANICI, Cedo specialissimo garage città Provincia, prezzo favoloso. Scrivere cassetta 56 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUALUNQUE lavoro vendo alimentario, drogheria, bolletteria, posizione invidiabile, redditi mediatori. Scrivere cassetta 105 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62530

RIMETTESI negozio stoviglie bene avviato Via San Giulio, 4 (Porta Palazzo). 63126

STUDIO fotografico centralissimo, completamente attrezzato, via Roma Vecchia, redditizie occasioni. Scrivere cassetta 52 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12617

TABACCHERIA giornali Provincia, reddito 50,000, cedesi 38,000. Pides, Cavour, 12.

31) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INDUSTRIA apparecchi medicali cerca agente Torino e Piemonte ben introdotto ceti signorili. Scrivere cassetta 105 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1505

PER bevitore molto autorappresentante lautamente introdotto cerasi concessionario esclusivo rappresentante Piemonte. Offerte cassetta 12623 X. Unione Pubblicità Italiana, Trieste.

PRIMARIA Casa importatrice olii minerali e lubrificanti cerca viaggiatore introdotto Provincie Torino, Cuneo. Indicare referenze, posti occupati e pretese cassetta 61995 T. Genova. 61995

33) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI commessi e cassa anche se non servito ancora servito, ma intelligenti e con buona volontà. Indirizzare cassetta 66 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STIPENDIAMO provvigioni proporzionate visitino privati distribuzione completa gratuito. Celsius, svizzera, nuova costruzione. Corso Vinzaglio, 29. 63199

TUTTI guadagneranno lavorando nostro comodo proprio domicilio ore libere. Scrivendo Mauri, Roma, riceverete gratis apprendo unitamente campione lavoro eseguibile. 1026

36) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 7

QUARANTENNE offresi persona fidata, magazziniere, fattorino, portiere, cassiere. Scrivere cassetta 93 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62248

RAGIONIERE giovane, volenteroso, libero servizio militare, primarie referenze, accetterebbe qualunque, cerca serio impiego in Torino. Scrivere cassetta 61 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12622

37) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA, giardiniere, lucidatore, riparazioni modelli, padroni, accetterebbesi. Gandolfo, Bazzini, 20. 63256

AUTISTA meccanico conoscenze, ottime referenze, accetterebbesi presso qualunque industria. Rivolgersi presso famiglia Marcasalli Bridebella, via Roma, n. 20. 62344

AUTISTA 26enne, 2.o grado, accetterebbesi qualunque, serie referenze. Scrivere cassetta 136 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERA tutto fare, buona presenza, accetterebbesi qualunque lavoro, anche Riviera Ponente. Passaporto Nizza n. 1632007, fermo posta, Torino. 12624

GIOVANE parte diplomato, presentaz. inappellabile, mill pretese, ingaggiatore, collaborazione, anche Pubblicità. Maggio, Venti Settembre, 20, Torino. 120

38) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE donne lezioni, conversazione. Scrivere cassetta 160 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63380

40) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPIEGATO stabile cerca mobilia mobiliata presso famiglia. Scrivere cassetta 105 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

41) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Argentarie, orologerie anche impegnate compresi massimi, vendesi occasione. Dalmazzo, 19. 12597

ABITAZIONE Roberta, corso Regina Margherita 153, Rinomatissima specialissime mobili, primario stabilimento Ebraia, costruzioni proprie accuratissime, vastità assortimento mobili isolati, camere complete, pezzi inusitati, garanzia, facilitazioni pagamento. 2667

ACQUISTASI Conversione Enciclopedia Treccani ultimo stato. Scrivere cassetta 126 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31809

ACQUISTO libri moderni italiani, francesi, inglesi per biblioteca. Scrivere cassetta 135 d. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AMMOBILIARISTI!! Primo quattrocento nuovissimi completamente, lavoro, matrimoniale, studio, Monte Pietà, 21.

ATTENTI quel Apparecchiate pezzi necessità negozi bertoni, lotero angolo bertoia, celestio angolo bertoia, Cristallerie, porcellane, articoli regalo. 62366

BRILLANTE extra grani 60 vendo occasionale occasione. Compro gioielli, ore maschili. Portanuova, piazza Castello, 19. 12628

CAIDANO, inesauribili poltrone, divani, soffitti moderni, pezzi incredibili. Corso Vittorio, 32. 12083

COMPTOMETER modelli con tasto controllo numero contanti. Scrivere, indicando numero matricola, prezzo, cassetta 22 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12626

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili pantomimabili, solo prezzo, studi, cucine, Cumea, 27 bis, liquidatore. 12563

OCCASIONI pianoforti di marca Lire 600 cadauno. Cricenti, via Bidone, 19. 62195

PAGLIERICCI metallici, letti bellissimi, specialisti tessile, Industriale Ruscero, Odolone, 24. 31810

SCRIVANIE americane, cassoni, librerie, cartelliere, tavoli, poltroncine, sedie. Vinaccia, chiuse. 31772

SVENDIAMO tavoli, vetriere, cristallerie, ingegneria, abbandono articoli. Carlo Alberto, centralissimo. 62305

42) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Antica Barriera Nizza, casa in vero, cinquanta camere, negozi, 300,000. Archifari, Galleria Nazionale. 12570

A. A. Casa centrale nuovissima, tre ascensori, 250 camere, 270 ambienti, reddito 94,800, vendo prezzo incredibile 1,100,000. Savino, San Maurizio, 45. 12597

ACQUISTASI casetta pianura, Ingegneria, Susa vendo eliminate. Eccheri mediatori. Scrivere dettagliando cassetta 122 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31786

ACQUISTASI casetta fintorni, allogio, palazzinetta Torino, Solferino, 3; telef. 75-015.

BARRIERA Francia, cassetta sei ambienti, termosifone, 42,000. Berra, Lagrange, 28.

CASA centr. 88 camere, 38,000 nette, vendo 450,000. Berra, Lagrange, 36. 12618

CASA nuova, vendo, centrale, cumulità moderne, reddito 37,500 nette, vendo 500,000. Olmo, Nizza, 9. 62286

CASA splendida, signorile, vendo, vendesi mensuale 1,500,000. Fioretta, Carmine, 31.

CERCO in ultimo termine cintato possibilmente lottato deposito legname. Cuccetti, San Paolo, Rivoltorei corso Vinzaglio, 205.

PRIVATO acquisterebbe casa, casetta tre-quattro ambienti, Scrivere cassetta 59 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12622

VENDERE casetta, pertinenti alloggio, terreno, negozio. Scrivere cassetta 58 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12621

VENDESI in Torino casa non alloggio via Berthollet, 5, Rivoltorei Geometra Cavallo, via Venti Settembre, 64; telefono 40-895. 31688

VENDESI palazzina due piani, confort moderni, giardino. Balsamello, Ivrea, 12.

80.000 ristretti lasciano vendo casa eccezionale, 24 camere, lotto, terreno 5000. Bersano, Corte Appello, 2. 12561

200.000. Casa rimunerativa, 38 camere, presso corso Tassoni. Bersano, Corte Appello, 2.

43) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi quattro camere, accessori, negozio locali industria silenziosa, magazzino, garages. Amministrazione, Giulio Cesare, 26. 62121

AFFITTANSI appartamenti 2, 3, 5 camere, cucina, signorili, nuova costruzione, Corso Vinzaglio, 99. 60987

AFFITTANSI due belle camere centralissime. Rivolgersi pellettiere, via Perrone, n. 2.

AFFITTASI alloggio signorile, due camere, cucina, cameretta, termosifone, Palermo, primo lato. 12566

ALLOGGETTI signorili, una due camere, cucina, ascensori 1.o piano. Via Sospello, 21-23.

CERCO appartamento signorile quattro camere, accessori, giardino o terrazzo. Scrivere cassetta 92 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62245

CERCO alcune signorile moderno centrale anche non due locali pianterreno. Scrivere cassetta 135 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31823

CORSO Lecce, 3, magnifiche corso Francia, alloggetti due, tre, quattro camere, accessori. 12579

IN palazzina affittasi alloggio signorile nove ambienti, giardino. Aperti, tre. 51783

VENDESI alloggio 7 camere, 2.o piano nobile, Vicino Cimitero Crocetta, libero subito. Cordova, Mille, 7. 31901

VIA del Mille, 20, disponibile subito alloggio primo piano otto camere, abitazione lusso, terrazzone particolare. 62299

21) AUTOMOBILI

MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO Balilla, vera occasione, privato. Scrivere cassetta 25 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AIS 500, linea, fuoriserie, vendo 2500. Dottis, piazza Vittorio, 23. 12595

ALADURO investigazioni 220, 500, accessori ottime, canali, facilitazioni. Vigone, 22.

BLENORRAGIA
SCOLO Cura rapida particolare volontaria
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 16
già interno Clinica Finger, Vienna, 1923
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1925
Ore 11-12; 17-19 Fest. 9-12 Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
Diagnosi precoce dell'Uomo
Cura rapida - Sale separate - Specialista
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1.o
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30 Fest. 10-11

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Cinque Giugno, 1 - Ore 2-13, feste - ore 10, ambulatorio
Specialisti - Per 13 anni Medico dell'Ospedale San Lazzaro
Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, Pelle - Complicazioni nervose.
Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via G. Verdi 24 - 9-11; 13-16; 19-20; fest. 9-12.
Esame sangue - F. lombare - Endoscopia

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8.30-9.30, 13.30-15.30, 18-20 Fest. 10-12
Ulceri, Scabie, Eczemi, Piaghe, Ferite, Fistolenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Silvabella 5 **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni a operai

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO, 42 — TORINO
PENSIONE PART. da Lire 15 tutto compreso

C·A·M·E·T
CONFEZIONE ABITI MASCHILI
e FABBRICA IMPERMEABILI
per UOMO e per SIGNORA
Via Consolata, 15 DI FIANCO AL SANTUARIO TORINO — Telefono 42-518
MEDAGLIA D'ARGENTO VI SETTIMANA COMMERC. TORINESE
si è imposta per PREZZI, BONTA' DI TESSUTI e CONFEZIONE IMPECCABILE.
Il successo è sanzionato dalla numerosa ed affezionata Clientela, soddisfatta, che ricorre al nostro imponente assortimento, per ogni sua necessità.

ABITO per UOMO LIRE 100 in più tutto compreso STOFFA FODERE CONFEZIONE

IL TRIONFO DI MEZZA STAGIONE!
SOPRABITO LANA con interfodera IMPERMEABILE — per UOMO — tinte gran moda L. **80**
Lire **100** SOPRABITO per UOMO GABARDINE con interfodera impermeabile.
IMPERMEABILI GRAN LUSSO
PER SIGNORA **IMPERMEABILI**
CONFEZIONE SU MISURA Tutte le tinte di moda L. **100**
Assortimento completo di bellissimi ARTICOLI CONFEZIONATI:
ABITI per UOMO - SOPRABITI - IMPERMEABILI
per UOMO e SIGNORA
a prezzi che battono ogni concorrenza.
IMPONENTE COMPLETO ASSORTIMENTO DI STOFFE PER TUTTE LE CONFEZIONI
Telefonate al n. 42-518: sarete visitati a casa col nostro campionario e senza alcun impegno
La C.A.M.E.T. è in grado di assicurare una PERFETTA CONFEZIONE a REGOLA D'ARTE su misura
Non sbagliate **C.A.M.E.T.**
Non ha succursali - Unico indirizzo:
Via Consolata, 15 DI FIANCO AL SANTUARIO Telefono 42-518 — TORINO

RAMMENTATE! C.A.M.E.T. - Via Consolata, 15

APPENDICE DE *LA STAMPA* (50

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

Dalla risposta che avrà, deciderà sul come contenersi.

Quando si trova in presenza dell'avversario è subito contento della risoluzione presa ché il Lachi gli pare uomo dritto come è lui e degno di essere trattato con la stessa fiducia che egli pretende per sè.

— Vi dico subito — gli dice — di che si tratta.

— Subito dopo il cocktail, volete dire, spero.

La risposta di Lachi piace al giovane campione che accetta.

— Senza dubbio, molto più che il cocktail non c'impedirà di discorrere.

— Vi ascolto.

— Mi è stato riferito che i vostri amici ritengono a fanno finta di ritenere, per mettermi male col vostro padrone, che il trafiletto pubblicato contro di voi da quel tal giornalucolo ricattatore, sarebbe stato ispirato da me o dai miei amici. Chiedo alla vostra lealtà di dirmi che cosa c'è di vero in questo. Non dico che vi chiedo che cosa voi ne pensiate, perchè non un istante ho potuto credere che voi mi fareste l'ingiuria di ritenermi colpevole di una simile mascalzonata.

— Infatti non mi è neppur passato per il capo un simile pensiero. Con la stessa franchezza con la quale vi siete rivolto a me, e per cui vi ringrazio, io vi dirò allora che, infatti, in un primo tempo, qualcuno dei miei sospettò non di voi, ma di qualche vostro devoto. Sono cose che si sono viste, per cui non dovete stupirvi. Soggiungo che non appena mi venne riferito questo dubbio, io mi affrettai a smentire nel modo più assoluto che l'offesa venisse da voi. Avevo tanto più il dovere di farlo in quanto io ho subito compreso da qual parte venisse il colpo.

— Ah, lo sapete?

— Sì. E anche i miei amici sanno che io so: per cui non mi spiego la diceria che vi hanno riferita. Non credo assolutamente che i miei amici, oggi, ritengano colpevoli i vostri. No. Questo non è. E perciò, non può essere vero nemmeno quello che vi hanno riferito in merito alle disposizioni del pubblico.

— Grazie. Avevo dunque ragione di non credervi.

— E io vi ringrazio di essere venuto lealmente da me. Ma, se permettete, posso conoscere il nome dell'individuo che ha osato insinuare una simile cosa?

Il Mascia ride.

— Credo che non dovreste durare fatica a identificarlo se mi dite che voi conoscete chi fu l'autore delle insinuazioni del giornale.

A sentir Mario Lachi reprime un trasalto. Il Picchi? era possibile che il Picchi si fosse recato da Mascia per ordire a suo danno anche quella calunnia?

— Voi credete dunque che esista identità di persona?

— Mi ha quasi confessato di essere stato lui a far scrivere contro di voi.

— Quella canaglia, un giorno o l'altro, dovrò schiacciarla sotto i piedi.

— Farete molto bene.

— Si chiama Ferro, vero?

— Mi pare infatti che mi abbia detto questo nome e anche un altro che è quello col quale è noto, mi disse.

— Il Picchi?

— Precisamente.

— Dopo aver montato lui stesso la cosa, voleva farvi credere che noi se ne desse la colpa ai vostri.

— Oh, questa non è che bazzecola in confronto a quello che ha determinato la ragione della sua visita.

Fece una pausa, poi disse:

— Quell'individuo deve detestarvi molto.

— Mi temo e mi odia.

— L'ho capito subito. Ha osato propormi qualcosa di criminale.

— E cioè?

Il Mascia ebbe un gesto evasivo.

— Non vai la pena di precisare; ma deve avvertirvi che domani, all'ora di scendere sul terreno, riceverete un biglietto nel quale sarà una notizia che dovrebbe farvi perdere il sanguefreddo necessario a lottare con attenzione e in efficienza.

— Che dite mai? E la notizia sarebbe?

Il giovane allargò le braccia.

— Chi lo sa? A me non ha voluto dirla. Mi ha parlato di un segreto vostro che egli conoscerebbe e che vale, dice, molte migliaia di lire. Ho avuto l'impressione che vendesse fumo e che non ci sarà ombra di verità nella notizia che pretende di darvi. Ma ho voluto avvertirvene perchè ricevendo il biglietto stato già preparato, se pure non credete che sia meglio far mettere l'individuo al fresco... Se volete, io posso denunziarlo per ricatto.

— No, non facciamo scandali alla vigilia del nostro incontro — disse Lachi tentando di superare l'angustia che la notizia portatagli da Mascia gli suscitava dentro. Che cosa si accingeva ancora a fare, quel Picchi? Ora si pentiva di aver averlo cercato nei giorni scorsi. Tremava non per sè, ma per Claudia.

Il Mascia, intanto, diceva:

— Scandali, no; basta avete ragione; ma una buona lezione, dopo la partita, gliela daremo, nevvero?

— Quanto vi ha chiesto per il giochetto?

— Ventimila prima e cinquantamila dopo.

— E voi?

— Ho proposto centomila dopo... se vincevo.

L'idea che per un momento il suo competitore abbia negoziato quel sudicio affare lo turba un poco. L'altro se ne accorge subito.

— Voi pensate — dice — che era meglio se gli rompevo il grugno alla prima proposta, vero?

— Forse.

— Ma è furbo, colui; ha preso le cose alla larga e, sì, non vi nascondo che il suo assorto sulle disposizioni del pubblico nei miei confronti, mi ha qualche poco impressionato. Vedete che vi dico tutto. Ciò, no, non è tutto. Gli ho anche dato diecimila lire!

— Questo, poi...

— Sono stato un po' in forse. Egli minacciava di non farne niente se non gli dava un anticipo o un impegno scritto che dopo gli avrei pagato le centomila lire. E io mi son detto che, forse, voi avreste avuto interesse che egli mandasse la notizia per prendervi in trappola. Il pensiero di avvertirvi — soggiunge — mi venne in realtà quasi subito. Ecco tutto.

Il Lachi si è presto superato. Nel contegno del Mascia non v'è nulla da eccepire; egli lo riconosce subito.

— Vi sono molto grato — dice stendendogli la mano. Ricorderò sempre di aver avuto in voi il più leale degli avversari.

Il giovane ride, adesso, mostrando i denti bianchissimi e forti come quelli di un piccolo squalo.

— E la questione delle diecimila lire — dice — come la regoliamo? Io non voglio mica perderle tutte.

— Non perderete nemmeno un centesimo.

Fa il gesto di cavar fuori il portafoglio.

— Siete matto? Sono sempre lo stesso individuo con diecimila lire di più o di meno. E non devo pensare che a me. Ma vorrei fargliele sputare a quell'individuo.

— E' difficile. Vi consiglio di lasciarlo perdere.

— Tanto terribile?

— Avete visto di che cosa è capace.

— Perchè odia voi?

— Perchè gli ho impedito di ricattare una povera donna alle cui spalle intendeva di vivere per sempre terrorizzandola.

— Perchè non gli avete rotto il grugno?

— Perchè nè voi nè io abbiamo il diritto di farlo, caro.

— Diritto... diritto... Un galantuomo li conosce da sè i limiti del proprio diritto. Se la società si arroga quello di sopprimere anche l'uomo che ha trasgredito le sue leggi quando queste riguardano la sua sicurezza, perchè noi non dovremmo avere quello di sopprimere una canaglia della quale non possiamo liberarci altrimenti.

(*Continua*).

CRONACA CITTADINA

LA QUINTA MOSTRA DELLA MODA

In aprile l'ultima rassegna

nei novecenteschi padiglioni del Valentino

La costruzione di un nuovo palazzo sarà quanto prima iniziata

Dal 12 al 30 aprile avrà luogo la 5.a sessione della Mostra della Moda. Poco più di un mese, quindi, ci separa dall'avvenimento. Qualche considerazione sul passato, e, ciò che più conta, sul futuro, ci pare quanto mai opportuna.

***

L'Ente della Moda si presenta a questa sua quinta manifestazione rinnovato nei quadri direttivi. Il Presidente, l'on. Thaon di Revel, è stato chiamato al Governo e gli è degnissimamente succeduto l'on. Pinetto; in seguito poi a vegolare concorso, il dott. Rossini, che è figlio amantissimo della nostra terra, ha assunto la direzione del complesso organismo.

La piccola crisi di trapasso, se pure questa parola si addice al cuore e agli uomini che ne son stati protagonisti, si è risolta senza sconquassi e nulla è stato turbato nell'equilibrio e nelle funzioni dell'Ente: i punti base rimangono quelli che erano, e così la finalità e il cammino che si deve percorrere. Certo è che la Mostra, giunta al suo terzo anno di vita non si può più considerare bambina, ma già nella sua piena maturità: invecchiano presto le esposizioni e il pubblico, se è largamente benevolo durante le prime fasi e i primi tentativi, quando s'incorge che l'infanzia è passata, esige della serietà, vuole della cose buone e sicure: se no, diserta.

La Mostra della Moda è ai suo punto cruciale, vive il suo momento più bello e più pericoloso, poichè nel suo breve trascorrere si vedrà se l'organismo è sano e se la semente buttata nel solco arido è stata feconda di frutti. Vediamo un po' come i dirigenti dell'Ente pensano di affrontare la dura prova decisiva.

Sopratutto con serietà. Ier l'altro il dott. Rossini ha trattenuto in lungo cordiale colloquio i rappresentanti dei maggiori giornali del Regno. Di lui dicono come sonante e positivo, aderente alla realtà e alle possibilità di effettuazione. Durante il non lungo cammino percorso si è già battuto sulle proda gran parte del bagaglio ritorico da cui fummo un po' tutti nemerci agli inizi di questa grande e distrattata Mostra della Moda. Eravamo allora sinceri e credemmo, specie coloro che ne scrissero, di poter trionfare, spazio un anno, col motto similare ed ingenuo: Vogliamo una moda italiana! E i più celanti soggiungevano: Imponiamo al mondo una moda italiana! I peccati di buonafede molto devono essere perdonati. Perciò anche questo, che nacque da un sogno e che il cuore alimentò del suo più fresco entusiasmo. Oggi non diciamo più così. Si è capito che la moda è creatura bizzarra che va e si orienta dove e verso chi le pare, che non accetta imposizioni e sfugge a tutte le leggi e a tutte le coloratà; si è compreso che oggi non può esistere una moda italiana, così come non valse una moda francese o inglese o americana. Nessuna idea potè mai essere universale come è e fa la moda; veramente per lei le frontiere sono uno scherzo e gli oceani un attimo superato in un balzo. Ciò stabilito e di ciò ben convinti, i dirigenti dell'Ente han posto sulla loro bandiera, che è sino ad oggi immacolata, anche se qualche nube parve macchia e vani, un altro motto ben più ragionevole che si traduce in una constata precisa e possibile, anzi doverosa: Affranchiamoci dall'Estero per tutto ciò che riguarda la moda: italiani siano i nastri e le trine che le donne pongan nei capelli e sul petto, e italiani le stoffe, i pennelli, le penne, i cuoi, i gioielli. L'Italia ha la possibilità di fornire, quasi interamente, materie prime e manufatti per vestire la sua gente. La battaglia, se molto ha preso in sede ideale ed eroica, è diventata però combattibile: ad essa sorride un motivo di carattere sopratutto economico che gli italiani d'oggi hanno il dovere di non dimenticare. I compiti dell'Ente si fermano perciò ai postulati ben definiti: e da essi alla attuazione pratica il cammino non deve essere lungo nè estremamente difficile.

Gaetano Ingaia l'omelia funebre al palazzone del Valentino. Vivrà, il grosso brutto baraccone di stucco e di tela, la sua ultima ora in aprile. Tutt'al più agonizzerà in settembre per donarci infine il gran regalo della sua morte. Ben morto, ben morta l'orrenda edificio che ha così irrimediabilmente deturpato il Valentino e ai cui fianchi si dovette nella frettolosa preparazione battere l'ultimo novecentesco insulto! L'Ente della Moda avrà per l'anno prossimo la sua casa nuova costruita di buona pietra e di durature mattoni. Confidiamo che sarà bella, che si eviteranno per essa le dilaganti storture della nostra età e il cattivo gusto delle età passate. In stil novecento, o in barocco piemontese, o comunque, non importa: purchè si dia a Torino un edificio degno su cui lo sguardo dei torinesi si possa soffermare senza rossore. E' stato possibile giungere a questa mossa grazie al finanziamento dell'Ente già deliberato e alla giovanile energia del Podestà che ha voluto porre termine a un problema di non vasta importanza.

Le novità della quinta Mostra? Ce le dice un comunicato dell'Ente che parzialmente pubblichiamo.

«Fra le attività svolte dall'Ente sin dalla sua costituzione va ricordato, per primo, l'allestimento delle rassegne semestrali al Palazzo del Valentino. In queste manifestazioni l'Ente ha cercato di adattarsi alle varie, e sovente contrastanti, esigenze dell'industria e del commercio dell'abbigliamento. Le Mostre hanno potuto però seguire di volta in volta il progresso compiuto in questo particolarissimo campo, riuscendo in massima parte ad assolvere al suo intento e raccogliendo attorno a sè una vasta eco di simpatia ed una sempre più fitta rete di interessi.

Il problema della perfetta conoscenza delle possibilità creatrici e realizzatrici della nostra industria è tanto più necessario oggi poichè gli ultimi provvedimenti governativi impongono di trovare in Italia ciò che si è sempre, per snobismo o jactanza, importato dall'estero. Particolare compito della V Mostra avrà appunto quello di mettere in contatto diretto i produttori di articoli costituenti la moda; produttori che spesso si ignorano con il risultato di farci acquistare all'estero di quello che noi stessi sappiamo degnamente creare.

«Con perfetta comprensione della provvidenze adottate dal Governo per il rifiorimento della bilancia commerciale, l'Ente ha posto in primo piano, sul quadro della sua prossima attività, il problema della valorizzazione delle fibre tessili nazionali prodotte dalla nostra industria.

«Sarà così rafforzata e resa più efficace mediante opportune iniziative la campagna di propaganda per la canapa, la fibra tessile nazionale che per i suoi pregi intrinseci e per le manipolazioni tecniche cui si può sottoporre egualmente, si è rivelata atta ad infinite ed imprevviste applicazioni nel campo dell'abbigliamento e dei generi attinenti all'abbigliamento ed ha conquistato larga simpatia da parte dei consumatori. Così dicasi per la campagna a favore della seta naturale che dovrà entrare anche nella confezione dei capi di moda maschile; e per il rayon le cui svariatissime applicazioni sono ben note.

«La V Mostra sarà inoltre caratterizzata da una più larga partecipazione di espositori di tutte le categorie. Per rendere più efficaci ed attraenti le presentazioni di modelli si è scartato dalle usate forme statiche che non possono suscitare largo interesse nel pubblico. Quelle presentazioni, cui ogni espositore potrà gratuitamente assistere, si svolgeranno quotidianamente ed avranno come cornice il vasto salone del teatro e le gallerie stesse della Mostra. La V Mostra vedrà accentuato il carattere propagandistico e darà modo a tutte le mie forze produttrici della Nazione di presentarsi al pubblico convenientemente aiutate, in un ambiente propizio al loro potenziamento e perfezionamento, quale si vuole appunto per esse creare, con la sistemazione definitiva.

«Il compito dell'Ente è di divulgazione delle possibilità e delle attività di coloro che, anche senza essere famosi, aspirano ad affermarsi. Opera dell'Ente è dev'essere il portare alla ribalta le fatiche anche modeste, perchè il giudizio pubblico, selezionando, determini i valori che sorgano, in ogni categoria. L'Artigianato risterà in modo particolare l'azione dell'Ente, presentando nelle sfilate pomeridiane, continuativamente, i propri organizzati, scelti con opportuna selezione.

«Naturalmente poi, le serate dedicate alle grandi Case, presenteranno sul palcoscenico del Teatro della Moda le scintillanti creazioni che danno il tono all'alta eleganza italiana.

«Altri particolari, come quelli concernenti le «Battaglie d'Arte» che si stanno organizzando ad opera dei Comitati delle Dame Patronesse dell'Ente, verranno comunicati non appena che si delineranno più precisi; ma da quanto s'è già detto appare chiaramente come questa Mostra, che ha un suo carattere nel particolare momento economico, costituisca una completa rassegna dell'industria nazionale dell'abbigliamento e possa sintetizzare il motto «Vestire italianamente».

Attendiamo con vigile fede la prova d'Aprile. Sarà l'ultima fatica della prima tappa. Poi il cammino diventerà più vasto e, costruito il nuovo palazzo, artisticamente attrezzati potranno affrontare altri cimenti. Confidiamo che Torino si dimostri degna della predilezione del Duce che le volle affidata la grande rassegna: e, ancora, che dia la prova d'essere della manifestazione la sede ideale, perfetta.

La visita del Segretario Federale ad uno stabilimento

Il Segretario Federale ha visitato nel pomeriggio di ieri lo stabilimento della R. A. Ambrogio Baroni (Carte da parati e carte patinate). Accolto da entusiastiche acclamazioni, il gerarca ha visitato i vari reparti, soffermandosi ad osservare con vivo interesse le varie fasi della lavorazione. Lo accompagnavano nel giro il comm. Buzzetti, presidente ed amministratore delegato della Società, il Fiduciario del Gruppo Rionale «Sonzini», l'avv. Codegni dell'Unione Industriale, la signora Fioretta del Fasci Femminili. Riunite le maestranze, il comm. Buzzetti ha rivolto un caloroso saluto al Capo del Fascismo provinciale, esaltando il regime di collaborazione fra capitale e lavoro instaurato dal Fascismo. Le sue parole sono state accolte da scroscianti e prolungati applausi delle maestranze.

Il Segretario Federale ha risposto compiacendosi dell'alto spirito di comprensione fascista dimostrato da dirigenti e maestranze ed inneggiando alle migliori fortune dell'Italia mussoliniana.

A Casa Littoria

Importante riunione del Direttorio

Ha avuto luogo ieri sera a Casa Littoria una importantissima sessione del Direttorio Federale. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha in questa riunione delineate le manifestazioni di nuove importantissime attività che verranno illustrate per esteso nella nostra edizione di domattina.

L'aviolinea Torino-Roma riattivata

Col 1° marzo sarà riattivato il servizio della linea aerea Torino-Roma, sospeso durante i mesi invernali nel tratto Torino-Milano.

Esso verrà effettuato con frequenza giornaliera, esclusa la domenica, e sarà servito da apparecchi trimotori.

L'orario è il seguente: Torino partenza ore 11,10; Milano arrivo 12 — Milano part. 12,15; Roma arr. 15,15 — Roma part. ore 9; Milano arr. 12 — Milano part. 12,15; Torino arr. 13,5.

Gli autobus per gli aeroporti partono dalle Aerostazioni A.L.I., nel centro delle città, mezz'ora prima della partenza del velivolo; a Torino in via Venti Settembre 3 (piazza Palocapa) alle ore 10,40.

Oltre alla normale posta aerea, avrà luogo anche quest'anno lo speciale servizio per espressi aerei diretti a Milano ed a Roma.

L'interessamento di S. E. De Vecchi

per la R. Accademia delle Scienze

Nella recente riunione della R. Accademia delle Scienze il Commissario Prefettizio sen. Vittorio Cian ha informato i Consoci del compiacimento espressogli da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, in seguito alla visita di giovedì scorso all'Accademia stessa e delle benevoli assicurazioni ricevute per quanto riguarda l'assestamento dello storico edificio ed il nuovo Statuto. L'Accademia è grata profondamente dell'autorevole interessamento del Quadrumviro così esperto delle tradizioni e delle necessità dell'alta cultura torinese.

Nel lutto recente dell'Accademia, che ha perduto nel prof. Henri Hauvette, della Sorbona, uno dei suoi insigni soci stranieri, il prof. Neri ha espresso sinteticamente l'attività e gli studi del grande italianista, che fu un assiduo assertore della nostra cultura in Francia e lasciò opere di gran pregio sui nostri scrittori (Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto) ed una lucida e completa storia della letteratura italiana, condotta, nell'ultima edizione, fino agli autori più recenti.

Il volo ad alta quota

Fra le dotte relazioni che interessano il mondo culturale e scientifico presentate di mano in mano alle riunioni della nostra Accademia delle Scienze, quella recentemente esposta dal socio prof. Panetti ha il privilegio di interessare oltrechè lo scienziato tutto il pubblico perchè concerne un problema di grande attualità che vivamente appassiona: il volo ad altissime velocità. Il prof. Panetti ha fatto un'accurata relazione delle esperienze compiute in proposito dal suo allievo ing. Arnaldo Castagna nel Laboratorio di Aeronautica dell'Istituto Superiore di Ingegneria della nostra città e che vertono sul tema: «Ricerche sperimentali sulle trasformazioni di energia in un tubo».

E' noto come le speranze dei tecnici verso altissime velocità di volo si basino sulla possibilità di sfruttare la minima resistenza dell'aria rarefatta alle alte quote. Infatti per la progettata linea di comunicazione fra Roma e Londra si parla di raggiungere l'altezza di 7500 m., mentre per una vera navigazione stratosferica occorre pensare almeno alla quota di 10,000 m. ed a velocità prossime a quella del suono: verso i 1000 km. all'ora. In quelle condizioni, sia che si ricorra all'accoppiamento di un motore con un'elica, sia che si ricorra alla propulsione a reazione, cioè quella sfruttata dai razzi, occorre comprimere l'aria rarefatta, senza di che l'apparato propulsore non può dare una buona efficienza.

I tecnici sono d'accordo nel ritenere che tale compressione debba attuarsi sfruttando la velocità stessa dell'apparecchio, munito anteriormente di un tubo aspirante in cui l'aria si getta comprimendosi. Ma questa trasformazione della velocità in pressione, sempre difficile, diventa estremamente problematica quando si tratta di velocità prossime o superiori a quella del suono, per le quali anzi è considerata correntemente come impossibile.

In memoria di due scienziati

L'ing. Castagna coi suoi esperimenti, superando notevoli difficoltà di indagine, ha appurato la possibilità della compressione ad inerzia per velocità prossime ai 650 m. al secondo partendo da pressioni uguali ad 1/6 dell'atmosferica e giungendo sino alla pressione di un'atmosfera, nonchè per velocità maggiori fino a circa 800 m. partendo da pressioni di 1/45 di atmosfera e giungendo fino a pressioni di 1/3.

Importanti sono le deduzioni di ordine pratico a cui il Lasagna è giunto. L'energia di movimento del fluido all'ingresso del tubo risulta utilizzabile nel primo caso nella misura del 50 per cento, nel secondo nella misura del 30 per cento, preso come termine di confronto il lavoro richiesto da un compressore adiabatico ideale di rendimento idraulico uguale all'unità. E poichè il rendimento idraulico dei centrifughi non supera il 70 per cento il risultato ottenuto per rapporti di compressione dell'ordine di quelli suaccennati, è già soddisfacente.

Inoltre l'sperimentatore ha date le direttive per il tracciamento più razionale del condotto, e tali direttive, coi risultati degli esperimenti già condotti a termine, possono essere tradotte in atto. Quindi le ricerche del Laboratorio di Aeronautica continueranno con ugelli di più razionale conformazione, dai quali dovrebbe risultare la possibilità di comprimere i gas per inerzia a velocità ipersuoniche con buon rendimento.

Nella stessa riunione sono poi stati commemorati dal prof. Garelli, l'illustre chimico Paternò, scopritore di un processo di fabbricazione dei fosgene e dal prof. Ferrucci l'illustre elettrotecnico Elfredo Ewening di Edimburgo, socio corrispondente.

La conferenza di Tullio Cianetti

alla Pro Cultura Femminile

Ieri sera, nella vasta bella sala delle conferenze della Società Pro Cultura Femminile, l'on. Tullio Cianetti, ha tenuto, di fronte a un pubblico eletto di eletto, la sua annunciata conferenza su «L'uomo, la macchina e la famiglia». Numerose le autorità che vollero onorare della loro presenza la manifestazione: S. E. il Prefetto Giovara, il dott. Meda, segretario federale amministrativo in rappresentanza di Piero Gazzotti, forzatamente assente, il conte Gloria, vice-Podestà, in rappresentanza anche dell'ing. Sartirana, il comm. Venturi, Segretario dell'Unione degli Industriali, il prof. De Dominicis, vice-Provveditore agli Studi. Accolsero cortesemente gli ospiti e porsero il primo deferente saluto al conferenziere la signora De Benedetti e la signorina Ferraro, rispettivamente presidente e vice presidente della sezione conferenze della Società Pro Cultura. Accolto dal fervido applauso dei convenuti, Tullio Cianetti volle anzitutto, iniziando la sua brillante schietta esposizione, dire la affettuosa simpatia che tuttavia lo lega a questa nostra città, ove tante nobili battaglie sindacali furono dall'oratore combattute con profonda fede nell'idea sempre seguita; entrò quindi nel vivo dell'argomento, soffermandosi sul significato della parola corporazione, sulle gran chiacchiere fatte su tale argomento, spesso perdendo di vista il compito prima assegnato dal Duce al nuovissimo organismo della Rivoluzione. Parve un dato momento ad alcuni essere l'istituto corporativo il toccasana di tutti i mali derivati dal momento critico che il mondo attraversa, la casa d'oro ove la miseria si sarebbe mutata in ricchezza e il povero in un abbraccio ideale col ricco avrebbe trovato un equilibrio nuovo di vita.

Niente di miracolistico, spiega l'oratore, nella bella parola italiana che esprime un istituto squisitamente italiano; ma il mezzo idoneo per combattere nelle due contingenze attuali gli avversari più duri, personificati nella sola universale parola: la crisi. Cadute tutte le vecchie teorie in materia di economia politica e finanziaria, riaffacciasi il problema dei rapporti fra miseria e ricchezza, fra ricchi e poveri, fra produzione e consumo, l'Italia Fascista ha affrontato coi suoi mezzi, impostando su basi originali la questione, il momento difficile. Tullio Cianetti, seguito dalla fervida attenzione del pubblico, si è quindi minutamente soffermato sui dibattuti quesiti economici dei rapporti fra l'uomo e la macchina, su gli assurdi sistemi stranieri di lavorazione, su la settimana delle 40 ore. Concluse esprimendo la sua certezza che il Regime saprà finalmente colmare il solco fra la miseria e la ricchezza, questa distribuendo più equamente, quella allevando tanti doveri di cui è viva. Unanimi calorose ovazioni han salutato le ultime parole dell'oratore.

PRELITTORIALI

Prelittoriali di musica. — La sera di mercoledì 27 corrente, alle ore 21,30, nel Teatrino della Casa del Balilla, il maestro dott. Luigi Perucchio terrà una conversazione sul tema *La musica italiana d'oggi*. La conversazione è organizzata dalla Commissione del Guf per i Prelittoriali e Littoriali.

I Prelittoriali dell'arte. — Anche quest'anno il Guf di Torino manderà a Roma, in occasione dei Littoriali dell'Arte, un importante gruppo di pitture, sculture e progetti di architettura eseguiti da studenti. A queste produzioni, hanno contribuito numerosi studenti di tutte le Facoltà ed in particolare quelli della R. Accademia Albertina, del R. Istituto Superiore di Architettura e del R. Istituto Superiore di Ingegneria. Si ricorda che fino al 28 corrente, dalle ore 15 alle 18, appositi incaricati sono a disposizione per il ritiro delle opere presso la R. Accademia Albertina.

— Nei saloni della stessa, alle ore 11 di domenica 3 marzo, verrà solennemente inaugurata la Mostra Prelittoriale d'Arte alla presenza delle Autorità cittadine e dei fascisti universitari. Su proposta del Segretario del Guf, il Segretario Federale ha nominato due apposite commissioni che entro il primo marzo dovranno giudicare i lavori.

Conferenze

Questa sera alle 21,15, sotto gli auspici dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, Sezione di Torino, e del Seminario di matematica e fisica della R. Università di Torino, S. E. il prof. dott. Enrico Fermi, accademico d'Italia, terrà nell'Istituto di fisica della Regia Università, via Valperga Caluso 1, una conferenza sul tema: *Radiattività provocata da bombardamento di neutroni.*

Importante raduno

per la Fiera del Cielo e Motociclo

Il IV Raduno Motociclistico Nazionale indetto dalla Sezione di Torino del Moto Club in occasione della X Fiera Torinese del Cielo e del Motociclo ha già assicurato il migliore dei successi per l'elevato numero degli iscritti provenienti da tutte le parti d'Italia.

Il Raduno si svolgerà domenica 3 marzo e ad esso interverranno forti squadre di Dopolavoristi, Fasci Giovanili, Reparti della Milizia e Moto Club. I partecipanti potranno partire da qualsiasi località, facendo apporre sul ruolino di marcia il visto partire. Il giorno e l'ora della partenza sono liberi. Il controllo d'arrivo dalle 9 alle 12 di domenica avrà stanza nel vecchio Stadium in corso Vinzaglio e, successivamente alla Fiera. Il visto sul foglio di viaggio dovrà essere apposto da uno dei seguenti controlli: Asti, Pinerolo, Bra, Susa, Savigliano, Chivasso, Ivrea, oppure per chi percorre l'autostrada Milano-Torino, al casello di Santhià. I partecipanti da Torino dovranno fare il percorso Torino-Pinerolo prendendo il visto di partenza al Moto Club di Torino ed il visto passare al controllo di Pinerolo. Oltre ad un oggetto ricordo offerto a tutti i partecipanti saranno in palio: una medaglia d'oro di S. A. R. il Principe di Piemonte, la Coppa del R. M. C. d'Italia, la Coppa della Provincia di Torino ed altri importanti premi

Scenario di luce e ombra alla stazione di Porta Nuova. Il sole riesce a rincorrere le foschie e batte scintillando sul selciato compreso di brina. Gli estranei si toccano. Ma i capricci della stagione ci hanno ormai abituati a questi paradossi

Come si legge nell'avvenire

ovvero un dramma scongiurato

— No, voi non ucciderete vostra moglie. Ricordate, giovanotto, che una moglie viva può valere poco, ma che il tagliarla di mezzo costa sempre molto.

— Allora sarà quell'altro, quello sceanzato che disonora la mia casa e tradisce sua moglie. Profittare della mia Teresa! Ed io che lo credevo un cliente per bene, che solo veniasse nel mio caffè per la partita. Sì, sarà proprio a lui, a Pietro, che pigliarò la pelle.

— Rinunciate anche a questo proposito, poichè neppure l'uomo vale la galera che vi buschereste poi.

— E allora, che cosa debbo fare?

— A me lo chiedete?

— Sì, a voi che vi proclamate veggente o pretendete saperla sui casi futuri.

— Ecco, vi dirò. Qui sotto, mi dite, vi attendono due amici. Se potrete sorprendere gli adulteri, date a loro quella lezione che si meritano, senza però incorrere in esagerazioni. Poi accompagnate quell'uomo, che tanto è amico di vostra moglie, a casa sua, consegnatelo alla sua consorte e... abbiate fiducia.

Questo dialogo si svolgeva nel gabinetto di una chiromante situato alla barriera di Nizza.

L'uomo se ne va persuaso, e la veggente rimane, soddisfatta del poco peculio che lo sconosciuto cliente le ha lasciato. Sono giunte altre persone, ed ora ecco che, in anticamera, si sente il concitato parlare di una donna che sbraita e strepita chiedendo di essere ricevuta subito, ad ogni costo. Le si acciano la precedenza ed essa si precipita. Così uno sguardo si sincera che nessun altro sia nella camera ove la veggente tiene consulto, su siede nella poltrona che le viene offerta, sbarra gli occhi fissando colei che riceveudola non sa ancora con chi abbia a che fare ed è stupefatta del suo comportamento. Rimane così qualche decina di secondi, immobile. Nella destra stringe una borsetta di pelle nera, la stringe, ad un tratto, spinta innanzi all'indovina.

— Qui, ditemi subito, voglio sapere se sia vero che egli mi tradisca con quella...

La chiromante scorre con l'occhio tutta la persona che le sta innanzi, leva le pupille al soffitto, piabbassa il capo, china le palpebre e fissa lo sguardo sulla mano della cliente.

— Credete voi — risponde — che sia tanto facile cosa conoscere quanto desiderate?

— Lo debbo sapere. Subito! Ditemi, parlatemi di lui, dell'altra.

— Voi siete sposata, ma a me, per ora, non lo dice la linea della mano, me la rivela l'anello coniugale...

— Una donna più vecchia di lui... — mormora la cliente. — Lo padrona del caffè... ed io lo credevo appassionato per innocenti partite a carte... perchè si pomeriggio è libero, lavora alla notte, e loro... Ma qui — la donna apre ora la borsetta — qui è la vendetta!

L'indovina crede vedere fra il fazzoletto e il portamonete qualcosa che luccica e suppone sia un'arma. Ella vede però chiaro anche un'altra cosa. Non ha che da riavvicinare i due racconti..... La donna che le sta innanzi continua a sbraitare, si dimostra decisa ad ogni pazzia. L'onore è offeso, vuole una riparazione.

La veggente ha intuito la verità, ma non le sarà sincerare, e, se possibile, apporre un rimedio.

— Vostro marito si chiama Pietro...

— Come fate a saperlo?

— Non siete forse alla presenza di una veggente? Vi dirò di più, essa si chiama Teresa, è bruna. Orsù, datemi la mano, vediamo ciò che vi riserba il destino.

La consultazione dura molto tempo. La donna viene così a sapere che nulla vi è di pericoloso, e che tutto si risolverà nel migliore dei modi.

— Sì — conclude la veggente. — Vostro marito ha avuto un debole per la bruna Teresa, ma io vedo, in maniera arcana, s'intende, che proprio in questo momento egli sta amaramente pentendosi di quanto vi possa aver fatto. Per quella fiducia che gli dovete, siccome ho indovinato e nome e fattezze del vostro marito e della rivale, vi impongo di gettare quell'arma che avete nella borsetta.

A persuaderla occorre parecchio tempo. Tempo sprecato, perchè nella borsetta non c'era alcuna arma, ma solamente uno specchietto.

Essa ritorna il domani, e porgendo una busta all'indovina, dice:

— Ecco un premio che ben meritate. Se sapeste quello che è successo ieri sera a quello spudorato... Ma ben gli sta.

— Lo so benissimo — risponde tranquilla la veggente. — Ho pigliato un sacco di legnate...

— Proprio così. Ma come fate a saperlo?

— L'ho sognato stanotte...

C. O.

Un tubo sul marciapiede

Di fronte al negozio dell'Alleanza Cooperativa di corso Vittorio Emanuele 104, il 27 dicembre del 1933, verso le 18,30, sostava un autocarro carico di botti, dalle quali si travasava il vino nel sotterraneo del negozio. Il travaso era compiuto mediante un tubo di gomma che partendo dalle botte raggiungeva la cantina attraverso il locale praticato al livello del marciapiede; di conseguenza il tubo era adagiato attraverso il marciapiede. Un fatto, questo, che si verifica sovente e che tutti i pedoni conoscono. Nel caso in questione, esso ha dato luogo ad una disgrazia, con conseguente procedimento giudiziario.

Quella sera la signora Gemma Solferino, abitante in corso Vittorio Emanuele 108, inciampò nel tubo di gomma che non aveva scorto, cadde e si ruppe una gamba. Guarì dopo cinque mesi di cure, riportando tuttavia un permanente indebolimento nelle funzionalità dell'arto. La donna mosse causa contro il signor Antonio Mainardi, abitante in strada di Orbassano 375, proprietario dell'autocarro e sulla cui responsabilità era avvenuta l'operazione del travaso. Nella querela egli era incolpato di imprudenza ed imperizia, nonchè di inosservanza ai regolamenti municipali, avendo costruito il passaggio del marciapiede col tubo di gomma che, data l'oscurità e data la mancanza di ogni segnale, era invisibile.

La causa ebbe un primo dibattito in Pretura un paio di mesi fa e, rinviato per effettuare un sopraluogo, venne discussa e conclusa ieri, davanti al Pretore avv. Scarpelli. Mercè i buoni uffici del Pretore, le parti — difesa avv. Quintrocolo e Parte Civile avv. Mutti — si sono accordate circa la somma da corrispondersi dal Mainardi, a titolo di indennizzo alla signora Solferino; dopo di che la Parte Civile ha rinunciato ad ogni conclusione.

L'azione è continuata per l'imputazione di lesioni colpose. Sul punto della maggiore o minore visibilità del tubo hanno deposto parecchi testi. In base alle emergenze testimoniali ed ai risultati del sopraluogo, la Difesa ha concluso per la completa visibilità del tubo, e quindi per la mancata necessità di segnali o di speciale vigilanza da parte del Mainardi, che d'altronde da 35 anni compie la stessa operazione senza mai avere causato incidenti. E il Pretore ha mandato assolto l'imputato per inesistenza del reato.

Il retroscena del furto

di un milione e mezzo

Abbiamo dato notizia, domenica scorsa, dell'arresto del cameriere Antonio Pietro Bosco in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Nimes per furto di un milione e mezzo di titoli di Stato francesi. A quanto ci risulta il Bosco avrebbe affermato ai giudici italiani che l'hanno interrogato dopo l'arresto, che la somma a lui sequestrata gli era stata consegnata dalla figlia della denunciante Valentina Menard vedova Garinson, con la quale aveva stretto cordiali rapporti.

STATO CIVILE

25 Febbraio 1935-XIII

Casaro Giovanni fu Giovanni, d'anni 65, di Mango, possidente, v. S. Agostino 23.

Giodo Giorgio fu Giuseppe, d'anni 36, di Torino, meccanico, via Frejus, 35.

Calvo Michele fu Aurelio, d'anni 78, di Torino, mercante, corso Francia, 180.

Mortara Marianna v. Pianta, d'anni 73, di Villafranca d'Asti, casalinga, corso Francia, 180.

Quagliino Maria fu Francesco, d'anni 87, di Racconigi, cas., c. Francia, 120.

Fiore Maria in Fortana, d'anni 40, di Casalnuovo della Daunia, casalinga, via Assio, 24.

Sassino Caterina v. Tonuto, d'anni 60, di Santena, casal., c. Bramante, 36.

Zandrino Giovanna m. Ciberaio, d'anni 63, di Isola d'Asti, casalinga, via Villarbasse, 37.

Brunetta Margherita v. Mombelli, d'anni 63, di Torino, casalinga, v. Cuneo 6 bis.

Serra Emilia ved. Benetto, d'anni 65, di Avellone Vernone, pensionata, via Montebianco, 53.

Giuntoro Giuseppina fu Marcello, d'anni 76, di Villadeati, cas., v. L. del Carretto, 24.

Ferrero Antonia di Giuseppe, d'anni 20, di Sale Langhe, telefonista, c. Ferrucci, 14.

Pesenti Casimiro fu Carlo, d'anni 51, di Calusco, ragioniere, c. Pr. Oddone, 62.

Castiglione Angela v. Massarano, d'anni 81, di Bassignana, cas., v. N. Vespucci, 51.

Ambrà Luigi di Bonaventura, d'anni 30, di Racconigi, impiegato, c. P. Fossano 15.

Ricardi cav. Luigi fu Giuseppe, d'anni 66, di Castelvecchio, pens., c. Ilre Magri 171.

Baldini Franca di Arsolino, di giorni 10, di Torino, c. Vercelli, 144.

Marchionatti Rosa m. Marchionatti, d'anni 82, di Lombardore, cas., v. Cavour 20.

Canale Romano di Alberto, d'anni 1, di Torino, via Unione 2.

Ruggieri Emilia m. Cerutti, d'anni 66, di Torino, agente, via Morgini, 29.

Capello Caterina v. Marchina, d'anni 83, di Villafranca, casalinga, v. G. Bove, 10.

Rolla Antonia della Celestina fu Giovanni, d'anni 73, di Torino, civettiere.

Orighia Francesco di Pietro, d'anni 45, di Asti, parrucchiere.

Damiano Piera di Pietro, di mesi 2, di Torino.

Cornaglia Teresa v. Rizzo, d'anni 57, di Torino, casalinga.

Vigoni Maria Rosa m. Ferrero, d'anni 66, di S. Angelo Lodigiano, casalinga.

Scalo Giuseppe fu G. B., d'anni 54, di Villafranca, contadino.

Franceschi Mario di Ernesto, d'anni 37, di Verona, verniciatore.

Marro Caterina fu Francesco, d'anni 84, di Cuneo, casalinga.

Zuna Maria fu Francesco, d'anni 49, di Mello di Porta Salto, bottiglie.

Rossi Giacomo Alberto, d'anni 57, di Lucerna S. Giovanni, fattorino.

Alini Angelo, d'anni 46, di Carrù, contadino.

Trompetto Paola v. Allocelli, d'anni 68, di Ivrea, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica, via M. Cristina 135 ang. c. Dante.

da BIANCHI
ULTIMO AVVERTIMENTO
Soltanto perchè impegnato fino al 28 corrente, la grande Fabbrica di cui stiamo vendendo i bellissimi
TAPPETI DI LANA
a prezzi ridottissimi, non ha ancora ritirato la merce temporaneamente affidataci. *Tale merce ha subito in questi giorni un ribasso enorme*, che noi daremo già scontare fin dal 1.o marzo.
Avvertiamo perciò la nostra clientela di non perdere tempo. *L'occasione sia per finire, per noi e per tutti.*
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (ore. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Borboni). — Ore 21,15: «Tovarisch» di G. Duval.
ALFIERI (Comp. Merlini-Cimento-Viarisio-Baseo). — Ore 21,15: «La via delle Indie» di Harwood.
ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15: «Pericolo pubblico n. 106» di Sarsi e Amendola.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
VITTORIO EMANUELE: Ore 21: Circo Knie.
BALBO: Troupe Luci d'Arte, Molinari e Film
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi ridotti; diurni 1-2-4; serali, 2-4-6).
SUPER DANZE ROSSI: Serata delle banane

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Lui e... l'altro», interpreti Crik e Crok. - Premiere.
AMBROSIO: «Signorina o signora» di Carl Boese, con Jenny Jugo. - Premiere.
VITTORIA: Al largo di Singapore (N. Beery) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Viva Villa!» e Wallace Beery.
IDEAL: «Bella maledetta» e Operetta.
ALPI: Bolero, George Raft, Carole Lombard.
NAZIONALE: Vecchia guardia di A. Blasetti
BALBO: Troupe Luci d'Arte e Molinari. Film «E adesso parliamo d'amore?». Diurni 1,05-2-4.
MAFFEI: «...E lucevan le stelle...» e Varietà.
SPLENDOR: «Il gatto e il violino», L. 1,05.
MASSIMO: Sinfonie d'amore e Cart. colori.
BORSA: «Uomini in bianco», C. Gable, 2,05.
PRINCIPE: Da vedova si diverte e Var. 1,05
SAVOIA: Portatrice di pane e Due porcellini.
REX: «Il cifrario» con H. Montgomery.
«La cicala e la formica» di Walt Disney.

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI
debutta in questi femminili presentando un doppio matrimonio burrascoso quanto esilarante, la celebre coppia
CRIK e CROK
nel film *Mettro* diretto da G. Marshall:
LUI e... L'ALTRO
Questa commedia spassosissima entusiasmo inoltre i due comparì in eterna lite come pescivendoli, come padri adottivi inesperti quanto volonterosi di un bimbo in fasce. E' il film carnevalesco per eccellenza, il più allegro scacciapensieri di tutto il mondo.
CRIK e CROK: Lui e... l'altro
ovveronsia... quattro sposi impersonati dai due migliori buffoni dello schermo nella loro più grande trovata comica.

CINE STATUTO
Tutti devono ammirare *W. Beery* in
VIVA VILLA!
agli eccezionali prezzi popolari
Ingresso Lire Due
DOPOLAVORO e RIDUZIONI L. 1,60
Non perdete tempo perchè questa occasione straordinaria durerà solo
OGGI e DOMANI
ultimi giorni di programmazione.

Oggi al CINEMA AMBROSIO
una scintillante commedia ricca di spunti comici e delicatezze sentimentali
SIGNORINA O SIGNORA
Umorismo, brio, vivacità, caratterizzano questo film «Omnia» deliziosamente interpretato dalla vezzosissima
JENNY JUGO
e da *Paul Horbiger*. Regista *Carl Boese*

BOLERO
una trama passionale ispirata dalla celebre danza di Ravel, interpreti
GEORGE RAFT - CAROLE LOMBARD
al **CINE ALPI**
commuoverà per

Anno 69 - Num. 48 TORINO - Martedì 26 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

I MINISTRI AUSTRIACI A LONDRA

Colloquii con Simon e MacDonald
e col Governatore della Banca d'Inghilterra

Londra, 25 notte.

La giornata del Cancelliere austriaco Schuschnigg e del Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg è stata attivissima. Si è aperta con una visita a sir John Simon al Foreign Office, dove si è svolto un colloquio alla presenza anche di Van Sittart, sottosegretario permanente agli Esteri. Al termine della conversazione Schuschnigg e Berger-Waldenegg si recavano a Downing Street, alla residenza di MacDonald, per una colazione da lui offerta.

Il Ministro d'Austria bar. Franckenstein, ha presentato Schuschnigg ed il suo collega a MacDonald ed ha agito, durante tutti i colloqui della giornata, da interprete.

Passando dalla porticina interna, che unisce la residenza di MacDonald a quella di Baldwin, i Ministri austriaci hanno ripreso le conversazioni col «leader» del partito conservatore e col Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain.

Nulla viene comunicato delle questioni trattate. Si sa soltanto che all'inizio del pomeriggio MacDonald convocava nella sua residenza i membri del Gabinetto per un Consiglio di Gabinetto. Si dice che esso non sia stato indetto allo scopo di porre al corrente i colleghi del Primo Ministro e di Simon, delle questioni sollevate dal Cancelliere austriaco, ma, negli ambienti politici, il fatto che il Consiglio di Gabinetto non era stato preannunziato ieri ha destato commenti.

Nel pomeriggio, all'albergo Ritz, dove essi hanno preso residenza, Schuschnigg e Berger-Waldenegg hanno ricevuto Montagu Norman, governatore della Banca d'Inghilterra. Egli è arrivato all'albergo applicando all'entrata ed all'uscita quei suoi sistemi alla Fregoli che lo hanno reso celebre nel mondo. E' giunto come un semplice cittadino viaggiando nella ferrovia sotterranea, ed è entrato nell'albergo, anzichè dalla porta principale — dinanzi alla quale montavano la guardia dei poliziotti e la folla attendeva — da una porticina secondaria e per una non meno segreta porticina egli ha abbandonato l'albergo, a tutti inosservato.

Si attribuisce molta importanza al fatto che prima di ricevere Schuschnigg al Foreign Office, sir Simon si era recato stamani alla Reggia ed era stato ricevuto in udienza da Re Giorgio, col quale rimaneva a colloquio per una mezz'ora.

La sera il Cancelliere Schuschnigg ha ricevuto le notabilità diplomatiche e politiche di Londra.

Nei loro commenti editoriali i giornali, come rispondendo ad una parola d'ordine, dichiarano che non è affatto il caso di parlare di una disamina con i Ministri austriaci del problema dell'Austria e dei suoi riferimenti col più vasti problemi europei, in quanto che ciò è escluso dalla stessa brevità del soggiorno di Schuschnigg e di Berger-Waldenegg a Londra.

Si ammette tuttavia che gli scambi di vedute di oggi siano vertiti come verteranno quelli di domani, sulla interpretazione da darsi al patto di non ingerenza elaborato a Roma e così pure sulla posizione dell'Inghilterra, quale è stata definita in seguito alla dichiarazione franco-inglese. In esso, come è noto, l'Inghilterra si dichiarava disposta a conferire con le Potenze firmatarie del patto di Roma nel caso in cui la indipendenza austriaca fosse minacciata.

Nei suoi colloqui con i rappresentanti di alcune grandi agenzie inglesi, Schuschnigg si è dichiarato soddisfatto dei colloqui di Parigi.

Non sembra che la questione della restaurazione absburgica abbia fatto oggetto di discussioni. Indirettamente però essa si è posta, quando Schuschnigg ha esposto l'opinione del suo Governo che l'Austria non intende chiedere aiuti nel trattare i suoi problemi di politica interna. Per poterli trattare come crede l'Austria ha bisogno che le sia riconosciuta una uguaglianza di diritti in materia militare analoga a quella richiesta dalla Germania e, secondo quello che informano i collaboratori diplomatici dei giornali londinesi, tale richiesta del Cancelliere non avrebbe sollevato obiezioni da parte del Governo inglese, specie in seguito alla garanzia data dal Cancelliere che le forze austriache saranno soltanto utilizzate per il mantenimento dell'ordine all'interno.

I giornali sono unanimi poi nel sostenere che nei colloqui con i Ministri inglesi e in quelli laterali con personalità politiche conservatrici, liberali e laburiste, il Cancelliere abbia esposto la situazione interna e tranquillizzato coloro che, qui a Londra, contemplano con qualche inquietudine il persistere di malintesi e di incompatibilità fra alcuni strati della popolazione austriaca.

Di aiuti finanziari, tuttavia, malgrado la visita di Montegu Norman, l'Austria non sembra avere bisogno. Il Cancelliere ha dichiarato ad un inviato del *Daily Express*: «Non sono venuto in Inghilterra a chiedere denaro. Io non sono favorevole ad una politica di mendicanti. La mendicità austriaca è cessata. D'altra parte l'Austria non si trova in una difficile situazione finanziaria ed è in grado di pensare ai fatti suoi».

R. P.

Curioso episodio parigino
Insolenza sovversiva e debolezza di regime

Parigi, 25 notte.

E' ricominciata sui giornali la polemica sul ripiego preso dal Ministero dell'Interno per eludere la dimostrazione organizzata dai socialcomunisti all'arrivo di Schuschnigg, polemica che i giorni scorsi era stata soltanto accennata per un senso di comprensibile amor proprio nei confronti degli ospiti.

La campagna ha trovato nuovo alimento nella scoperta che il ministro Regnier non soltanto cedette alle minacce dell'estrema facendo scendere dal treno il Cancelliere alla stazione di Neuilly invece che alla Gare de l'Est, ma spinse la debolezza sino a sconsigliargli di intervenire ad una cerimonia religiosa indetta in suo onore domenica mattina a Notre Dame de Victoire, perchè Blum e i suoi avevano minacciato delle rappresaglie.

Come è noto, il Cancelliere dovette adattarsi ad andare invece ad ascoltare la Messa in strettissimo incognito in un'altra chiesa. Gli invitati di Notre Dame de Victoire, fra cui trovavansi i Guardasigilli Pernot, il generale Castelnau, presidente della Federazione nazionale cattolica, l'Arciduca Guglielmo d'Austria con l'Arciduchessa, una delegazione di senatori e deputati e altri rappresentanti di molte associazioni cattoliche, attesero fino alle 9 l'arrivo del Cancelliere e il clero si era già recato alle porte della chiesa per riceverlo quando giunse invece l'annuncio che l'ospite, in seguito ad improvviso impedimento, non sarebbe venuto. Che cosa era accaduto? Era accaduto, come dicemmo, che il ministro dell'Interno aveva pregato Schuschnigg di rinunziare alla cerimonia, non potendo garantirgli che l'ordine non sarebbe stato turbato.

Commentando l'avvenimento l'*Echo de Paris* scrive:

«Non si capisce come per la seconda volta un ministro dell'Interno si dichiari pubblicamente incapace di garantire la sicurezza di un Capo di Governo amico e lo obblighi a recarsi a udire la Messa di nascosto, all'altro estremo della Capitale, nella cappella privata del Cardinale di Parigi. Che impressione avrà potuto riportare il Cancelliere Schuschnigg, del vigore, del potere, in una parola dell'autorità del Governo francese? Ma vi è qualche cosa di più grave e di più urtante ancora. L'assenza del Cancelliere austriaco di ieri mattina era prevista fino da venerdì sera. E' lecito chiedersi allora per quale mancanza di collegamento o per quale insolenza di servizi del signor Marcello Regnier abbiano lasciato andare ad aspettare a Notre Dame de Victoire parecchie centinaia di notabilità, il clero, la rappresentanza nazionale e il Guardasigilli vice-presidente del Consiglio dei Ministri. In tale modo il ministro dell'Interno ha trovato il mezzo di unire ad una nuova manifestazione di incapacità, deplorevolmente inopportuna nei riguardi di un ospite la cui amicizia ci è preziosa, la testimonianza di un'imperdonabile villania».

Il commento dell'*Echo de Paris* raccoglie, naturalmente, l'eco degli ambienti cattolici particolarmente irritati dell'incidente. Ma anche organi di tutt'altro carattere dividono le stesse impressioni.

La *Presse* chiede che il Ministro dell'Interno apra un'inchiesta e prenda delle sanzioni. Il *Figaro* sostiene che sotto un certo aspetto l'episodio dell'arrivo clandestino di Schuschnigg sia più grave dell'assassinio di Marsiglia, nel senso che esso prova ancora più chiaramente l'interferenza delle passioni e degli interessi di parte nella gestione degli affari internazionali della Francia; e anche questo giornale reclama delle sanzioni.

Bailby del *Jour* pone una serie di questi piuttosto imbarazzanti per il Governo, ma ai quali è facile prevedere che non sarà facile ottenere risposta:

«1) A chi spetta la sicurezza della strada: al potere incaricato di assicurarla o ad una banda di ammutinati che non hanno che una parola da dire affinchè ogni circolazione venga arrestata?

«2) Il gabinetto Flandin lavora forse per la propaganda turistica quando lascia credere che due ospiti della Francia non hanno il diritto di scendere a Parigi alle 15 o alla stazione dell'Est?

«3) Il divieto proclamato dalla Fronte Comune è stato così umilmente rispettato dal gabinetto, che l'arroganza del primo e la rassegnazione del secondo non possono essere che il risultato di un accordo concertato fra le parti. E' lecito chiedersi quale sia il beneficio che il Paese è chiamato a ritrarne».

La vivacità di questi attacchi va in parte ricompresa con incidenti interni affatto indipendenti dal viaggio dei Ministri austriaci. Sapete che non è da ieri che l'ostilità fra i gruppi di azione di destra e di sinistra è passata in Francia allo stato cronico. Ora, quello che sembra aggravare il malcontento di cui sopra è l'impressione diffusa negli ambienti di destra che l'attuale Ministro degli Interni abbia dato alla polizia l'ordine di mostrarsi inflessibile verso le loro formazioni e indulgente verso le formazioni di sinistra.

C. P.

Le proposte del delegato italiano
circa il controllo delle armi

Ginevra, 25 notte.

Il Comitato per il commercio e la fabbricazione delle armi ha ascoltato oggi un interessante discorso dell'ammiraglio Ruspoli, che ha messo nuovamente in evidenza la necessità di stabilire la situazione degli Stati belligeranti nei riguardi del commercio delle armi. Infatti, se ci possono essere dei casi evidenti di violazione del Patto della Società delle Nazioni, nei quali come l'invio di armi ai belligeranti deve essere proibito, vi possono anche essere dei casi dubbi ed allora la convenzione progettata potrebbe presentare degli inconvenienti e contribuire ad aumentare anzichè diminuire le inquietudini. L'oratore ha poi insistito sulla necessità di adottare nella convenzione delle misure del genere di quelle stabilite nel progetto di [illegible] della Commissione preparatoria del disarmo. Perciò la delegazione italiana desidera: 1.) che sia proibito il preparare le navi commerciali per trasformarle in navi da guerra, restando tuttavia permesso di rinforzare i ponti per poterci eventualmente piazzare dei cannoni di un calibro non superiore ai 155 mm.; 2.) che sia proibito di usare navi da guerra costruite per conto di un'altra Potenza; 3.) che sia proibito alle parti contraenti di disporre a titolo gratuito od oneroso delle loro navi da guerra in condizioni che permettano ad una Potenza straniera di impiegarle come tali.

Zlateff accusa Georghieff
di cospirazione contro il Re

Sofia, 25 notte.

Il Presidente del Consiglio, generale Zlateff, ha tenuto un sensazionale discorso che è stato trasmesso dalle stazioni radio bulgare, per illustrare le cause della caduta del regime Georghieff.

L'oratore ha ricordato che l'esercito aveva preso parte all'azione del 19 di maggio partendo dalla premessa della necessità di un'intima collaborazione fra Re, popolo, esercito e classi intellettuali; anche dopo il 19 maggio l'esercito in forma categorica pose ripetute volte al Presidente del Consiglio Georghieff delle condizioni, la prima delle quali era l'intangibilità del rispetto per il regime. Prima di illustrare la attività antirealista svolta dal predecessore, il generale Zlateff ha voluto rammentare che il governo Georghieff aveva dichiarato di voler disciogliere la organizzazione rivoluzionaria macedone, ma poi aveva finito col tollerare una delle due frazioni in lotta, e precisamente la frazione Protogheroff. In secondo tempo Georghieff aveva cercato di assicurarsi autorità illimitate.

Georghieff, che dalle accuse di Zlateff era colpito in pieno, ha dichiarato ad una Agenzia francese che egli non ha mai mirato a destituire la dinastia.

Walker, l'ex sindaco di New York
davanti al Tribunale pei debiti

Londra, 25 notte.

Vestito con la eleganza che ha fatto la sua celebrità, il famosissimo Jimmy Walker, l'ex sindaco di New York, è comparso oggi dinanzi ad un tribunale a dichiarare che è povero in canna. Era stato chiamato a comparire dinanzi alla giustizia inglese perchè aveva rifiutato di pagare un debito di 1500 sterline a due compagnie americane. Al giudice il celebre ex sindaco, che a suo tempo maneggiò milioni, ha confessato che quand'era sindaco riceveva un salario di 25 mila dollari all'anno; ma dovette versarne 15 mila alla prima moglie, che, a quanto sembra, considerava i dollari come frazioni di mantenimo.

«Attualmente sono a tal punto sprovvisto di mezzi, che mi è impossibile fare una qualsiasi offerta per il pagamento dei miei debiti»; così ha detto Jimmy.

Rispondendo poi alle domande del giudice, egli ha confessato che i suoi viaggi di diporto in Spagna e nelle Baleari, furono da lui compiuti a spese della seconda moglie, la famosa attrice cinematografica Betty Compton. L'ex sindaco a malincuore ha dovuto riconoscere che la sua trasformazione da amministratore della grande metropoli americana a giornalista gli reca un beneficio di 21 sterline per articolo, dal che si vede chiaramente che gli articoli meglio pagati non sono sempre quelli privi di errori di grammatica.

Jimmy ha promesso al giudice che, alla fine di quest'estate, si recherà in America a regolare buon numero di private faccende; il magistrato ha rinviato ogni decisione, in attesa che i creditori deliberino se sia consigliabile attendere questa sistemazione oppure chiedere che il celebre Jimmy sia dichiarato colpevole di bancarotta.

Il capo della polizia jugoslava
interrogato dal giudice di Marsiglia

Parigi, 25 notte.

L'ex-Presidente del Consiglio Paul-Boncour, avvocato della Regina Maria di Jugoslavia costituitasi parte civile nel processo dei terroristi croati, aveva chiesto al Giudice istruttore di Marsiglia Ducup de St. Paul di raccogliere a verbale le spiegazioni che sulla genesi del dramma di Marsiglia avrebbe potuto fornire il direttore della Sicurezza Generale di Jugoslavia, Simonovic. Accogliendo questa domanda, il magistrato aveva convocato per oggi nel suo gabinetto il signor Simonovic, il quale già parecchie volte a titolo ufficioso gli aveva fornito informazioni sulla situazione politica in Jugoslavia. Alle 10 di stamane, alla presenza di Paul-Boncour, Simonovic venne introdotto nel gabinetto di Ducup de Saint Paul ove rimase fino oltre le ore 13.

Simonovic ha fornito su ognuno degli imputati, sul loro passato, sulla politica in Jugoslavia e Ungheria, le informazioni raccolte dalla Sicurezza jugoslava.

Un'auto contro un albero
Quattro viaggiatori morti sul colpo

Madras, 25 notte.

Una automobile guidata da un sottufficiale musulmano, sulla quale si trovava il console americano a Madras, Leroy Webler, ed un giovane funzionario di una Compagnia petrolifera americana con sua moglie, che si recavano a compiere una gita domenicale, è abitata presso Gudovachery, andando a sbattere contro un albero che si trovava ad una diecina di metri dalla strada. I tre americani proiettati fuori dalla vettura, sono rimasti uccisi sul colpo; anche l'autista è stato trovato morto al suo posto avendogli il volante schiacciato il petto.

Il console Webler era giunto recentemente a Madras dalla Cina.

13 casse di fuochi pirotecnici
esplose a bordo di un piroscafo

Nove morti e numerosi feriti

Tunisi, 25 notte.

(D. O.) Una grave sciagura è avvenuta stamane a bordo del «Governatore Generale Jonnart», grosso piroscafo adibito al trasporto di merci e passeggeri, di proprietà della Compagnia generale transatlantica.

Mentre i facchini tunisini scaricavano le merci che si trovavano sul ponte, improvvisamente, per circostanze non ancora chiarite, avveniva un'esplosione violenta, seguita da incendio. Immediatamente il comandante Sicot, con grande sangue freddo, prendeva le misure necessarie. Tredici casse di fuochi pirotecnici erano esplose facendo numerose vittime fra l'equipaggio e fra i facchini e causando l'incendio che ben presto si propagava su tutta la nave.

I marinai ed i pompieri riuscivano, dopo molte ore di fatiche, a circoscrivere l'incendio. Nel frattempo era accorsa grandissima folla destata in allarme dall'esplosione, che era stata avvertita anche nel centro della città. Dal cumulo di legnami e di ferri contorti, sono stati tratti sei cadaveri orribilmente mutilati, nonchè gran numero di feriti, tra dei quali sono molti nel pomeriggio.

Il piroscafo, molto danneggiato, presenta tre squarci nella parte posteriore ed i pochi sono completamente distrutti.

Le cause dell'esplosione devono forse ricercarsi nella imprudenza di un facchino che avrebbe gettato un fiammifero acceso nella tredici casse. La sciagura ha prodotto grande impressione in città, anche perchè pare che il piroscafo abbia sempre trasportato granate e munizioni destinate all'esercito senza che fossero prese le necessarie precauzioni per l'equipaggio e per i passeggeri.

L'autorità e la polizia hanno aperto un'inchiesta.

Macabra scoperta
in una stazione di Londra

Un pacco contenente due gambe

Londra, 25 notte.

In un vagone del treno elettrico Hounslow-Londra è stato rinvenuto, all'arrivo alla stazione londinese di Waterloo, un pacco abbandonato su uno dei sedili di terza classe. Il pacco è stato aperto all'ufficio di polizia della stazione, ove si è constatato che esso conteneva due gambe umane tagliate all'altezza del ginocchio. I macabri resti, trasportati a Scotland Yard, sono stati esaminati dai medici di quell'ufficio, i quali hanno constatato che erano appartenuti ad un giovanotto dell'età tra i 20 e i 25 anni e che dovevano essere stati separati dal corpo non più tardi di 12 ore prima che venissero ritrovati.

Un'inchiesta è stata immediatamente aperta in tutte le stazioni nelle quali il treno si è fermato durante il viaggio. La polizia è certa che il pacco fatto di giornali quotidiani portanti la data di due settimane fa, dovette essere depositato nel vagone da una persona che salì ad una stazione per scendere a quella immediatamente successiva.

Numerosi poliziotti di Scotland Yard sono partiti nel pomeriggio di oggi per indagare fra gli impiegati ferroviari che prestano la loro opera lungo l'intera linea percorsa dal convoglio.

Un dono eccezionale
Sessantotto milioni di dollari

New York, 25 notte.

Alla udienza di oggi del processo in corso contro l'ex-sottosegretario al tesoro americano Andrea Mellon, il quale deve rispondere di irregolarità nel pagamento dell'imposta sul reddito, il segretario privato dell'ex-ministro, citato come teste, ha dichiarato che nel 1931 Mellon ha regalato al figlio Paolo e alla figlia Ailsa 68 milioni di dollari «allo scopo di sperimentare la loro abilità nell'amministrazione del denaro». Le prova ha dato così magnifici risultati che l'ex-ministro del tesoro si è affrettato ad arrotondare il dono con un'altra piccola somma di 8 milioni di dollari.

Una conferenza di M. Puccini
a Lione

Lione, 25 notte.

Mario Puccini, invitato dalla Segreteria dei Fasci all'Estero ha parlato in italiano a Lione in un'atmosfera di vivo interesse sul tema «Il cammino e le conquiste del popolo italiano».

Il banchiere Mavromati
arrestato al Moncenisio

Parigi, 25 notte.

Il signor Pelcus, giudice istruttore presso l'autorità giudiziaria della Senna, è stato avvertito dell'arresto, avvenuto al Colle del Moncenisio ad opera dei carabinieri italiani, del finanziere greco Mavromati, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura essendo stato condannato per il noto affare degli zuccheri ottenuti a titolo di prestazioni in natura dalla Germania, affare che gli fruttò un guadagno illecito di molti milioni di franchi.

Il mandato di cattura era stato eseguito nei riguardi del suo socio e complice, il professore di diritto Leone Polier venerdì scorso; ma il Mavromati, avvertito in tempo, aveva potuto lasciare Parigi 24 ore prima. Il finanziere era partito con un'automobile pilotata dal signor Koenig, proprietario di un'autorimessa a Parigi, col quale era in relazione. Passato Lansleboug, il banchiere, un suo amico e l'automobilista vennero fermati dai carabinieri italiani, che erano stati informati in tempo per telefono dai servizi della Sicurezza Nazionale di Parigi e di Modane. Alla richiesta dei documenti, il fuggitivo non fece difficoltà a presentarli certo che il mandato di cattura che lo concerneva non fosse già stato trasmesso ai posti di frontiera italiani.

Il Mavromati fu subito dichiarato in arresto e accompagnato al posto di frontiera in attesa dell'estradizione che verrà chiesta al Governo italiano. Ma intanto il commissario speciale di Modane, Carpeggiani, si è preoccupato di stabilire il grado di complicità del proprietario dell'autorimessa che è stato lungamente interrogato stamane e nel pomeriggio; dopo di che è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria di S. Giovanni di Moriana. Anche il compagno di viaggio del Mavromati è stato trattenuto quale presunto complice.

Il Koenig aveva trasportato il banchiere greco su una vettura appartenente al canoniere Pierre Doc, che da mesi la lasciava nella sua autorimessa, e al quale del resto aveva chiesto l'autorizzazione — che gli era stata accordata — di servirsene per due giorni, cioè lino a domenica sera. Evidentemente il Koenig non prevedeva la piega che la cosa doveva assumere.

Danni gravi e vittime umane
Un uragano in Francia

Parigi, 25 notte.

Sono già stati segnalati i gravi danni causati dalla tempesta a Bordeaux e nel sud-ovest.

Man mano che giungono notizie da altre regioni colpite dal ciclone si apprende che, ovunque, esso ha causato grandi rovine. La regione parigina non è stata risparmiata; numerosi alberi sradicati dal vento ostacolavano grandemente, stamattina, la circolazione nelle strade nei dintorni della capitale. Nella regione di Rochefort i danni sono ancora maggiori; numerose sono le case scoperchiate.

Il ciclone è stato particolarmente violento nella regione di Saintes. Alcuni vagoni sono stati spinti dal vento fuori della stazione di Bellevue; nel cimitero di S. Vivien più di trenta grandi cipressi sono stati sradicati e una cinquantina di tombe danneggiate. L'albero della libertà, un vecchio e superbo pioppo, si è abbattuto su una casa abbattendo un muro. Le strade sono impraticabili e le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

L'uragano ha pure fatto delle vittime. A Lacelle, un albero, cadendo, ha demolito la casetta di certo Giovanni Dupuy, il quale è rimasto ucciso nel letto, mentre dormiva. Il battello «Petite Agnèse» con a bordo quattro marinai e un mozzo, è tornato alle sabbie di Olona con gravi avarie. Uno dei marinai, un giovane di ventinove anni, è stato portato via da un'ondata e il suo corpo non ha potuto essere ripescato. Presso Bourg la violenza del vento ha lanciato un'automobile, guidata da certo Jamard, di 37 anni, in uno stagno sulla strada di Joyeux. Il cadavere dello Jamard è stato ritrovato stamattina.

Leggera scossa di terremoto
a Catanzaro

Catanzaro, 26 notte.

Per due giorni a Catanzaro è imperversato il maltempo. Ieri si è scatenato poi un vero e proprio uragano con grande persistenza e violenza.

Il vento, intramezzato a pioggia torrenziale e a grandine, ha soffiato impetuosamente per tutta la giornata tra scariche elettriche ed ha prodotto danni specie alle campagne.

Stanotte all'1,35 una scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di alcuni secondi, ha svegliato la popolazione. Fortunatamente non si deplorano danni.

Sebbene con minore intensità, la scossa è stata avvertita in quasi tutti i Comuni della Provincia.

MATERIALE BELLICO ACCATASTATO SUL MOLO DI MESSINA E PRONTO PER L'IMBARCO

Riscossa demografica
ma in Germania

Milano, 25 notte.

Il Popolo d'Italia *di domani martedì, sotto il titolo «Riscossa demografica... in Germania», pubblicherà la seguente nota:*

«Quando, nel 1933, Hitler giunse al potere, la situazione demografica della Germania era catastrofica. L'urbanesimo faceva strage e la natalità era diminuita a livelli insufficienti. Nell'anno 1933 i nati vivi in Germania furono appena 956.000, su una popolazione di 66 milioni di abitanti circa, corrispondenti ad un tasso di natalità del 14,7 per mille inferiore di ben 4 punti a quello della Francia. Berlino aveva la fama perfettamente meritata di essere la città più sterile del mondo. Venne il nazismo ed impegnò la battaglia demografica su tutta la linea, veramente «grundlich», come si dice sulla Sprea, prima di tutto con una feroce opera di ripulimento morale, che non risparmiò nessuna delle manifestazioni tipiche dell'edonismo moderno, con una esaltazione della razza numerosa e sana e con agevolazioni di ordine materiale per i matrimoni e per le famiglie numerose.

«I casi erano tre: o l'appello hitleriano sarebbe caduto nel vuoto e non avrebbe arrestata la corsa al suicidio collettivo, o l'avrebbe semplicemente fermata o, terza ipotesi, avrebbe risalito la corrente con una ripresa della natalità. Questa ipotesi sembrava la più difficile da verificarsi, almeno dai precedenti storici e di quelli contemporanei (vedi Italia), ma è l'ipotesi che si è invece verificata in pieno e con un balzo inatteso che deve avere superato le stesse più ottimistiche previsioni nazionalsocialiste. Questa prima vittoria demografica è infinitamente più importante del ritorno della Saar contemplato dai trattati.

«Abbiamo sott'occhio i dati del 1934 che sono stati comunicati al nostro Istituto centrale di statistica, dall'Ufficio centrale di statistica del Reich. I matrimoni, che nel 1933 furono 630.826, non passati nel '34 a 740.000 circa. I nati vivi che furono 956.915 nel 1933, sono saliti a ben 1 milione e 170.000, portando il coefficiente da 14,7 per mille a 17,7 per mille. I morti sono diminuiti da 730.000 circa (1933) a 720 mila nel 1934. L'eccedenza dei nati che fu di 226.000 nel 1933 si è semplicemente raddoppiata salendo a 450.000 nel 1934.

«I risultati favorevoli della battaglia demografica hitleriana sono evidenti; non si può contestarli. Che questo sviluppo continui anche negli anni futuri è da vedere ma niente fa supporre il contrario. Il fatto è che la nazione tedesca ha risposto all'appello. Sono aumentati i matrimoni e le nascite; sono diminuite le morti. Particolarmente significativi sarebbero a questo punto i confronti con i nove anni di battaglia demografica fascista. Le conseguenze di questa forte ripresa della natalità germanica sono evidenti; col ritorno della Saar e l'aumento naturale della popolazione verificatosi nel 1934 la Germania si avvicina ai 68 milioni di abitanti. In quattro anni arriverà ai 70 milioni, anche mantenendo soltanto l'attuale coefficiente di natalità. Prima ancora del 1950 avrà 80 milioni, nei suoi confini attuali. Questa massa formidabile premerà in tutta la frontiera ed eserciterà un'attrazione sempre più intensa sulle frazioni germaniche limitrofe (è la legge fisica della massa). Non vogliamo attardarci in previsioni che del resto sono abbastanza semplici e logiche. Per oggi ci limitiamo a sottolineare questa riscossa demografica della Germania, riscossa che il regime nazista può registrare con giustificato orgoglio perchè dimostra la sanità della razza, l'esistenza di forze profonde che aspettavano soltanto di essere evocate, perchè certifica che la Germania non vuole morire per estinzione volontaria come le sordide vecchiaie dell'occidente, ma crede nel suo futuro.

«Le cifre di cui sopra vanno segnalate e seriamente, molto seriamente meditate».

Le recenti radiotrasmissioni
destinate agli Stati Uniti

Roma, 25 notte.

Durante l'ultima settimana hanno parlato al microfono, nei programmi speciali organizzati dall'E.I.A.R. e destinati agli Stati Uniti d'America, S. E. Rocco, che ha trattato il tema: «La nuova legislazione fascista»; S. E. Valsuani, vice-presidente dell'Accademia d'Italia e presidente dell'E.I.A.R., che ha illustrato la radiotecnica e radioindustria in Italia.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

NEW YORK, 25. — Oggi a Wall Street gli operatori hanno dimostrato un atteggiamento di grande cautela. Si sono contrattate complessivamente 740 mila azioni, ma i prezzi sono rimasti al livello di ieri con oscillazioni trascurabili nei due sensi. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettere
Prestito Italiano 7 %	— —	90 —
Lav. Pubbl. 7 % 1947	84 1/2	85 —
Id. id. 1957	97 —	100 —
Pr. Milano 6,50 % 1952	80 1/2	81 —
Id. Roma id. id.	81 —	82 1/2
Fiat 7 % 1946 (senza w.)	95 —	97 1/2
Eip 6,50 %	66 —	68 —
AZIONI	**33**	**30**
Italian Superpower	9 7/8-1	9 7/8
American Can	117 3/4	117 1/4
American ad Sta: I. S	13 1/8	13 1/4
American Tel Tel	104 —	104 7/8
Consolidated Gas	16 1/4	17 7/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	130 —	131 1/2
General Electric	22 7/8	23 1/8
General Motors	30 —	29 7/8
North American Co	10 7/8	11 1/4
Radio Corporation	6 —	4 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	39 3/8	39 5/8
United Corporation	1 7/8	1 3/4
United States Steel	33 3/8	33 1/2

CAMBI

Roma	8 80	Vienna	13 93
Londra	4 8650	Praga	4 1972
Berlino	40 32	Budapest	24 80
Madrid	13 74	Bucarest	102 —
Amsterdam	67 38	Belgrado	228 75
Parigi	6 6375	Atene	94 —
Bruxelles	23 66	B. Aires p.	33 43
Berna	53 52	Rio Janeiro	9 20
Stoccolma	25 10	Londra b. bill	4 8580
Oslo	24 4750	Id. comm. bill	3 8552
Copenaghen	21 75	Montreal	4 8563

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 25. — Borsa merci - Chiusura appena sostenuta: marzo 97-97 3/8; luglio 91 1/4-91 5/8; settembre 90 3/8-90 1/2.

WINNIPEG, 25. — Chiusura sostenuta: maggio 83 1/4; luglio 82 1/2.

BUENOS AIRES, 25. — Marzo 6.09; aprile 6.18; maggio 6.23.

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sul diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie da LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nell'invocazione e nel dolce saluto per gli adorati nipotini **Franco, Emilia e Vincenzo**, che sono per essa raggio di fede e di vita, tronco alle ore 9,15 di stamane le troppe sofferenze di quaggiù per raggiungere la pace dei buoni l'anima santa di

Emilia Giorelli-Roggieri

La piangono:
il marito Dott. Cav. **Ernesto**;
il figlio Dott. Prof. **Giulio** e consorte **Margherita Da Ambrosi** e piccola **Franca**;
le figlie: **Maria** col marito Avv. **Nino Carli**,
Tina coi bimbi **Emilia e Vincenzo**;
le cognate **Amalia Giorelli** e **Maria Tamini** vedova **Roggieri**;
i nipoti **Griggi-Montù** e **Varetti**;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì in corrente, alle ore 14,30, partendo da via Mazzini 20. Si dispensa dalle visite.

Torino, 25 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Circondata da tutti i suoi cari, confortata dalla Fede, dopo una vita tutta virtù, bontà ed altruismo, serenamente spegnevasi

FLORIANA ARTUFFO
Ved. Dott. G. DA CASTO
d'anni 85

Angosciati ne danno partecipazione i figli: Dott. Celso colla consorte Nina Ottina e figli: Maria, Luci, Flora in Coriese, Amalia in Stupino, Tenente Pier Luigi; Dott. **Alfredo**, Medico Provinciale, colla consorte Rosetta Alluto e bimbi Carlo Alberto e G. Cesare; le nipoti Avv. **Silvia**; Margherita in Paladini, Gemma in Marini. I pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Mercoledì, 27, ore 9. Non fiori ma preci.

Neive, 25 Febbraio 1935 - XIII. (A

La Famiglia **Rubino Occhetti** ringrazia quanti vollero porgere conforto per la perdita del Compianto

Comm. Avv.

FRANCESCO RUBINO

ed invia un pensiero di commossa riconoscenza agli amici che in Roma, sapporo, con fraterna e devota dedizione alleviare le sofferenze del povero Estinto e sostenere, nelle prime ore di smarrimento, la vedova ed il figlio.

Torino, Via Alberto Nota, 7, (12622
25 Febbraio 1935 - XIII

Il Dott. **Bellotti Michele** colla Famiglia e coi Congiunti, esternano i sensi della loro infinita gratitudine ringraziando commossi tutti quelli che si sono uniti al loro immenso dolore nella fulminea sventura che li ha colpiti per la perdita della loro adorata

AMALIA

affettuosamente buona e madre esemplare.

Biella Piazzo, 24 Febbraio 1935 - XIII.

(Impr. Fun. Ivaldi D., Biella - Telef. 23-37)

La Famiglia del Compianto

Prof. Dott. Alfonso Cruto

informa che le esequie del caro Estinto avranno luogo in Piossasco, oggi, alle ore 15; tram in partenza da Torino, Via Sacchi, alle ore 14. (1539

MEMENTO

Nel 3.o anniversario, in suffragio delle anime care di **ANNA TEPPATI-CORETTI e ANGELA CORETTI Ved. BALLA**, giovedì 28 corrente, alle ore 9, verrà celebrato un solenne Funerale, nella Chiesa di San Giuseppe in corso Giulio Cesare 12. La famiglia Gobetti ringrazia quanti vorranno unirsi alla sua preghiera. (12657

Giovedì, 28 febbraio, terzo doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile **ANNA MARIA MARCARY-BOSCO**, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, saranno celebrate Messe lette dalle ore 6 alle 10. I Congiunti ringraziano le persone buone che si uniranno alla loro preghiera.

Stamane, 26 febbraio, nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa) sarà celebrato, alle ore 11, il Funerale di trigesima in suffragio dell'anima eletta del **Colonnello LUIGI INGOA**. La famiglia riconoscente ringrazia tutti coloro che si uniranno alla sua preghiera. (12555

Parrocchia di S. Francesco da Paola, martedì 26 febbraio, ore 9, Messa di trigesima pel compianto signor **ANSALDI FELICE**. Parenti e benefattori rinnovazione quanti si uniranno alla loro preghiera. (12579

Mercoledì 27 corrente, ore otto, in suffragio della signora **LUCIA ACATINI SAUDO**, Messa anniversaria Parrocchia S. Bernardino. Si ringraziano gli intervenienti. (12542

Nel triste anniversario del trapasso dell'anima buona di **BARBAGGIO GILI VITALINO**, mercoledì 27 febbraio, nella Parrocchia del Corpus Domini verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 7 alle 9,30. La Famiglia riconoscente ringrazia quanti a lei si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (12583

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.